

bulletin

La rivista di Credit Suisse Financial Services | www.credit-suisse.ch/bulletin | N.2 | Aprile/maggio 2002

Gestione patrimoniale

**Solo gli investimenti a lungo
termine sono sempre redditizi**

Mercato immobiliare

**La scarsità degli alloggi fa salire
i prezzi**

Savoir-vivre

Zafferano, l'oro servito a tavola

L'ordine
regna sovrano sulla nazione

ZENITH

SWISS WATCHMAKERS

SINCE 1865



CHRONOMASTER
El Primero

Il movimento El Primero incarna una delle ultime grandi sfide dell'arte orologiera. Primo movimento cronografo automatico integrato, è tuttora considerato il più prestigioso da tutti gli intenditori. Il Chronomaster El Primero è dotato di un calendario completo con giorno, data, mese e fasi lunari. Appartiene alla famiglia molto rara dei pezzi mitici dell'alta orologeria.

Catalogo della manifattura disponibile presso : ZENITH International SA, CH-2400 Le Locle Tel. 032/930 64 64 Fax 032/930 63 63



L'ordine anzitutto – tuttavia...

«In Svizzera è tutto così pulito e ordinato.» Quante volte ci è capitato di sentire questo commento mentre eravamo all'estero? E quante volte ne abbiamo constatato l'esattezza, ad esempio sull'autostrada a Chiasso, alla stazione di Basilea o all'aeroporto di Kloten? Certamente molte, la Svizzera si distingue anche per questo: precisi bordi di pietra che impediscono alle erbacce di invadere ogni seppur sperduta stradina; squadre di zelanti netturbini che entrano immediatamente in azione al termine di ogni corteo; treni che viaggiano quasi sempre in orario, masse di veicoli che attraversano la nazione diligentemente incolonnati.

D'altro canto ammiriamo i pendii incolti lungo le strade della Toscana, accettiamo con filosofia la «mentalità mañana» del Sudamerica e ci uniamo ai concerti di clacson se ci ritroviamo immersi nel traffico di Madrid.

Com'è bello sfuggire alla composta quotidianità elvetica! Ma com'è bello anche farci ritorno. In effetti, sebbene ci capiti di protestare e mugugnare, è altresì evidente che l'ordine crea spazi di libertà: nella

stanza dei bambini per giocare, nella pianificazione della giornata per dedicarci ai nostri hobby, o sotto forma di una placida sicurezza che ci consente di passeggiare in città anche di notte.

L'ordine è imprescindibile, ma non lo dobbiamo subire ciecamente: anche gli ordinamenti sociali e politici diventano obsoleti, vanno sempre ripensati e adeguati. L'esempio delle rotatorie stradali mostra come un apparente caos possa funzionare meglio della rigida disciplina imposta da un semaforo. Ma anche nella rotatoria esiste un proprio ordine. Un ordine costruttivo si ricompone costantemente da sé.

Anche noi abbiamo fatto ordine e dato al Bulletin una nuova veste grafica all'insegna di una maggiore freschezza e leggibilità. Non solo nell'argomento in primo piano, ma anche nella parte economica, proprio dove gli esperti del Credit Suisse osservano attentamente l'ordine economico in costante evoluzione. Vi auguriamo una piacevole lettura con il nuovo Bulletin.

Daniel Huber, caporedattore Bulletin



Primo piano: ordine

- 08 ... e quotidianità** In compagnia di Sisifo
- 14 ... e organizzazione** Quale esempio migliore del circo?
- 20 ... e caos** L'attrattore strano guida i sistemi complessi
- 22 ... e società** Pieni poteri alle madri!
- 26 ... e sicurezza** Il parere della comandante di polizia Ludwig
- 29 ... e spiritualità** I mandala donano pace all'anima



INCLUSIVO Lungimiranza. Sensibilità al cliente. Globalità. www.credit-suisse.com



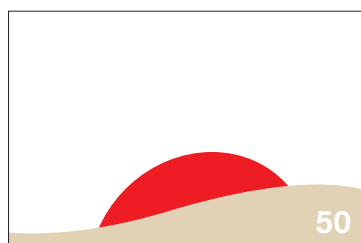
Attualità

- 31** **Notizie stringate** Concorso, premiazioni e piattaforme Internet
- 32** **Gestione patrimoniale** A colloquio con Erwin Heri
- 34** **Monete estere** Elevati i rischi, elevati i guadagni
- 36** **Clientela commerciale** Consulenza a tutto campo
- 36** **Luzia Ebnöther** Una medagliata olimpica al servizio del CS
- 37** **Forum** La posta dei lettori
- 37** **@propos** Il nuovo mondo cibernetico provoca incubi
- 38** **Sostenibilità** Il Credit Suisse nel ruolo di precursore
- 39** **Libri in vetrina** Alcuni consigli per gli uomini d'affari
- 40** **Dietro le quinte** Banconote in euro a perdita d'occhio
- 41** **Attualità Online** Manager al femminile, Expo.02 e hedge fund



Economia e finanza

- 42** **Mercato immobiliare** Studio del Credit Suisse
- 46** **Concorrenza** La nuova legge sui cartelli diventa più incisiva
- 49** **Focus sui mercati** Puntare sui valori patrimoniali reali
- 50** **Giappone** Le misure di Koizumi per scacciare la crisi
- 54** **Previsioni sulla congiuntura**
- 55** **Previsioni sui mercati finanziari**
- 56** **Vino** Meglio in cantina che nel portafoglio d'investimento



Savoir-vivre

- 60** **Zafferano** Una sostanza dai mille usi conquista la cucina

Sponsoring

- 64** **«The Circus»** Il capolavoro di Chaplin sotto il tendone del circo
- 66** **Agenda** Panoramica degli appuntamenti culturali e sportivi
- 68** **Sponsoring** Pius Knüsel vuole conciliare denaro e cultura
- 70** **Cultura in breve** Golf, cinema, jazz e Harley



Leader

- 72** **Joseph Blatter** Primo calciatore e paladino dello sviluppo





Ordine

Ideale irraggiungibile o incubo costante: nel perseguire l'ordine perfetto siamo esposti alla frustrazione del suo mancato raggiungimento nella società, nell'economia, a casa, nelle nostre menti.



Ordine perpetuo: missione impossibile?

A chi non piacerebbe l'ordine... se solo non richiedesse così tanto lavoro! **Ruth Hafen, redazione Bulletin**

➤ «Il regno di ogni donna è la propria casa, è dunque suo dovere rendere questo piccolo mondo un luogo quanto più piacevole possibile per se stessa e per i suoi cari. Ordine e pulizia rigorosi, sobrietà nelle scelte e senso dell'ospitalità sono le premesse indispensabili per una dimora accogliente.» Il «Palmin Koch- und Haushaltungsbuch für den einfachen Haushalt», pubblicato ad Amburgo nel 1903 e divenuto nel 1909 un best-seller con 40 000 copie vendute, offre alle casalinghe – oltre alla spiegazione del corretto utilizzo del grasso vegetale Palmin – innumerevoli consigli sui lavori domestici e l'educazione dei figli. L'ordine è il presupposto per un'armoniosa vita familiare, se dovesse venire a mancare – si legge tra le righe – sarebbe la rovina. «Un ordine perfetto è il fondamento di tutte le cose»: l'ordine esterno è strettamente connesso con l'ordine morale, viene ammonita la lettrice, e il disordine spesso la conseguenza dell'immoralità.

«Chi tiene tutto in perfetto ordine risparmia fatica, tempo e denaro», recita uno dei tormentoni dell'epoca nell'educazione dei figli. Nel processo di trasformazione in persone ordinate, i bambini dovevano innanzitutto imparare che «una volta utilizzati, giocattoli e oggetti vari andavano rimessi al

loro posto». In ogni famiglia, l'ordine nella camera dei pargoletti è tuttora una questione spinosa. Una volta, se si disobbediva alla richiesta di rimettere in ordine, o si andava a letto senza cena, mentre oggi giorno le contromi-

Lo sapevate che i tempi in cui occorreva arrabattarsi per ore per stabilire la disposizione dei posti a tavola a una festa sono oramai passati? Per il suo lavoro di diploma, uno studente della Scuola superiore di tecnica e architettura di Berna ha sviluppato un software che consentirà di porre fine a questa aborrita incombenza. «Il programma» recita la descrizione del progetto, «è talmente intuitivo che può essere utilizzato da chiunque». Mediante algoritmi e sulla base di criteri come la lingua, il sesso, la simpatia o la professione, viene assegnato un posto a sedere a ciascuno degli invitati. L'inconveniente è che i criteri possono o devono essere definiti dall'utente stesso. Non basta certo limitarsi a digitare «zia Pina» e pretendere che il computer risolva il problema da solo.

sure adottate dai disperati genitori sono il divieto di utilizzare il cellulare o di giocare con il Gameboy.

Come i bambini considerano l'ordine

Oggi i moderni manuali di educazione hanno vedute più ampie. Nel sito tedesco www.eltern.de viene spiegato che in realtà i bambini non hanno niente contro l'ordine. A loro piace avere una camera linda e pulita perché così riescono a trovare le mollettine per i capelli o le batterie per il Gameboy. Percepiscono l'ordine in quanto pratico, ma lo ritengono di per sé privo di valore. Altre correnti di pensiero spezzano addirittura una lancia in favore del disordine nella cameretta e legittimano il soqquadro infantile evidenziandone l'utilità e mettendo in guardia dall'adottare l'ordine quale principio imprescindibile, in quanto tarperebbe le ali alla fantasia dei bambini.

L'educazione dei figli e le faccende domestiche sono incombenze tradizionalmente femminili: quasi un secolo dopo la pubblicazione del prontuario Palmin, molto è cambiato in fatto di attività lucrativa e suddivisione del lavoro, eppure alla maggior parte degli uomini non verrebbe mai in mente di mettere mano a una lavatrice. Questa è la conclusione cui giunge uno studio pubblicato nel gennaio 2002 dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo, che analizza la suddivisione tra attività remunerate e non nelle famiglie in Svizzera. Niente di nuovo sotto il sole: uomini e donne si spartiscono i lavori di casa in modo assai impari. Lo squilibrio si accentua soprattutto nelle coppie con bambini piccoli. Le mamme dedicano in media 59 ore alla settimana ai lavori domestici e alla famiglia, mentre i papà solo 27, ossia meno della metà della media femminile. Rispetto alle donne, particolarmente esiguo risulta il tempo trascorso dagli uomini in faccende come lavare e stirare (7 per cento), o pulire e rimettere in ordine (17 per cento). I padri preferiscono contribuire all'economia domestica giocando con i bambini o aiutandoli a fare i compiti.

«Il caos è un ordine che non si riesce a vedere.» Henri Bergson

Wirtschaftsplan: Eltern, 4 Kinder von 2–16 Jahren. Kein Mädchen. 3 Schlafzimmer, 1 Wohnzimmer, 1 Küche

	6 10– 20– 30– 40– 50–	Betten auslegen, Gymnastik, anziehen 2 Kinder wecken, Frühstück bereiten *) 3	14 10– 20– 30– 40– 50–	Mittagsruhe 17 Geschirr aufwaschen, Kinder machen Schularbeiten 18	
	7 10– 20– 30– 40– 50–	Frühstücken 4 Kinder auf den Weg bringen, Kaffeeschüssel ins Wasser stellen 5 Kleinstes baden, füttern, anziehen 6	15 10– 20– 30– 40– 50–	Mit den Kindern spielen, lesen, Briefe schreiben, Musik treiben 19	
	8 10– 20– 30– 40– 50–	Zimmer reinigen 7 Kleider bürsten 8	16 10– 20– 30– 40– 50–	Mit Kindern spazierengehen 20	
	9 10– 20– 30– 40– 50–	Kinderwäsche einweichen 9	17 10– 20– 30– 40– 50–	Kaffeestündchen 21	
	10 10– 20– 30– 40– 50–	Besorgungen 10 Kind beaufsichtigen, Wäsche waschen oder Spezial-Hausarbeit 11	18 10– 20– 30– 40– 50–	Nähen oder flicken 22 Kleinkind füttern, zu Bett bringen 23	
	11 10– 20– 30– 40– 50–	Geschirr abwaschen, kochen 12	19 10– 20– 30– 40– 50–	Abendbrot vorbereiten 24 Essen 25	
	12 10– 20– 30– 40– 50–	Kleinstes füttern, zu Bett bringen 13	20 10– 20– 30– 40– 50–	Geschirr ins Wasser stellen, Abrechnung 26	
	13 10– 20– 30– 40– 50–	Tisch decken, Kleid wechseln 14 Essen 15 Tisch abräumen, Geschirr ins Wasser legen 16	21 10– 20– 30– 40– 50–	Lesen, Handarbeiten, ausruhen, Radio oder Musik 27	
	14		22		

*) Im Winter heizt der Mann den Ofen und trägt die Kohlen. Stiefel putzen Mann und Kinder selbst. Jeden Tag wird ein Zimmer gründlich reingemacht, Freitags Korridor, Sonnabends Küche. Die Treppe besorgt das älteste Kind.

Il manuale «Richtig haushalten – Grundregeln durchdachter Hausarbeit», pubblicato nel 1933 a Lipsia, impartisce alla solerte casalinga consigli per la perfetta conduzione della propria economia domestica. Nel ferreo schema quotidiano rimane addirittura il tempo per una pausa caffè. E nonostante la tradizionale suddivisione dei ruoli, l'uomo deve pulirsi gli stivali da sé.

1 Piano di attività: genitori, 4 figli dai 2 ai 16 anni, nessuna domestica, 3 camere da letto, 1 salotto, 1 cucina
2 Rifare i letti, fare ginnastica, vestirsi **3** Svegliare i bambini, preparare la colazione* **4** Fare colazione **5** Preparare i bambini per uscire, mettere le stoviglie a bagno nel lavandino **6** Fare il bagno al più piccolo, dargli da mangiare, vestirlo **7** Sistemare la camera, **8** spazzolare i vestiti **9** Mettere in ammollo il bucato dei bambini **10** Fare la spesa **11** Sorvegliare il bambino, fare il bucato o svolgere altri lavori domestici **12** Lavare le stoviglie, cucinare **13** Dare da mangiare al più piccolo e metterlo a letto **14** Apparecchiare la tavola, cambiarsi d'abito **15** Mangiare **16** Sparecchiare la tavola, mettere le stoviglie nel lavandino **17** Riposino pomeridiano **18** Lavare le stoviglie, i bambini fanno i compiti **19** Giocare con i bambini, leggere, scrivere lettere, suonare **20** Andare a passeggio con i bambini **21** Pausa caffè **22** Cucire o rammendare **23** Dare da mangiare al bambino piccolo, metterlo a letto **24** Preparare la cena **25** Mangiare **26** Mettere le stoviglie a bagno nel lavandino, occuparsi dei conti di casa **27** Leggere, fare lavori manuali, riposare, ascoltare la radio o la musica
 *In inverno il capofamiglia va a prendere il carbone e accende la stufa. Ciascun componente della famiglia lucida i propri stivali. Ogni giorno una camera viene pulita a fondo, i venerdì il corridoio, i sabati la cucina. Della scala se ne occupa il figlio maggiore.

Gli svizzeri sono noti per essere grandi amanti dell'ordine: basti pensare che l'apparato burocratico elvetico andrebbe a rotoli senza i famosi «classificatori federali». Nel 1908, nella fabbrica di articoli di cancelleria di Bienne, furono prodotti i primi raccoglitori. Questo segnò l'inizio di una lunga serie di schedari, quaderni ad anelli, cartellette portadocumenti, agende da tavolo, cartelle sospese e via dicendo. Stando ai dati diffusi dalla ditta Biella-Neher AG, nel 1999 la produzione di raccoglitori avrebbe oltrepassato la cifra record di dodici milioni di esemplari. Oggi, nell'assortimento dei produttori di oggetti di cancelleria si trovano oltre 5000 articoli, venduti a suon di slogan all'insegna dell'ordine. E gli svizzeri non se lo fanno certo ripetere due volte: ogni anno spendono circa un miliardo di franchi per materiale d'ufficio. «Mettere in ordine la pila di scar-toffie» figura in testa agli elenchi di buoni propositi fatti a inizio anno. Altrimenti come si spiegherebbero quelle offerte speciali che fanno capolino a gennaio e che, guarda caso, ci fanno ritrovare proprio all'ingresso del negozio tutti quei bei raccoglitori colorati?

Affrontare lo scompiglio con metodo

Tuttavia, non bastano certo un paio di raccoglitori per ripristinare l'ordine. Una mente lucida e una buona dose di disciplina sono d'obbligo. Di manuali su come ristabilire e mantenere l'ordine ve ne sono a bizzeffe. Uno di questi è il best-seller dell'autrice inglese Karen Kingston «Creare l'armonia del proprio ambiente», il cui metodo ha già fatto innumerevoli proseliti. Il tedesco Otto Buchegger, laureato in ingegneria, al sito www.praxilogie.de dispensa consigli per ottimizzare l'archiviazione dei documenti. Per il disbrigo della posta, ad esempio, suggerisce: «1. aprire la posta unicamente quando vi si può dedicare il tempo necessario; 2. archivarla; oppure 3. occuparsene subito, oppure 4. gettarla via, meglio se in un contenitore per la carta che per diversi giorni non viene svuotato.» Questo sistema potrà anche sembrare sconta-

Lo sapevate che il Brasile è l'unico paese sulla cui bandiera figura «ordine» nel vero senso della parola? Nel 1822 il Brasile ottenne l'indipendenza dal Portogallo, dovettero però trascorrere altri 67 anni prima che potesse essere proclamata la Repubblica nel 1889. Dato che i padri fondatori erano seguaci del positivismo propugnato dal francese Auguste Comte, dopo i disordini successivi all'ottenimento dell'indipendenza, sulla bandiera nazionale trovarono posto, oltre ai colori verde (la terra brasiliana), blu (il cielo con la croce del sud e le stelle, il cui numero corrisponde a quello degli stati federali) e oro (gli ancora ricchi giacimenti di allora), anche gli ideali positivisti, sintetizzati nelle parole «ordem e progresso», ordine e progresso.

to, ma nel quotidiano potrebbe già fallire al punto uno, dato che difficilmente mettiamo da parte una lettera raccomandata o espresso senza aprirla.

E che ordine sia. Gli ordinati trasmettono un'immagine di competenza, mentre i pasticcioni vengono presi in giro. Sul posto di lavoro l'ordine rientra spesso nel novero dei pilastri sui quali si fonda il successo. Nel suo articolo «Häusermann und die Ordnung» della rubrica «Business Class», lo scrittore svizzero Martin Suter smaschera l'ordine apparente di un presunto uomo di successo. Sulla scrivania di Häusermann regna un ordine esemplare: solo gli strumenti di lavoro strettamente necessari sono ammessi. Nei cassetti vige invece il caos più totale. Morale: «L'ordine di Häusermann non è un vero ordine, bensì il riflesso del disordine di cui è vittima. Più perde la visione d'insieme, più puntigliosamente si adopera per riordinare la superficie sotto la quale imperversa il caos. Tanto maggiore la frustrazione procurata dalla sensazione di insormontabilità dei compiti affidatigli, tanto più si prodiga nel palesare il suo sforzo per affrontarli. È proprio l'anarchia a innescare il suo comportamento di iperefficienza ap-

parente.» Nel racconto «Der Waschküchenschlüssel» (la chiave della lavanderia), Hugo Loetscher spiega come l'amore per l'ordine degli svizzeri sarebbe connesso all'ordinamento interno di un condominio: colui che infrange le regole sui turni di bucato viene presto penalizzato in termini di accettazione sociale nel microcosmo della casa, in quanto la chiave della lavanderia ha un significato che va ben oltre la sua mera funzione di aprire una porta: è la chiave che simboleggia il comportamento democratico e il rispetto della disciplina.

Anche se l'amore per l'ordine può essere un fattore congenito, la capacità di mantenerlo deve comunque essere imparata. Nella nostra società l'ordine è assunto a virtù, secondo solo a valori quali giustizia, lealtà, coraggio e pazienza. Per essere accettati dalla società, occorre conformarsi o sottomettersi, ossia dare prova di voler rispettare le regole del gioco. La ricerca dell'ordine non ha niente di sbagliato, ma la vita ha più gusto se si aggiunge un pizzico di filosofia nietzschiana: «Bisogna avere il caos dentro di sé per partorire una stella danzante.»



«Confusione è una parola che abbiamo inventato per un ordine che non si comprende.» Henry Miller

Nel 1908, nella fabbrica di articoli di cancelleria di Bienne, furono prodotti i primi raccoglitori. E non fu che l'inizio di una lunga serie.



«È nel grande ordine che vi è un piccolo disordine.» Gottfried Wilhelm von Leibniz



«Il caos visibile è il caos che ho in testa»

Cosa accade quando gettare via qualcosa o mettere in ordine l'appartamento risulta impossibile. Ruth Hafen, redazione Bulletin

➤ «Sfratto per puzzo e insetti nella tromba delle scale»: è il titolo di un articolo di giornale che tratta di un fenomeno ancora poco conosciuto. Con il neologismo «Vermüllungssyndrom» (sindrome da immondizie), comparso per la prima volta nel 1985 circa, è inteso il fenomeno con cui alcune persone rendono invivibile il proprio appartamento accumulando un'infinità di oggetti inutilizzabili e senza valore, rischiando di ricevere la disdetta o lo sfratto dell'appartamento o, in casi estremi, di essere ricoverati in un istituto psichiatrico.

Il tutto si svolge di solito tra le quattro mura di casa e gli ignari vicini se ne rendono conto solo quando viene

intimato lo sfratto vero e proprio. Nel loro libro «Das Vermüllungssyndrom», lo psichiatra sociale tedesco Peter Dettmering e la dottoressa in medicina sociale e psicoterapeuta Renate Pastenaci affrontano questo fenomeno, che secondo loro si manifesta sotto tre forme: appartamenti in cui i proprietari accumulano oggetti inutili, sparpagliandoli in giro secondo uno schema stereotipato; appartamenti in cui non è possibile distinguere alcun ordine di sorta; e appartamenti divenuti inabitabili perché gli impianti sanitari non funzionano più.

Dettmering interpreta questi comportamenti come silenziosa protesta contro le crescenti esigenze poste dalla nostra civilizzazione. L'accumulo di cianfrusaglie si innesca in reazione a un trauma, è l'esteriorizzazione di un malessere interno. Il fatto di circondarsi di immondizie alleggerisce la pressione sul piano emotivo. «Il caos visibile è il caos che ho in testa», spiega Stefanie, vittima di questa sindrome, in un'intervista trasmessa su un canale televisivo tedesco. Essa afferma di non riuscire a trattenersi dall'accumulare tutto quanto pensa che potrebbe ancora servirle, né a gettare via quanto ammassato. Fintantoché non mette ordine nei suoi pensieri, afferma, non vale la pena mettere ordine intorno a sé. Ma non perde la speranza di potere, un giorno, rimettere tutto a posto.

I disordinati sono ben organizzati

È in costante aumento il numero delle persone colpite da questa sindrome che riescono a uscirne da sole. «Messies» vengono chiamati coloro per cui l'ordine è sempre stato un problema. Il termine inglese «mess» significa «disordine, confusione». La promotrice dell'omonimo movimento di aiuto reciproco è la pedagogista americana Sandra Felton, madre di tre figli che, in seguito al fallimento del suo matrimonio, è stata a sua volta vittima della sindrome da immondizie. All'inizio degli anni Ottanta fondò un gruppo di mutua assistenza, che negli Stati Uniti conta oggi più di 28000 membri. Anche in Germania sono nel frattempo sorte una trentina di associazioni analoghe che funzionano secondo il principio degli alcolisti anonimi, mentre in Svizzera è stato istituito un primo gruppo di aiuto reciproco chiamato «Offene Tür Zürich».



«L'ordine non è una pressione imposta dalla società dal di fuori, ma un equilibrio instaurato dal di dentro.» José Ortega y Gasset

- www.messies.com
- www.messies-selbsthilfe.de
- www.offenetuer-zh.ch



OGNI 15 SECONDI, una bambina subisce la mutilazione degli organi genitali. Questo intervento è spesso eseguito senza anestesia e in totale mancanza d'igiene. L'escissione è un rituale inutile e crudele che procura sofferenze permanenti: dolore alla minzione e pericolose complicazioni durante il parto sono solo due esempi. L'abolizione **DELL'ESCISSIONE** è una questione delicata. Per porre fine a questa barbarie, l'UNICEF ha lanciato il padrino di progetto «Fiori del deserto», ma per proseguire deve poter contare sull'appoggio di molti padrini e madrine. Il vostro sostegno è importante!

Padrinato di progetto: aiuti a lungo termine.

Aiutare aiuta.

- ☐ Sì, desidero assumere il padrino «Fiori del deserto» versando un franco al giorno (360.- l'anno). Inviatemi la documentazione.
- ☐ Desidero diventare membro dell'UNICEF. Inviatemi la polizza di versamento.

Cognome

Nome

Indirizzo

NPA/località

Compilate il tagliando e inviatelo per posta a UNICEF Svizzera
Baumackerstrasse 24, 8050 Zurigo
oppure per fax al numero 01-317 22 77
www.unicef.ch
Conto postale: 80-7211-9

unicef 
Dalla parte dei bambini.



1

2

Ordine e organizzazione

E il circo va

Il circo ha una magia tutta sua. Stagione dopo stagione continua a incantare milioni di spettatori grandi e piccini. Chi non ha mai desiderato prendere parte a questo mondo fatto di sogni e sensazioni orchestrate dalla bravura degli artisti? Attenzione però, non appena arriva, è già ora di smontare il tendone. Tutto a ritmo di un'organizzazione magistralmente sincronizzata. Signori e signore, ecco a voi il Circo Knie.

Fotografie: Pia Zanetti; testo: Andreas Schiendorfer



1 Gli otto aiuto-attrezzisti sono i tuttfare del circo: sono loro che durante le rappresentazioni spianano il terreno agli artisti nel vero senso della parola. **2** Anche per brevi comparse in scena, per dare prova di grazia e leggiadria occorrono un allenamento intenso e un lungo riscaldamento dietro le quinte. **3-6** Malinconia e pragmatismo. Il circo offre di tutto e di più.



➤ Il pubblico, estasiato, ammira lo spettacolo a bocca aperta. Non tutto fila sempre liscio come da copione. Ma quando le zebre trotano tra le zampe della giraffa Kimali... è un piacere per gli occhi.

E chi sta dietro alla magia del circo? Nadeschkin? Mary-José? Sì, anche, ma il suo vero artefice è chiamato ordine. O, se preferite, organizzazione.

C'è chi si sbellica dalle risate, chi ha il fiato sospeso, tutti applaudono. A malapena ci accorgiamo degli aiuto-attrezzisti che, tra un numero e l'altro, lavorano al buio per sistemare la scena. Quatti quatti, senza farsi notare. Umili servitori del gran patron. Che in questo caso si chiama CIRCO. Anche a loro spetta un applauso. Il capo degli aiuto-attrezzisti è Patrick Rosseel, un francese. Già suo padre aveva

rivestito questa funzione. Il circo lo si ha nel sangue. Questo lo sa bene anche Géraldine-Katharina. E un giorno lo saprà anche Ivan Frédéric. Ma è ancora piccolo. Ognuno è libero di scegliere, dichiara Fredy Knie junior, il nonno. Il virus agisce da sé. Da 199 anni. Era già così ai tempi di Katharina Knie nel pezzo di Carl Zuckmayer.

Ma Palaj, Sabu, Rani, Ceylon, Delhi e Siri: la danza dei giganti, la danza degli elefanti. Spettacolo imponente. Non da meno sono Franco e Franco, padre e figlio. Il pony Hollywood e l'elefantessa Patma: i contrasti si dissolvono, nel circo regna armonia. Ordine. Lo sapete cosa ingerisce un solo elefante? 150 chili di foraggio e 100 litri d'acqua al giorno, spiega Susanne Amsler, responsabile dell'ufficio tecnico-artistico. Spetta a lei provvedere al vitto, se possibile in loco.



I colori del mondo circense. Operare nell'ombra, affinché gli artisti possano volteggiare sotto i riflettori. Organizzare il caos: per illuminare il circo Knie ci vogliono 2000 lampadine e quasi otto chilometri di cavi elettrici, rivela il capo elettricista Tino Caroli.

Promovimento dell'economia locale? Sì, anche, ma soprattutto per comodità. Lo zoo del circo ospita 150 animali. Quasi due tonnellate di cibo al giorno. La tournée dura 241 giorni. 2982 chilometri di strada. 54 tappe.

Acrobati flessuosi. Al riparo dalla routine quotidiana, incolumi dallo stress del lavoro. Ma la leggerezza dell'essere ha un prezzo: cinque ore di duro allenamento, 365 giorni all'anno, dall'età di quattro anni. La ricompensa: due rappresentazioni al giorno, 350 a stagione. Gli applausi sono il loro nutrimento.

Ordine? Organizzazione? «Se non mettessi in ordine il mio carrozzone prima di ogni partenza dovrei comprare tazze nuove ovunque», afferma sorridendo Herbert Scheller, responsabile del marketing.

Una giornata dedicata all'ordine ogni tanto ci vuole, aggiunge Kurt Haas, capo stampa: «Una scrivania ordinata mi fa sentire in vacanza.» A mo' di risposta il direttore d'orchestra Tino Aeby schizza alcune note su un pezzo di carta. È da cinque anni che suona con gli stessi musicisti polacchi. Trova che così risulti più semplice assecondare con la musica quanto avviene sulla scena. «L'ordine è essere incoerenti in modo non coerente», afferma Nadeschkin. E prima di darci il tempo di capire, prosegue: «La vita circense ti insegna a essere ordinato. Altrimenti traslocare da un appartamento di 140 metri quadrati in una roulotte sarebbe impossibile...» Ursus ammette che nella vita reale è un vero confusionario, è Nadeschkin quella ordinata, soprattutto nelle questioni finanziarie.



Cala il sipario e in poche ore la scena è smontata. Ogni mossa è parte di uno schema minuziosamente organizzato. La squadra del capocostruttore Alain Berthier è composta di dieci marocchini e dieci polacchi, che lavorano tutti in perfetta sincronia. Ma tutti danno una mano, anche gli artisti.

Ta-tan. Ta-tan. Lo spettacolo è finito. «Arrivederci e a presto, gentilissimo pubblico. È stato un onore esibirci per voi.» Non fa in tempo a finire una rappresentazione che ne inizia subito un'altra. Per smontare il tendone le api operaie del circo lavorano alacremente senza parlare, basta uno sguardo, a volte un fischio. Uno spettacolo riservato a pochi. Se solo non facesse così freddo. Ma qui nessuno sembra accorgersene. Mustafa solleva i pezzi più pesanti. Si avvicina a noi, canticchiando. Anche lui una colonna portante del circo.

Impresa da titani: sradicare i picchetti affondati per un metro nel terreno, traslocare 1200 tonnellate di materiale su due treni speciali notturni di 800 metri di lunghezza, con 100 vagoni. Senza contare la carovana su strada. Prima tappa dopo il debutto a Rapperswil: Uster.

Con tono malinconico, Aglaja Veteranyi accenna agli inconvenienti della vita nomade cui è abituata sin da bambina: «Lo smontaggio del tendone avviene sempre allo stesso modo, è come un grande funerale, di notte, dopo l'ultima rappresentazione in una città. Quando la recinzione del circo viene tolta, la gente viene a curiosare tra i carrozzoni, nel tentativo di sbirciare dalle finestre. Mi sento come un pesce al mercato. Le roulotte e le gabbie vengono trasportate, in un convoglio di luci intermittenti, verso la stazione, per essere poi caricate sul treno.»

E il circo va: nel nome dello spettacolo, nel nome del pubblico, cui spetta di diritto l'opportunità di perdersi per due ore in questo magico universo.



1 Il tendone del circo: due tonnellate e mezzo, 120 chilometri di filo, cinque milioni di punti di cucito. **2** Cala il sipario, è ora di ammassare le 2556 sedie pieghevoli. **3** 1200 tonnellate di materiale, impacchettato in modo sistematico, secondo un ordine di stampo tutto militare. **4** Bonjour tristesse. Ancora un paio d'ore e poi si parte. Arrivederci all'anno prossimo, stesso luogo, stessa ora. **5** Si riaprono le danze. Uster, Sciaffusa, Huttwil e così via, per approdare, infine, a Lugano.



L'autorganizzazione come principio

Il caos e l'ordine non sono antitetici come potrebbe sembrare a prima vista. Anzi: la confusione può addirittura dar vita a una forma di ordine di livello superiore. Un approccio alla teoria del caos.

Heinz Gruner, Credit Suisse Communication Center

➤ L'uomo moderno crede fermamente nelle leggi della natura. Ciononostante, molti eventi naturali sfuggono agli schemi del prevedibile, e non deve dunque stupire se le nostre predizioni sono spesso errate, come quelle negli ambiti della meteorologia o della borsa.

Per quale motivo? Cos'hanno in comune questi due fenomeni apparentemente contrapposti con una minestra in ebollizione, una rotatoria stradale o un gruppo di insetti? Essi sono esempi di sistemi complessi che, pur essendo imprevedibili sul piano individuale, sono in grado di autorganizzarsi e, partendo dal caos, di creare nuovi ordini. Per trovare le risposte ci affidiamo alla teoria dei sistemi. Ma procediamo... con ordine.

La natura è ricca di turbolenze e imprevisti, che potremmo sintetizzare nel termine «caos». È dunque corretta l'angolazione interpretativa della scienza naturale, ossia l'osservazione dell'universo dal punto di vista dell'ordine? La teoria dei sistemi ci insegna che l'ordine e il caos convivono in un rapporto interattivo. Negli ultimi anni la scienza ha in parte sollevato il velo di questo intreccio, aprendo una nuova prospettiva sulla realtà e consentendo di studiare la natura nel suo insieme.

Le nostre percezioni sono influenzate dagli «occhiali» con cui osserviamo l'ambiente. Questo, a sua volta, è contrassegnato dalle «teorie quotidiane» che ci costruiamo sulla natura, la società o la scienza. Il nostro modo di pensare e la nostra formazione, infatti, sono composti da costrutti sulla realtà formati nel corso di

innumerevoli esperienze. La realtà viene percepita in modo diverso a seconda del tipo di occhiali portati. Attualmente la teoria dei sistemi e il costruttivismo sembrano essere i migliori supporti visivi per illuminare questa nostra epoca di turbolenze.

Nella teoria dei sistemi si distinguono tre categorie: i sistemi semplici seguono uno schema di causa-effetto lineare (per esempio un pendolo o il gioco del biliardo); i sistemi complicati sono costituiti da un insieme di elementi, interrelati a livello



Organizzazione e autorganizzazione: quartiere pianificato e non pianificato in Messico.

«meccanico», il cui funzionamento e comportamento input-output sono prevedibili (orologio, centrale elettrica, motore di un'automobile); i sistemi complessi, infine, si contraddistinguono per una dinamica non lineare e non sono prevedibili (tempo atmosferico, borsa, economia di mercato).

La struttura e la funzione dei diversi sistemi hanno un enorme influsso sulla loro azione. I sistemi semplici e complicati sono scomponibili nelle loro parti e ricomponibili nella struttura originaria senza pregiudicare la funzionalità. Questo non è possibile per i

sistemi complessi, che in compenso presentano forme (frattali) e schemi di sviluppo (isomorfismi) sempre analoghi e sono in grado di compensare autonomamente determinati disturbi mediante effetti domino, ciò che consente il mantenimento della funzionalità. Mentre i sistemi semplici e complicati si limitano a trasformare energia in calore e movimento, e in genere tendono a disaggregarsi, i sistemi complessi, per esempio gli organismi viventi, sono in grado di riprodursi. La capacità di darsi una struttura e di creare un ordine spontaneo, di ripristinarsi o di riprodursi viene oggi designata con il termine «autorganizzazione». Ma i sistemi complessi, non lineari, sono fondamentalmente imprevedibili. Per illustrare il fenomeno viene spesso chiamato in causa il cosiddetto effetto farfalla: attraverso innumerevoli retroazioni, un minuscolo impulso come il battito delle ali di una farfalla può amplificarsi in modo tale da causare un uragano, oppure un semplice venticello. I sistemi dinamici, infatti, sono talmente sensibili che cause anche

irrilevanti possono provocare effetti di immensa portata, e viceversa. Ogni elemento, seppur minuscolo, quando passa attraverso una biforcazione può fungere da ago della bilancia e, influenzato dal cosiddetto attrattore strano, guidare il sistema verso l'una o l'altra direzione.

I sistemi complessi non sono però così caotici come potrebbe sembrare a prima vista; al loro interno nascondono infatti principi di autorganizzazione che possono dare origine a ordini di livello superiore. In questa categoria, ed è un suo tratto distin-

tivo, non ci sono certezze, ma solo probabilità. La ragione va ricercata nelle retroazioni e nelle iterazioni. In un contesto simile, anche un numero altissimo di informazioni aggiuntive sui dettagli del sistema e sulle sue interrelazioni non permette alcuna previsione sicura.

Le «celle di Bénard» illustrano molto bene come l'ordine possa nascere dal caos. Esse si formano quando un recipiente contenente una sostanza liquida viene riscaldato in modo uniforme dal basso. Inizialmente il liquido rimane liscio e immobile. Presto si formano dei vortici. Improvvisamente, da questo apparente disordine si sviluppa, autorganizzandosi, uno scacchiere uniforme e a nido d'ape: ora il sistema presenta un grado di ordinamento molto superiore rispetto a quello della fase iniziale.

Ogni particella conosce il proprio ruolo

Un noto esempio nel campo della chimica sono i sistemi che possono cambiare colore, da rosso a blu e viceversa (reazione di Belousov-Zhabotinsky). Mentre in passato si credeva che le particelle si comportano in modo del tutto casuale, qui diventa evidente la presenza di una cooperazione e correlazione, senza le quali le molecole non assumerebbero alternativamente un colore rosso e blu.

Negli esempi citati, l'ordine nasce dal caos: milioni di molecole cominciano improvvisamente a muoversi secondo una coreografia comune. È come se ogni molecola conoscesse l'intero sistema nonché il proprio ruolo specifico nel processo di autorganizzazione.

La natura ci riserva molti esempi di ordini nati dall'autorganizzazione. Le api, le vespe o le termiti possono costituirsi in strutture sociali caratterizzate da un elevato livello di cooperazione. In tal modo nascono unità biologiche con un ordine superiore, che in gergo tecnico sono chiamate superorganismi.

La costituzione spontanea di un ordine è possibile anche nella nostra società. Al termine di uno spettacolo culturale, gli spettatori sottolineano il loro entusiasmo con un applauso. In un primo momento esso è caotico, poi le mani si sincronizzano e l'applauso diventa infine ritmico e ordinato: si è autorganizzato.

Un altro esempio proviene dal traffico stradale: mentre in passato si cercava di

Patti chiari, amicizia lunga: anche sui mercati dei cambi

Fino agli anni Trenta ogni paese definiva il valore della propria moneta in base all'oro; di conseguenza, anche le valute interagivano in un rapporto di cambio fisso. Dopo un breve intervallo nel periodo fra le due guerre, fino al 1973 le principali valute erano saldamente ancorate al dollaro nell'ambito del sistema di Bretton Woods. In seguito, e fino ad oggi, a determinare la formazione dei prezzi sul mercato dei cambi sono la domanda e l'offerta, 24 ore al giorno e in ogni angolo del pianeta. Ciascuno di questi ordinamenti monetari comprende precise regole che disciplinano il funzionamento del sistema valutario. Per evitare forti oscillazioni, anche oggi numerosi paesi ancorano la loro moneta a un'altra divisa, nell'una o nell'altra forma. Una soluzione, questa, non priva di pedaggio: essa comporta infatti la rinuncia a una politica monetaria indipendente, fatto che conferisce maggiore importanza alla politica fiscale. Il presupposto essenziale di un ancoraggio efficace del tasso di cambio è costituito da una politica economica improntata alla stabilità. Se tali regole non vengono rispettate, presto o tardi si affaccerà lo spettro di una crisi valutaria, accompagnato da una marcata svalutazione della moneta. Con l'introduzione di un cosiddetto «currency board» si è cercato di migliorare la credibilità e la stabilità, in quanto le banconote e monete in circolazione sono interamente coperte da riserve valutarie. Tuttavia, come ha evidenziato il dramma argentino, anche questo sistema non tollera alcuna infrazione alle regole (deficit di bilancio permanenti dello Stato). L'ultima ratio per sfuggire al «caos» di un inebriante saliscendi dei tassi di cambio consiste nell'abolizione della propria moneta. La creazione dell'Unione monetaria europea con l'introduzione dell'euro, la costituzione della Banca centrale europea e la designazione del dollaro USA quale mezzo di pagamento ufficiale in Ecuador rappresentano casi estremi di tassi di cambio «fissi». Sul fronte opposto troviamo il sistema di tassi di cambio flessibili, come quello praticato in Svizzera. Questa soluzione consente alla Banca nazionale svizzera di adeguare la propria politica monetaria alle specifiche esigenze dell'economia elvetica.

Marcus Hettinger, Economic Research & Consulting

migliorare gli incroci con i semafori, oggi si costruiscono delle rotatorie. Tale soluzione conferisce maggiore responsabilità ai conducenti, poiché possono decidere in autonomia quando entrare nella rotatoria stradale. In questo modo, mediante l'autorganizzazione, nasce un nuovo ordine che si traduce in un miglioramento del flusso dei veicoli.

Il mondo si rinnova costantemente

Che l'autorganizzazione esplicasse interessanti funzioni regolatorie anche in campo economico fu individuato già da Adam Smith, il fondatore del liberalismo classico. Nel suo libro «Ricerche sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni», pubblicato nel 1776, Smith incoronava l'autoregolamentazione dei mercati nel sistema dell'economia globale come il principio di organizzazione economica per eccellenza. A suo avviso, una «mano invisibile» guiderebbe l'interazione tra domanda e offerta verso un costante benessere sociale ed economico.

Come mostrano gli esempi menzionati, i sistemi complessi possono generare ordine dal disordine mediante l'autorganizzazione. Il caos e l'ordine sono due elementi del nostro universo che interagiscono in modo dinamico. Negli ultimi decenni la scienza è giunta alla conclusione che la maggior parte dei sistemi dinamici e non lineari sono instabili: il mondo sembra essere aperto e in continuo rinnovamento, da vecchi schemi nascono sempre nuove forme. Questi sistemi, infatti, hanno la tendenza ad autorganizzarsi molto lontano dal punto di equilibrio per andare a costituire strutture o forme più complesse. Così facendo sono in grado di adeguarsi in modo flessibile ai cambiamenti dell'ambiente circostante. L'autorganizzazione è pertanto un principio universale. Non possiamo nemmeno escludere che l'evoluzione si svilupperà verso una complessità sempre maggiore, interrelazioni ancora più strette e una coevoluzione di sistemi complessi.



Ordine e società

Sulle tracce del matriarcato

È corretto affermare che un tempo il matriarcato rappresentasse ovunque l'ordine sociale, pacifico e non autoritario? Oggigiorno, si trovano ancora tracce di questo universo plasmato dalle donne? La ricerca si trasforma in un entusiasmante viaggio alla scoperta dei Khasi in India, degli Ashanti nell'Africa Nera, degli Irochesi in Canada; un viaggio che è anche una ricerca interiore. **Andreas Schiendorfer, redazione Bulletin**



Foto: Martin Parr

► Disordinato botta e risposta nella chat-room. «Nemmeno le donne etrusche!» annuncia deliziato un cibernauta rifacendosi all'articolo di un noto settimanale. L'etrusco-loga viennese Petra Amann ha confutato le ipotesi finora ritenute valide riguardanti la posizione della donna dell'Etruria. Nel primo millennio a.C., la donna etrusca non era assolutamente più emancipata delle sue pari romane o greche. «Ma a chi interessa?» domanda Zoe sarcastica. «Ad ogni modo, è alla Grande Dea che si deve l'esistenza di tutte le cose. Pensate ai sensazionali ritrovamenti fatti negli scavi archeologici di Catal Hüyük in Anatolia.» E il cerchio rosso della bandiera giapponese è chiaramente l'antico simbolo matriarcale della Dea del sole Amaterasu.

«Se solo gli zurighesi avessero scelto Lijang come città partner nel 1982», aggiunge rassegnata Nathalie. «La città vecchia fa parte della lista dei patrimoni della cultura dell'umanità dell'UNESCO, e i Mosuo che la abitano praticano il matriarcato.» Invece a Kunming, città dell'eterna primavera, sono gli uomini a predominare.

Presso i Naxi l'ordinamento sociale originario è stato «letteralmente» distrutto, aggiunge Giuditta. Infatti, al femminile la parola Naxi «pietra» cresce a dismisura trasformandosi in un «masso erratico», mentre con la desinenza maschile si riduce a un «ciottolo».

Nemmeno Giovanni riesce a dare manforte alla causa maschile. A casa aveva un libro sul matriarcato sull'isola di Palau; l'avrebbe cercato. E intanto c'è qualcuno che si fa vivo: si tratta di Margherita la quale racconta leggermente irritata che a Bukittingi, sull'isola di Sumatra, aveva assistito a un matrimonio di stampo matriarcale dei Minangkabau. Le don-

ne avevano preparato le pietanze e servito gli uomini. «Proprio come da noi, purtroppo.»

Si scava nel mistero dal 1861

Non è facile risalire alle nostre origini senza essere disposti a guardare la realtà sotto una nuova ottica. Non ci sono nuove risposte senza nuove domande, nuove scoperte senza nuovi dubbi. Le donne Minangkabau servono umilmente i loro uomini oppure, da buone padrone di casa incaricate del cibo, ne amministrano con fierezza produzione, preparazione e ripartizione? Ci sono ancora molte sfaccettature difficili da cogliere. Sembra che il matriarcato sia stato l'organizzazione sociale primordiale e che nel Neolitico – a partire dal 3000 a.C. circa – sia stato spodestato con violenza dal patriarcato, pur sopravvivendo in casi isolati fino ai nostri giorni.

La scienza ha iniziato a occuparsi del fenomeno solo dal 1861. Nel suo libro «Il diritto materno», il basilese Johann Jakob Bachofen, storico del diritto, si riferì alle società matriarcali come i Lici dell'Asia minore utilizzando il termine di ginecocrazia, e suscitò scalpore descrivendo le pratiche sessuali prematrimoniali delle donne. Bachofen passò il testimone a numerosi successori – da principio soprattutto uomini – tra i quali spicca persino Friedrich Engels. Nel 1877 Lewis H. Morgan fu il primo etnologo a scrivere sulla società antica, nell'omonima opera.

Un vero salto di qualità nell'ottica femminile si compì nel 1932 con l'opera «Madri e amazzoni», che includeva la prima storia culturale femminile. La cosa non sorprende, se si considera che dietro l'autore Sir Galahad si celava una donna, figlia di un industriale viennese: Bertha Helene Eckstein-Diener. In seguito furono soprattutto le femministe a dedicarsi a questa struttura socio-politica

con zelo scientifico, sentimentale, combattivo e politico; mentre a partire dagli anni Settanta si consacrano sempre più agli studi di genere, i gender studies.

Centro scientifico di ricerca sul matriarcato è oggi l'accademia Hagia nella città tedesca di Winzer. La sua direttrice, Heide Göttner-Abendroth, è un personaggio piuttosto controverso poiché a volte cede alla tentazione di idealizzare la realtà.

Crollo di un modello esemplare

In quasi tutte le regioni del globo si rinvenivano tracce di matriarcato. Oggigiorno sopravvivono ancora circa cento culture matrilineari, di cui il gruppo etnico indonesiano dei Minangkabau, con i suoi tre milioni di esponenti, ne rappresenta l'etnia più numerosa. Solo in Cina esistono circa ottocento gruppi periferici (quindici milioni di persone), la maggioranza dei quali organizzati in strutture matriarcali.

Chi desidera approfondire la tematica non mancherà di fare altri incontri interessanti ed inusuali, per esempio con gli abitanti delle Isole Trobriand nella Melanesia nordoccidentale e delle isole greche Karpathos e Chios, gli indiani Hopi e Arawak nel Nordamerica, gli Ashanti e gli Akan nell'Africa centrale, i Ladakh in India e di altri gruppi etnici.

I Khasi stanziati nell'India nordorientale sono considerati un esempio-tipo di società retta da matriarcato (si veda l'articolo a pagina 25). Ma quando nel 1907 l'etnologo Philip Gurdon si occupò per la prima volta dell'etnia, questa si trovava già da tempo sotto il giogo di influenze straniere, dell'Islam, del Buddismo, ma anche del Cristianesimo introdotto dagli inglesi.

Benché già nel 1899 si fosse ritenuto necessario fondare il Seng Khasi per il mantenimento della tradizione, il matriarcato dei Khasi non ha conservato la sua forma originale.

La sua descrizione idealizzata si basa per molti aspetti su una ricostruzione ed è stata confutata a varie riprese. L'artista Thomas Kaiser, sposato a una donna Khasi e residente tra Zurigo e la patria della moglie, giudica molto influente la posizione degli uomini nella vita religiosa e politica. Nei rituali le donne assumono solo il ruolo di comparse. Inoltre, contrariamente a quanto menzionato in altri studi, non esistono (più) matrimoni senza coabitazione e i clan sono

talmente numerosi da rendere impossibile il controllo effettivo della madre della stirpe.

Il mondo maschile sta prendendo il sopravvento anche tra la popolazione Khasi. Nel 1990 è stata fondata l'«Associazione del nuovo focolare» per introdurre il patriarcato con mezzi repressivi e discutibili. I membri dell'associazione desiderano finalmente eliminare – testuali parole – «lo status dell'uomo come stallone da monta».

L'anima buona di Sezuan

Ennesima pausa caffè per gli instancabili chatter. Lidia fa riferimento al libro di Liane Gugel sulle unioni femminili del Nordamerica. Ci sono popolazioni indiane veramente affascinanti, come quella degli Irochesi, dove le donne assumono posizioni autorevoli nella vita sociale. Con il loro Great Law of Peace hanno influenzato la costituzione americana del 1776 e, indirettamente, anche la nostra costituzione federale del 1848. Nonostante ciò la Svizzera, pur introducendo la Festa della mamma nel 1917, ha dovuto attendere fino al 1971 per concedere il voto alle donne.

Isabella affronta il tema delle devote beghine della regione renana e del lago Bodanico. Già a partire dal XIII secolo, il loro Cristianesimo egalitario fu proibito dalla chiesa di Stato per costringere le donne in un ordine gerarchico caratterizzato dal predominio maschile. Questo le ricorda un romanzo di Paulo Coelho, nel quale una donna si siede sulla sponda del fiume Piedra e piange perché il suo uomo le ha preferito la «Dea Maria». Figure: la Madonna come Grande Dea Terra.

Giovanni ammette di non aver più cercato il libro su Palau, ma ha ugualmente scoperto un fatto interessante. Attorno al 750 a.C., sul Tibet regnavano due regine: una a Occidente, nell'attuale Tibet, e l'altra a Oriente, nelle province cinesi di Yunnan e Sezuan. Immane aveva associato la regione all'anima buona di Sezuan di Brecht, dove, per sopravvivere, la dolce Shen Te doveva essere al contempo il crudele Shui Ta. Possibile che non ci siano altre possibilità di convivenza?

Le profezie di Cassandra sono state ascoltate in tempo: matriarcato e patriarcato si sono uniti in un ordinamento sociale basato sulla collaborazione. Oppure no? ■

Matriarcato: ordine sociale senza predominio

Conformemente alle definizioni più attuali, il matriarcato non è semplicemente il contrario di patriarcato. L'ambivalenza della parola greca «arché» permette di tradurre matriarcato con «all'inizio stanno le madri». Ciò significa che non si tratta di un vero e proprio dominio, bensì di un ordine sociale pacifico, quasi un'«anarchia strutturata». In questo sistema sociopolitico nemmeno la madre del clan o la sacerdotessa gode di potere assoluto.

I moderni studi di genere (gender studies) rinunciano all'uso del termine matriarcato, distinguendo tra genere sociale e socioculturale (gender) e genere biologico (sex). Anche gli etnologi utilizzano quasi esclusivamente i termini «matrilinearità» (discendenza per linea materna) e «matrilocalità» (consuetudine di vivere con il gruppo della madre). Tuttavia le ricercatrici considerano tali riflessioni troppo riduttive: l'ordine sociale incentrato sulle donne comprende, oltre ad aspetti sociali, anche caratteristiche economiche, politiche e filosofiche.

Khasi: il pacifico regno delle donne

Il popolo montano dei Khasi è considerato il prototipo di matriarcato per eccellenza. Quest'etnia localizzata nello stato nordorientale indiano di Meghalaya è composta da un milione di persone dedite prevalentemente all'agricoltura. Una sacerdotessa spiegò a una giornalista della rivista «Geo»: «La donna è origine e futuro, e lo rimarrà sempre. Il fuoco è femmina, la cenere maschio.»

► Il nome Khasi – che significa «nato da una madre» – è il simbolo del matriarcato. Le stirpi – Synteng, War, Bhoi, Lyngngam – sono organizzate in grandi tribù o clan. La fondatrice del clan (ka iawbei-tyndrai) o la madre della tribù (i mei) è origine e capo della famiglia, nonché sacerdotessa del clan autorizzata a celebrare rituali e cerimonie funebri. La madre della tribù detiene anche l'autorità economica: se la dimensione del clan lo permette, si occupa dell'amministrazione della proprietà, in particolare della casa comune e del terreno, nonché dei

redditi di tutti i membri della tribù. I suoi consigli sono seguiti sulla base della sua naturale autorità e del rispetto dei familiari; ma non possiede nessun potere di comando né apparato di potere come la polizia o l'esercito, con il quale imporre la sua volontà con la forza in caso di bisogno.

Tra i Khasi vige completa matrilinearità. I bambini ricevono il nome della tribù materna, mentre il padre viene considerato solo in quanto imparentato con loro; in caso di dubbio sono le femmine a poter fruire di una formazione scolastica. L'eredità del clan viene trasmessa dalla madre alla figlia minore, la «ka khadduh».

Altra caratteristica determinante è la matrilocaltà: i parenti diretti restano a vivere anche da adulti presso la madre. Se necessario, per le sorelle maggiori vengono annesse delle abitazioni sui lati sinistro e posteriore della casa della tribù (la tribù vicina dei Garo edifica invece lunghe case matriarcali). Gli uomini vivono in quanto figli, fratelli o zii nella casa della madre del clan. I mariti hanno il permesso di far visita alla casa delle loro mogli solo di notte. Generalmente i Khasi hanno un solo coniuge, ma la facilità di divorziare – basta un semplice gesto di rigetto – favorisce il rapido cambiamento di partner e, di conseguenza, la poliandria oppure, più raramente, la poligenia.

Il padre premuroso aiuta le sorelle nell'educazione dei figli. Questa funzione conferisce massima stima in particolare al fratello maggiore, che affianca la sacerdotessa nelle questioni familiari e rappresenta il clan verso l'esterno. Durante le assemblee del consiglio (durbar) gli uomini sono semplici delegati, subordinati all'accordo delle loro donne. Generalmente, il consenso si trova davanti al focolare, centro della vita familiare.

Le tribù più antiche e nobili designano il capo o il re (syiem) nei loro distretti. Anche quest'ultimo però è solo un figlio o un nipote, e dunque un rappresentante della sacerdotessa e madre del clan. I syiem vivono con semplicità e modestia come gli altri membri della stirpe e possono essere destituiti in qualsiasi momento. Sono autorizzati a organizzare grandi feste, ma non possono riscuotere tributi e dunque spesso perdono le loro ricchezze. Nonostante ciò, di mendicanti e senzatetto non se ne vedono: anche in questi casi è il clan a provvedere. ■



Una madre della tribù spiega: «Amo anche i miei figli maschi, ma solo nelle femmine si perpetua il clan.» Nell'ordine sociale dei Khasi il ruolo centrale è assunto dalla «ka kadduh»: la figlia minore.

«La politica è sempre un passo indietro»

Nella sua veste di comandante della polizia cantonale svizzera, dal 1° gennaio 2002 Barbara Ludwig fa parte dei tutori dell'ordine più influenti della Svizzera. Vuole essere di più di un semplice organo esecutivo e nella polizia vede soprattutto l'opportunità di fare qualcosa di buono a livello locale. **Intervista a cura di Daniel Huber, redazione Bulletin**

Daniel Huber Signora Ludwig, come è stata accolta nel corpo di polizia quando è entrata in carica a inizio anno?

Barbara Ludwig L'accoglienza è stata aperta e cordiale.

E questo nonostante sia giurista di formazione e in precedenza non avesse vissuto alcuna esperienza nella polizia? Nelle altre posizioni direttive dell'economia la situazione non è diversa: solo pochi alti dirigenti bancari, ad esempio, hanno imparato il mestiere cominciando dalla gavetta. Per una funzione direttiva, in fondo, basta circa il dieci per cento di conoscenze tecniche. Molto più importanti sono le competenze e un certo savoir-faire sul piano della conduzione. Personalmente sostengo che questo dieci per cento di bagaglio tecnico possa essere acquisito con una preparazione seria nel periodo introduttivo.

Le tragedie dello scorso autunno e la conseguente insicurezza generalizzata hanno rinsaldato il ruolo della polizia quale tutore dell'ordine? Non sono in grado di dare un giudizio definitivo, poiché non conosco la situazione prima del mio arrivo. Ho però l'impressione che la gente apprezzi che la polizia faccia vedere la sua presenza.

La crescente necessità di sicurezza non comporta il pericolo di iperreatzioni e di una sorveglianza totale? Beneficiamo di condizioni e diritti fondamentali inequivocabili, fissati dalla legge; la polizia, nel suo lavoro, deve saperne tener conto. Tutto quanto supera i limiti posti è illecito. A mio avviso non c'è spazio per interpretazioni.

Non è forse vero che gli agenti di polizia si sentono spesso abbandonati dai politici, ad esempio quando arrestano uno spacciatore di droga che dopo poche ore è di nuovo a piede libero? Per i poliziotti, questi casi sono evi-



«Il crescente desiderio di individualità attenua le luci della solidarietà.»

Barbara Ludwig, comandante della polizia di Svitto

dentemente motivo di grande frustrazione. Ma chi è responsabile di questa stonatura? Forse la giustizia, in quanto attua le leggi? Oppure le leggi sono inadeguate?

E qual è la sua risposta? Le leggi che la giustizia e l'apparato repressivo devono far rispettare sono meri strumenti ausiliari. Ciò che conta è lo sviluppo della società e la percezione dell'ordine al suo interno. Prendiamo il problema della tossicodipendenza: se una droga è illecita o no dipende da come viene considerata nella società. Ammessa la sua illegalità, scatta una reazione a catena: il prezzo aumenta vertiginosamente, così come il tasso di criminalità legato al suo acquisto. Tutto questo crea disordine. Un altro esempio è la spirale di violenza di cui siamo testimoni oggi: San Gallo ha introdotto una legge che consente di porre in detenzione

per dieci giorni chi si rende colpevole di violenza domestica. Ma il fatto che ci siano persone inclini alla violenza è un fenomeno sociale. In questo ambito, la politica e il legislatore sono sempre un passo indietro e non cercano mai di giocare d'anticipo. Peraltro, una soluzione concreta di come si potrebbe sciogliere questo nodo non gliela so dare nemmeno io.

Nella funzione da lei ricoperta il ritardo è dunque ancora maggiore... Proprio questo fatto può rendere il nostro lavoro assai frustrante. **A suo avviso la soluzione ideale è quella di cambiare la società: non ritiene quindi di essere al posto sbagliato? Perché non si dà alla politica?** Ovviamente sono in primo luogo un organo esecutivo; ritengo però che il modo con cui un agente di polizia affronta una situazione di crisi possa incidere in misura notevole sui risultati. Le faccio un esempio: di recente siamo stati confrontati con una controversia; il poliziotto chiamato a trattare il caso, usando tatto e le giuste parole, è riuscito a trovare un terreno d'intesa e a regolare la questione in via amichevole. Questo classico lavoro di mediazione è sempre meno diffuso, ma trovo eccezionale che si possano ancora risolvere i conflitti in questo modo.

Lo Stato, inoltre, può risparmiare molti soldi... Alla base, nel nostro piccolo, possiamo ottenere risultati importanti, proprio perché i poliziotti sono vicini ai problemi. Gli ideali sono una buona cosa, ma la società non può essere cambiata con la sola leva politica.

L'affare delle schedature ha mostrato che gli svizzeri sono un popolo di poliziotti per passatempo. D'altro canto, oggi assistiamo ad aggressioni in piena strada, con passanti che stanno a guardare anziché intervenire. Come si spiega questa evoluzione? Ritengo che sia



Far prosperare l'ordine è proprio dell'uomo saggio.

Tommaso d'Aquino

molto pericolosa. Gli uomini non si aiutano più a vicenda, e il crescente desiderio di individualità attenua le luci della solidarietà. Ciascuno si occupa dei propri affari e pensa soltanto a realizzare se stesso.

La Svizzera è anche il paese dei divieti. In altre nazioni, ad esempio, il rosso dei semafori per i pedoni è solo una raccomandazione. Da noi per contro è un divieto, e la sua infrazione viene punita con una multa. Non siamo abbastanza responsabili? Ho vissuto a lungo negli Stati Uniti, dove le persone attraversano regolarmente la strada con il rosso. Ciononostante ritengo che gli americani non siano

affermazione? Lo scrittore polacco Stanislaw Lec ha scritto, nei suoi «Pensieri spetinati», che i nemici sono più vicini quando sono sulla linea del fronte. Quando ero direttrice di penitenziario ho sempre affermato che è spesso un caso se gli uni si trovano davanti e gli altri dietro la porta. E questo caso è imposto dalla vita. Non ci sono uomini buoni o cattivi. Ci sono solo circostanze buone o cattive.

Le buone circostanze l'hanno portata a diventare la prima comandante di polizia donna in Svizzera. Quali sono i cardini del suo stile di conduzione? Imposto il mio lavoro su una

non ho ancora dovuto impormi in nessuna situazione di particolare difficoltà. Ma presto o tardi capiterà certamente.

Una situazione molto delicata è stata senz'altro quella di Coira, dove un suo collega ha ordinato di neutralizzare uno squilibrato, mediante un colpo risolutivo. Ci si può preparare a una decisione così difficile? Posso prepararmi a un simile evento solo nella misura in cui possiedo un chiaro assetto di valori e so esattamente dove mi trovo. Allo stesso tempo devo essere sicura che in una situazione del genere io sia in grado di valutare in modo oggettivo. Quando ero direttrice di penitenziario sono stata regolarmente confrontata con circostanze estreme: varie persone si sono automutilate o sono state rimpatriate con la forza. In questi casi sorge spontanea la domanda circa la dignità dell'uomo. È un tema di cui mi occupo molto intensamente, come dimostra la dissertazione che ho scritto sul divieto del trattamento umiliante, in cui ho analizzato gli aspetti filosofici e giuridici della dignità umana. È una tematica in cui mi sento sicura, anche se è impossibile prevedere l'esatta reazione al momento di affrontare un caso di emergenza.

L'ordine è il piacere della ragione; ma il disordine è la delizia dell'immaginazione.

Paul Claudel

più responsabili degli svizzeri. L'assegnazione di regole da parte dello Stato è una questione di cultura. I nostri figli a cinque anni vanno all'asilo da soli, mentre negli Stati Uniti a dodici anni vanno ancora a scuola con i genitori o con il bus. Certo, dipende anche dalle grandi distanze e dalla scarsità di mezzi di trasporto pubblici, ma negli Stati Uniti i bambini sono comunque maggiormente protetti. Noi non manchiamo quindi di maturità, come potrebbe sembrare al primo sguardo.

Nella sua precedente attività professionale aveva sempre avuto contatto con gruppi marginali della società: richiedenti l'asilo, tossicodipendenti, detenuti, criminali. Cosa la spinge a lavorare in questo campo estremo? Mi affascina il fenomeno uomo nella sua essenza. In questo campo marginale il contatto con le persone è molto diretto, gli uomini imbrigliati in situazioni estreme devono togliere ogni maschera, e di conseguenza ci si avvicina a loro molto di più rispetto a una situazione di normalità. Trovo che questo aspetto sia molto appassionante.

Quali sono stati i momenti in cui ha sentito di aver ottenuto un successo? In qualità di direttrice di un centro di rinvio per tossicodipendenti o di penitenziari ho potuto evitare che determinate situazioni si aggravassero.

Secondo un cliché, i poliziotti e i criminali si assomigliano molto. Come giudica questa

comunicazione schietta e aperta. Ciò è molto importante per creare fiducia, una qualità a mio avviso determinante ai fini del successo in una posizione direttiva.

Cosa significa concretamente nell'attività di ogni giorno? Cerco di affrontare subito sia le cose buone che quelle meno piacevoli. Rivolgersi a qualcuno per discutere di situazioni negative o punti deboli, o addirittura per fargli capire di cambiare lavoro, è ovviamente molto difficile. Ma proprio il coraggio di affrontare le inammissibilità costituisce a mio parere la differenza decisiva fra un dirigente medio e uno buono.

L'attività in seno alla polizia è strutturata in base a un rigido ordine gerarchico, quasi militare. Si identifica con questo stile di conduzione? Lavoriamo molto con ordini di servizio, fatto per me nuovo. D'altro canto sono convinta che a lungo termine gli ordini possono essere imposti solo se le persone li capiscono e li condividono. Anche in questo campo la fiducia reciproca gioca un ruolo importante.

Una buona conduzione richiede, oltre alla fiducia, anche il riconoscimento delle reciproche competenze. E qui ritorniamo alla problematica di chi proviene da un altro campo... Per un capo, mettere alla prova le proprie competenze è più facile nelle situazioni spinose. Durante il mio mandato, fortunatamente,

La 43enne Barbara Ludwig è cresciuta a St. Moritz, dove lavorava il padre. Terminati gli studi di diritto, dal 1989 al 1994 ha lavorato per la Croce Rossa, in un centro di transito per richiedenti l'asilo. Dal 1994 al 1996 è stata responsabile della creazione e direttrice del centro di rinvio per tossicodipendenti, istituito per sostenere la chiusura del Letten (scena della droga a cielo aperto) di Zurigo. Nel 1996 è stata nominata a capo del carcere di Kloten per gli asilanti di cui è previsto il rimpatrio forzato. Dal 1999 fino alla nomina a comandante della polizia di Svitto è stata anche direttrice delle otto carceri distrettuali di Zurigo. Barbara Ludwig è sposata e abita a Freienbach nel canton Svitto.

Ordine e spiritualità

Trovare la pace interiore con i mandala

I mandala sono rappresentazioni simboliche multicolori che, partendo dal centro, si sviluppano in un rigido schema geometrico. Nelle culture dell'Estremo Oriente fungono da guida nella ricerca del centro interiore mediante la pratica meditativa. Ma i mandala non lasciano indifferenti nemmeno chi non vi scorge alcun valore mistico.



Trascorrendo giornate intere ad allineare granelli di sabbia colorati per creare composizioni concentriche e simmetriche, racchiuse in se stesse, i monaci buddisti sprofondano in uno stato simile alla trance. Ma anche nel mondo occidentale i mandala producono benefici. Nei giardini per l'infanzia vengono impiegati per tranquillizzare i bimbi troppo vivaci che, concentrandosi per colorare con precisione i modelli di mandala, ritrovano la calma. La parola mandala deriva dal sanscrito e significa «cerchio». Nelle dottrine orientali il cerchio è il simbolo originario della vita e dell'universo, e di conseguenza è radicato nel subconscio di ogni uomo. Il cerchio definisce l'ordine interiore della natura. Ogni essere umano sente un'affinità con le forme e gli effetti del mandala, anche se a livello inconscio. I mandala possono aiutare l'osservatore a trovare un ordine interiore e al contempo riflettere l'interiorità del loro esecutore. Chi considera questo approccio troppo esoterico, può semplicemente apprezzarne la bellezza dei colori e la simmetria delle forme. (dhu)

Ci congratuliamo con le ditte Schurter AG e Minoteries de Plainpalais SA per la vincita dell'ESPRIX AWARD 2002.

L'ESPRIX AWARD rappresenta ogni anno per le imprese svizzere una sfida a misurare la loro efficienza. Quest'anno il premio è stato assegnato a due vincitori: all'impresa di elettronica Schurter AG (categoria grandi imprese) con sede a Lucerna per la sua capacità di coniugare felicemente qualità ed ecologia, e al gruppo molitorio di frumento tenero Minoteries de Plainpalais SA (categoria PMI) per la sua attività di marketing innovativa e vicina al cliente. La ricerca assidua dell'eccellenza rafforza la competitività delle imprese e di riflesso l'intera economia svizzera. Ed è proprio per questa ragione che il CREDIT SUISSE sostiene ESPRIX in veste di sponsor ufficiale. Se l'ESPRIX AWARD 2003 vi interessa, richiedete la documentazione di candidatura allo 01 281 00 13 o sul sito www.esprix.ch





Il nuovo look di yourhome

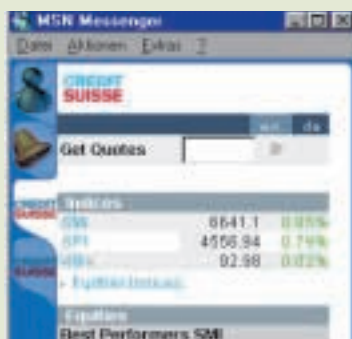
Nel 2001 yourhome ha registrato oltre 400 000 visitatori, confermando così la sua grande popolarità. A due anni dall'introduzione, la veste grafica è stata adeguata a quella del portale www.credit-suisse.ch, e yourhome si presenta ora come parte integrante dell'offerta online del Credit Suisse anziché come sito a sé stante. La navigazione è stata completamente rielaborata al fine di renderla ancora più intuitiva, agevolandone l'utilizzo all'utente. In futuro yourhome si concentrerà interamente sulle competenze principali della banca nel comparto immobiliare. A tale scopo è stato ridotto il contenuto, che è stato strutturato in modo più coerente, eliminando ad esempio la zona riservata ai membri. (schi)

Junior Awards

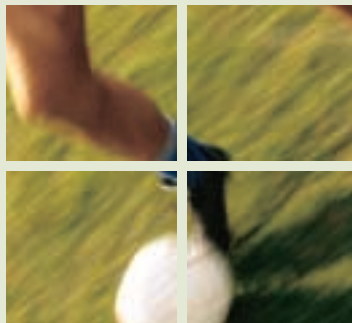
Il 4 aprile, nel castello di Lenzburg sono stati assegnati i Junior Awards Credit Suisse 2002. I vincitori appartengono alla rosa delle nuove leve dello sport svizzero e raggiungeranno presto una fama pari a quella di Sonja Näf e André Bucher, i migliori sportivi del 2001. I premi sono andati alla sciatrice Fränzi Aufdenblatten, due volte campionessa mondiale juniors, al triatleta Sven Riedener, campione europeo juniors e alla nazionale di hockey su ghiaccio U18, che in Finlandia ha conquistato il secondo posto al campionato mondiale. (schi)

Nel centro della notizia

Con il nuovo Messenger Tab della Microsoft, il Credit Suisse ha ampliato la propria offerta di online-banking al fine di soddisfare ancora meglio le crescenti esigenze informative degli investitori. Nella sola Svizzera, la Banca fornisce agli oltre 300 000 utenti dell'applicativo dati finanziari costantemente aggiornati: indici azionari, corsi valutari, «best performer» dell'SMI e link ad analisi di mercato come il calcola-budget, il calcola-imposte e il calcola-ipoteche, tutti servizi ai quali verranno presto ad aggiungersene altri. L'utente ha inoltre la possibilità di allestire una propria «Watch-list» o farsi avvisare per e-mail, SMS o mediante i cosiddetti «Alert» al sopravvenire di determinate variazioni in relazione al mercato o ai titoli. (jp)



Gioco interattivo sui mondiali di calcio



Tra poche settimane gli occhi di tutti i tifosi di calcio saranno puntati sull'Asia. Chi si aggiudicherà il titolo di campione del mondo? Rimarrà in mano francese o se lo porterà a casa l'Argentina? Conviene puntare su Giappone o Camerun? Chi ha fiuto riuscirà a cavarsela alla grande anche nel **world-**

cup-game.ch. Questo gioco gratuito sulla coppa del mondo di calcio, promosso dal Credit Suisse Credito Privato in collaborazione con Cityline AG, è suddiviso in nove turni e consiste nell'inserire risultati, rispondere a domande sui campionati ed esprimere pareri su giocatori, tattiche e decisioni arbitrali. Vince chi colleziona il maggior numero di punti nei sei turni con il punteggio migliore. Il gioco si conclude il 30 giugno. Al sito www.credit-suisse.ch/privatkredit figurano i premi in palio, tra cui notebook IBM, buoni aerei Swiss, tute Puma e scooter Flex della Micro Mobility Systems. (schi)

Premiati i migliori capitani d'azienda



L'ESPRIX – il forum per Business Excellence di Lucerna, istituito nel 1998 dal Credit Suisse (sponsor principale) e dalla Swiss Association for Quality – è assurto a punto d'incontro per i dirigenti svizzeri

d'avanguardia. Sono stati in 1200 coloro che a fine febbraio hanno partecipato al seminario sul tema «Managing Motivation» con relazioni di Rolf Dörig, CEO Corporate & Retail Banking di Credit Suisse Financial Services, Josef Felder, presidente e CEO di Unique (Flughafen Zürich AG), Peter Gross, professore di sociologia all'università di San Gallo, nonché Evelyne Binsack, la prima donna svizzera ad aver scalato il monte Everest. Quest'anno i premi della fondazione ESPRIX sono stati consegnati dalla consigliera agli Stati Vreni Spoerry e dal consigliere federale Pascal Couchepin alla Schurter AG di Lucerna, azienda attiva nell'industria elettronica ed elettrica, e alla Minoteries di Plainpalais SA, Granges-près-Marnand, PMI nel settore della macinatura dei cereali. Si sono pure distinti l'Hotel Saratz di Pontresina e la fabbrica di pompe Biral di Münsingen. (schi)

Maggiori informazioni al sito www.credit-suisse.ch/business (> rubrica «Servizi» della pagina in italiano)

«Le vicende del 2001 hanno solo sfiorato gli investitori di lungo periodo»

I gestori patrimoniali escono da un biennio denso di difficoltà. Secondo Erwin Heri, Chief Investment Officer di Credit Suisse Financial Services, gli investitori con un orizzonte temporale di lungo termine potranno ancora beneficiare di un rendimento annuo oscillante fra il sette e il dieci per cento. **Intervista a cura di Andreas Schiendorfer, redazione Bulletin**



Erwin Heri,
Chief Investment Officer di
Credit Suisse Financial Services

Andreas Schiendorfer Signor Heri, l'11 settembre 2001 ha sconvolto il mondo e ha avuto conseguenze poco piacevoli anche per i suoi clienti. Sono state molte le voci critiche di chi si è visto diminuire il proprio patrimonio?

Erwin Heri A dire il vero no. Proprio dopo gli eventi dell'11 settembre è prevalsa una certa calma: in autunno, lo sgomento per gli attentati di New York e Washington e l'incertezza sul futuro hanno evidentemente portato molte persone a relativizzare l'entità della «perdita finanziaria» subita. Voci critiche si sono levate piuttosto a inizio estate 2001, quando la bolla speculativa sui nuovi mercati è definitivamente scoppiata e l'euforia per i valori tecnologici ha lasciato il campo alla delusione.

Cosa avete detto a questi clienti? All'occorrenza abbiamo spiegato chiaramente

che gli anni Novanta – con utili annui fino al 20–25 per cento – sono stati per la borsa un periodo eccezionale che non sarebbe potuto diventare una norma. Le difficoltà del biennio 2000/2001 non ci hanno colto di sorpresa. Gli atti terroristici sul suolo statunitense hanno tuttavia alimentato le tensioni che già si erano insinuate nei mercati finanziari, generando un nuovo crollo. I cedimenti di questo tipo, causati da fattori esogeni alla psicologia della borsa, vengono riassorbiti relativamente in fretta se le condizioni quadro esterne garantiscono un livello minimo di sicurezza e stabilità. Per l'investitore di lungo periodo non era cambiato nulla. In Svizzera, per un investimento decennale è tuttora lecito prevedere un rendimento annuo oscillante fra il sette e il dieci per cento.

Nel confronto con altre banche, il Credit Suisse ha chiuso il 2001 con un buon risultato. Com'è stato possibile? La buona performance è spiegabile in primo luogo con l'adeguamento tempestivo della nostra strategia e l'opportunità delle scelte operate. All'inizio dello scorso anno, ad esempio, abbiamo ridotto in modo drastico l'esposizione azionaria e portato la quota di investimenti alternativi fino al 20 per cento, a seconda del profilo di rischio. Nell'obbligazionario abbiamo scelto una durata appropriata. Nel complesso, queste misure hanno contribuito ad ammortizzare ampiamente le correzioni, in particolare all'inizio dell'estate.

Il Credit Suisse considera realmente interessanti solo i clienti che possiedono un capitale consistente? Ogni cliente è ovviamente benvenuto. D'altro canto è evidente

che i patrimoni più grandi consentono di scegliere fra un numero più ampio di soluzioni atte a conseguire la performance auspicata. L'obiettivo di un investimento di capitale è però sempre lo stesso: creare un rapporto ottimale fra rischio, rendimento e costi di gestione. Gli investimenti diretti, se si desidera una gestione professionale, sono consigliati solo a partire da un certo importo. Per questo motivo offriamo prodotti ritagliati sui differenti segmenti di clientela. In quest'ottica, i fondi d'investimento permettono anche ai clienti con un patrimonio modesto di approfittare di una gestione professionale.

Cosa significa concretamente? Supponiamo che mi presenti dal consulente con mezzo milione di franchi... Presumiamo che voglia conferirci un classico mandato di gestione patrimoniale. Durante un colloquio approfondito con il suo consulente verrà identificato il suo profilo d'investimento personale, un'operazione che comprende l'analisi di vari aspetti quali il motivo e l'obiettivo dell'investimento, l'orizzonte temporale, il benchmark, la disponibilità e la capacità di assumersi rischi, le preferenze relative alla moneta o, ancora, gli aspetti fiscali. In seguito verrà conferito un mandato di gestione patrimoniale e il denaro sarà trasmesso alla Investment Management Division del CSFS. Il suo patrimonio sarà così investito e sorvegliato in modo professionale, secondo una strategia messa a punto in base al suo profilo.

Come posso conseguire un rendimento possibilmente alto minimizzando quanto più possibile il rischio? Realizzare rendimenti sistematicamente elevati senza assumere rischi è per definizione impossibile. Grazie a una gestione patrimoniale professio-

nale si possono tuttavia evitare i rischi non sistematici che non sono compensati dai rendimenti. Una gestione patrimoniale professionale implica anche la presenza di un'infrastruttura che consenta di sorvegliare periodicamente gli investimenti e se necessario di reagire in modo concertato. Se viene presa una decisione contro o a favore di un determinato investimento, la reazione sarà la stessa per tutti i clienti, sia riguardo ai tempi che alle modalità.

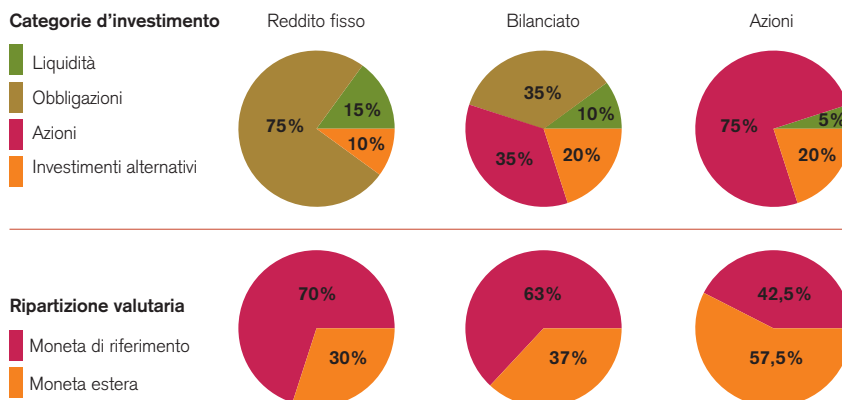
Anche i portafogli modesti vengono verificati regolarmente? Ogni singolo mandato viene sorvegliato in modo permanente e sistematico. Grazie ad appositi strumenti informatici siamo in grado di individuare tempestivamente se ci sono scostamenti dalla strategia scelta oppure se le restrizioni o i requisiti posti non vengono rispettati. Anche le decisioni strategiche e la scelta dei singoli titoli sono oggetto di una verifica regolare, e se necessario ci adeguiamo

immediatamente alle nuove condizioni. Al CSFS viene applicata una procedura decisionale ben definita e strutturata che coinvolge tutti gli specialisti competenti.

Ho il diritto di informarmi sullo stato del mio patrimonio e di intervenire nella gestione?

Ovviamente può rivolgersi in ogni momento al suo consulente per richiedere informazioni su aspetti quali lo stato del patrimonio, le decisioni dei comitati d'investimento, le attuali allocazioni strategiche e la composizione del portafoglio modello. L'intervento attivo da parte del cliente è previsto solo in casi speciali. È infatti poco probabile che il cliente possa raggiungere il risultato auspicato: oltre a non ottenere un miglioramento della performance a lungo termine, non sarebbe garantita nemmeno una gestione patrimoniale coerente e professionale.

C'è un modo per sapere se il mio patrimonio è gestito bene? Per misurare i risultati viene solitamente definito un indice. Per un investimento in azioni svizzere, l'SMI rappresenta senz'altro un benchmark adeguato. Il cliente si aspetta così un rendimento che corrisponda almeno alla performance media delle maggiori azioni svizzere. Se l'SMI raggiunge un valore pari al 25 per cento, mentre il patrimonio aumenta solo in misura del 15 per cento, significa che il gestore ha deluso le aspettative. D'altro canto, se l'SMI perde il 10 per cento e il patrimonio solo il 2,5 per cento, significa che il gestore ha svolto un buon lavoro.



La propensione al rischio determina la strategia

La strategia di lungo respiro fa perno sulla composizione del portafoglio per categorie di rischio, illustrata qui sopra. Questa cosiddetta asset allocation strategica viene ottimizzata da una strategia tattica a medio termine.

La gestione patrimoniale in sintesi

Per servire al meglio tutti i suoi clienti, il Credit Suisse Financial Services offre la gestione patrimoniale in fondi e investimenti alternativi (VVF a partire da CHF 150 000) nonché la gestione patrimoniale classica con investimenti diretti (VVA a partire da CHF 500 000). Il cliente, d'intesa con il consulente, definisce il profilo d'investimento in base ai suoi obiettivi, all'orizzonte d'investimento e alla propensione al rischio. Il portafoglio, affidato a specialisti, viene costantemente adeguato alle previsioni di mercato traendo vantaggio dalla presenza sui mercati globali.

Un servizio eccellente per le imprese

Da gennaio il Credit Suisse e la Winterthur offrono alla clientela commerciale una consulenza professionale a tutto campo. **Eva-Maria Jonen, Customer Relations Services, Marketing WLP**

➤ Su iniziativa della Winterthur Vita, dal 1° gennaio 2002 a ogni regione di clientela commerciale del Credit Suisse in Svizzera è stato assegnato un consulente aziendale: i clienti possono così beneficiare delle competenze di specialisti bancari del Credit Suisse e di professionisti in campo assicurativo della Winterthur Vita.

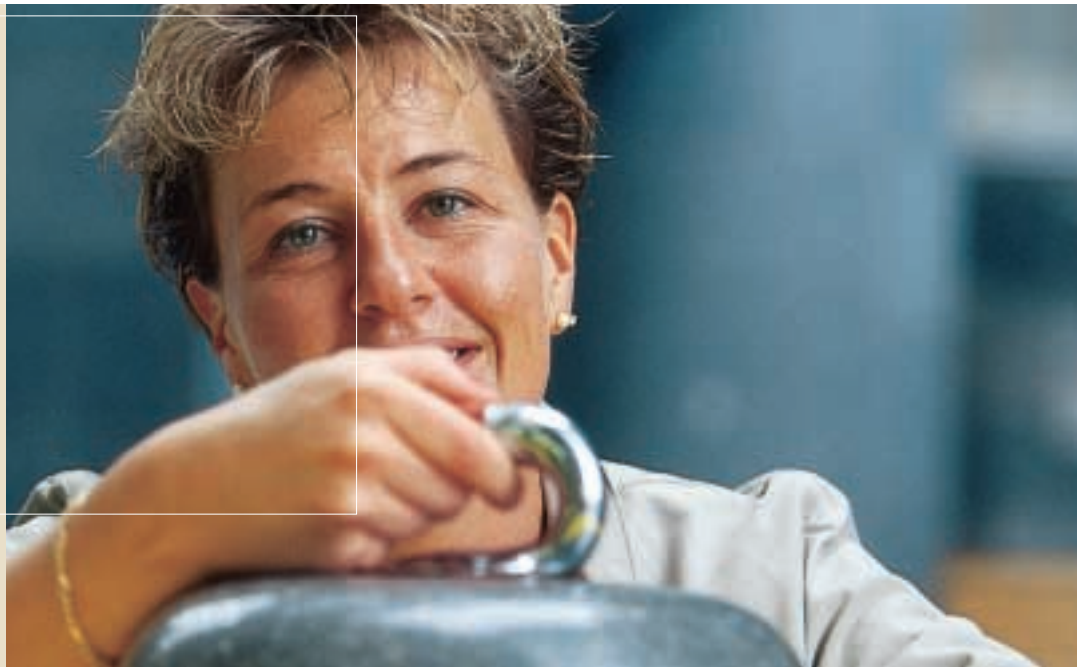
«Per i problemi quotidiani ottengo una soluzione su misura ancora più rapidamente di prima», afferma Thomas Kunz, responsabile delle finanze alla Vitodata AG di Ohringen, una PMI che elabora soluzioni nel campo della tecnologia dell'infor-

mazione per questioni attinenti alla sanità. «Oggi possiamo soddisfare le esigenze dei nostri clienti in modo ancora più efficiente», spiega Urban Bischofberger, responsabile della regione clientela commerciale Winterthur al Credit Suisse. Circa il 70 per cento dei suoi clienti effettua presso di lui operazioni su divise, trade finance, operazioni di leasing e di credito. Conoscendone alla perfezione le esigenze, è in grado di mettere in pratica la strategia bancassicurativa, richiamando l'attenzione sui diversi prodotti della Winterthur. Naturalmente vale anche il contrario, come conferma Ivo Nater, con-

sulente aziendale alla Winterthur Vita per la regione Winterthur. Nella fase iniziale i consulenti discutono la strategia migliore da adottare, ne coordinano l'attuazione nel corso di varie riunioni e realizzano così in modo ottimale gli obiettivi comuni.

«In questo modo entrambi i fronti collaborano su tutta la linea», riassume con soddisfazione Pascal Harder, responsabile della regione Svizzera orientale e Ticino alla Winterthur Vita. «Un team motivato ed efficiente offre al cliente un know-how bancassicurativo completo all'insegna del «Best Service and Advice».»

Luzia Ebnöther ha dimostrato che guardare le bocce scivolare sul ghiaccio può essere avvincente tanto quanto il salto con gli sci.



Lo spirito di squadra è decisivo

Luzia Ebnöther, assistente nel traffico dei pagamenti al Credit Suisse Financial Services, è tornata dalle olimpiadi con la medaglia d'argento.

Sono cinque le signore che in febbraio hanno tenuto sveglia metà Svizzera e che, vincendo la medaglia d'argento ai Giochi Olimpici, hanno portato alla ribal-

ta la disciplina sportiva del curling. «Lo spirito di squadra è importantissimo», spiega la caposquadra Luzia Ebnöther, soddisfatta dell'ottima intesa trovata

con Mirjam Ott, Tanya Frei, Nadia Röthlisberger, Laurence Bidaud e l'allenatore Marc Brügger. La stessa intesa può dire di averla trovata anche nel suo team

al centro «Galleria» di Glattbrugg, dove da dieci anni lavora nel settore del traffico dei pagamenti. Il suo capo Paul Deck, responsabile del settore Payment Service, le ha concesso di seguire un corso interno di perfezionamento professionale: non si può certo dire che non abbia fatto centro su tutta la linea. Lavoro e sport d'élite: un binomio vincente. (schi)

Reazioni al Bulletin 01/2002

Il barometro delle apprensioni in rassegna nei media svizzeri

Walliser Bote:

«La disoccupazione è fonte di nuove preoccupazioni»

Basellandschaftliche Zeitung:

«Paura del terrorismo in forte crescita»

20 Minuten:

«Sanità al centro delle preoccupazioni»

Mittelland Zeitung:

«Vecchie apprensioni tornano d'attualità»

Zürichsee-Zeitung:

«Paura del terrorismo anche alle nostre latitudini»

Neue Zürcher Zeitung:

«Cosa c'è che non va in Svizzera?»

St. Galler Tagblatt:

«Cosa assilla maggiormente gli svizzeri»

«Impiegati in forma – adesso!»

Negli ultimi anni non si fa che parlare di prestazioni e responsabilità. Gli obiettivi sempre più ambiziosi posti agli impiegati sono stati raggiunti, ma è stata la salute a pagarne il prezzo. È giunto quindi il momento di reagire! (...) «La salute prima di tutto!»: stando a uno studio commissionato dal Credit Suisse sarebbe questo il motto degli svizzeri. Il barometro delle apprensioni allestito dall'istituto di ricerche GfS mostra che è proprio la salute ad essere al vertice delle preoccupazioni del 59 per cento degli intervistati.

Vital G. Stutz, responsabile impiegati Svizzera VSAM

Inno alla gioia

Alcuni articoli del Bulletin mi hanno trasmesso una gran gioia, infondendomi nuova fiducia nell'avvenire. (...) Sfogliando una rivista di banca, non ci si aspetta certo di incontrare personaggi come l'abate di Einsiedeln o la «roccia bernese» Agathon Aerni. Un grazie di cuore soprattutto per questi articoli.

Alfred Friedrich, ispettore scolastico, Linz, Austria

La parola ai lettori

Altri pareri, ad esempio sull'articolo «Cantoni sotto la lente» di Sara Carnazzi, concernente l'evoluzione demografica e dei redditi delle economie domestiche, al sito www.credit-suisse.ch/bulletin.



andreas.thomann@csfs.com

Cyberhelvetia o Cyberatlantide?

Il caso è a tutt'oggi irrisolto. E la diatriba tra archeologi della rete, storici digitali e cyberdotti vari non accenna a esaurirsi. Sogno o realtà? La fantomatica Cyberhelvetia è esistita o meno? Di recente, un noto gruppo di ricercatori condotto da John W. Gates, un discendente del magnate dell'informatica Bill Gates deceduto tre secoli fa, ha dissotterrato frammenti che consentono di gettare nuova luce sulla nascita e sulla repentina fine di questa Atlantide digitale.

Stando alla teoria di Gates, a cavallo dello scorso millennio una società di servizi finanziari nella Svizzera di allora – l'attuale Transseuropa – avrebbe deciso di sperimentare la colonizzazione degli spazi virtuali. Cyberhelvetia fu il nome scelto per questa città che, in alternativa ai vani tentativi effettuati sulla Luna e su Marte, avrebbe dovuto dare asilo alla popolazione del mondo reale saturata dall'effetto serra, degli oneri fiscali e dell'estinzione delle balene. Dal mastodontico progetto emersero nuovi quartieri (detti Cyglo), nuove case (Condo), un giornale e, naturalmente, ogni sorta di infrastrutture per il tempo libero.

Statisticamente parlando, all'inizio Cyberhelvetia fu un successo. Nel giro di un anno, 15000 svizzeri in carne e ossa si trasferirono nel Nuovo Mondo, sviluppando nuove forme di coabitazione, assegnandosi nuove identità e creando una lingua composta di una promiscua accozzaglia di termini inglesi, dialetti svizzeri e simboli della tastiera. Tuttavia, l'assenza di vincoli economici, climatici o di qualsivoglia altra sorta ingenerò presto una progressiva decadenza. Molti In.Cyder caddero in un letargo elettronico. Il restante zoccolo duro trascorreva le giornate – le notti a Cyberhelvetia non esistevano – facendo giochi di parole troppo ermetici per essere compresi dai nuovi arrivati. Il processo di immigrazione si arrestò e molti In.Cyder tornarono a rifugiarsi nel mondo reale. A tutela della sua immagine, la società promotrice del progetto mise fine all'esperimento. Da allora la colonizzazione dello spazio virtuale è data per impossibile.

«Acc...», esclama l'In.Cyder «periodista» stropicciandosi gli occhi. «Di nuovo un incubo! Dovrei forse darci un taglio con i cyberallucinogeni?» Il seguito su www.cyberhelvetia.ch.

Rischi di cambio: anche una chance

Gli investimenti in moneta estera, indipendenti dallo stato di salute dei mercati azionari, sono un valido complemento agli impieghi tradizionali. Si addicono agli investitori che vogliono battere il rendimento del mercato monetario o mirano a una performance elevata, ma che nel contempo non temono di alzare l'asticella del rischio. **Benedikt Germanier, Trading Research, e Anders Vik, Derivatives and Structured Products**

➤ Il principale obiettivo della gestione di valori patrimoniali è la realizzazione di rendimenti positivi. L'investitore può ricorrere a un ampio ventaglio di forme d'investimento che, a seconda della sua propensione al rischio, gli consente di parcheggiare i propri mezzi liquidi su un conto, acquistare titoli a reddito fisso e azioni oppure oggetti d'arte e immobili. In genere si ritiene che con le obbligazioni si dorma bene e si mangi male, mentre con gli investimenti azionari, a causa delle forti oscillazioni di valore, si dorma male ma, grazie alla possibilità di conseguire elevati utili in conto capitale, si mangi bene.

L'andamento del Dow Jones Industrial Index negli Stati Uniti mostra tuttavia che i tassi di crescita annui non sono sempre stati a due cifre (si veda il grafico a pagina 37): per vent'anni, fra il 1963 e il 1983, il Dow Jones ha sonnecchiato sullo stesso livello, attorno ai 1000 punti. Solo nel 1983 ha iniziato la scalata che lo ha portato a raggiungere l'attuale vetta di 10000 punti.

Cosa significa tutto questo per gli investitori? Chi è entrato sul mercato nel 1966 con un Dow Jones a quota 1000, dodici anni più tardi si è ritrovato con l'indice a 850. La constatazione «nel lungo periodo i mercati azionari salgono» è un'affermazione statisticamente fondamentalmente corretta, ma la cui validità è vincolata al momento dell'entrata.

Quale ruolo svolgono le monete in tale contesto? In un mercato caratterizzato da tassi d'interesse bassi e mercati azionari volatili, raggiungere rendimenti elevati senza assumere maggiori rischi diventa più difficile. Di fatto non esistono molte alternative tra gli impieghi sul mercato monetario, sicuri ma a bassa remunerazione, e gli investimenti azionari volatili. Gli investimenti in moneta estera possono rappresentare una valida opzione.

Un'alternativa flessibile

Alla pari degli strumenti classici – titoli e prestiti – le monete estere o le divise possono schiudere agli investitori attrattive



Anders Vik sviluppa idee da applicare a nuovi prodotti.



Benedikt Germanier fornisce le conoscenze economiche di base.

opportunità d'investimento, soprattutto grazie alla loro flessibilità: la durata, la scelta delle monete e la struttura sono facilmente commisurabili alle esigenze dei clienti. Inoltre, la forte liquidità del mercato dei cambi e delle opzioni consente di acquistare i prodotti anche con un impiego di capitale modesto.

L'offerta comprende prodotti con protezione del capitale, destinati all'investitore conservatore, e prodotti senza protezione del capitale, riservati agli investitori che intendono approfittare di una determinata previsione sul mercato dei cambi. Per i prodotti con protezione del capitale, come «Bull Spread», «Bear Spread» e «Range», il rischio e i proventi sono limitati. «Revexus», un prodotto senza protezione del capitale, è indicato per gli investitori che mirano a una remunerazione del capitale superiore a quella del mercato monetario, ma che non temono di cambiare moneta (se l'andamento del prezzo della coppia di valute non corrisponde alla previsione viene pagata la moneta «più debole»). «Range» rappresenta la versione esotica di un investimento con o senza protezione del capitale, con il quale viene speculato sull'andamento laterale di una coppia di valute, ad esempio euro contro franco svizzero. Un esempio con protezione del capitale: da ottobre 2001 a gennaio 2002, il prezzo a pronti

Prodotti per gli investitori avversi al rischio

Currency Revexus

Il Currency Revexus è indicato per chi è dell'opinione che la moneta del proprio investimento, alla scadenza, avrà lo stesso valore o sarà leggermente più debole della valuta di contropartita da lui definita (range trading). Il Currency Revexus è adatto a chi ha impegni in più monete, poiché il rimborso alla scadenza può avvenire nella valuta di contropartita.

Bull Spread e Bear Spread

Questi prodotti sono indicati per chi prevede che il prezzo a pronti di una determinata coppia di valute si attesterà alla scadenza su un valore superiore (Bull Spread) o inferiore (Bear Spread) rispetto a quello iniziale.



L'andamento del Dow Jones dal 1915

Per molto tempo i tassi di crescita annui del Dow Jones non sono stati a due cifre. Fra il 1963 e il 1983 l'indice languiva attorno a quota 1000 punti. Solo più tardi si è impennato raggiungendo gli attuali 10000 punti. Fonte: Bloomberg



Speculare sull'andamento laterale

Fra aprile e fine giugno 2001, il prezzo a pronti del dollaro australiano si è mosso contro il dollaro americano fra 0,50 e 0,53. Chi l'8 maggio ha investito 12 000 dollari USA, il 9 luglio ha potuto intascare ben 30 000 dollari USA. Se il tasso di cambio avesse toccato una sola volta la fascia predefinita, l'intero impiego sarebbe andato in fumo. Fonte: Bloomberg

dell'euro è oscillato fra 1,4385 e 1,5040. Se il 10 ottobre 2001 fosse stato investito nel prodotto «Range», il 14 gennaio 2002 sarebbe stata pagata una cedola euro del sette per cento anno. Tuttavia, se il tasso di cambio avesse toccato una sola volta la fascia definita anticipatamente, sarebbe stata pagata una cedola euro dell'1 per cento annuo. Questo tipo di prodotto è dunque indicato solo per chi è in grado di prevedere con una certa sicurezza l'andamento del tasso di cambio ed è disposto a sopportare il rischio di una cedola più bassa. Il prodotto «Range» è ottenibile anche senza protezione del capitale (si veda il grafico).

Alle maggiori prospettive di utile fa da contraltare il rischio di vedere andare in fumo l'intero capitale.

Utili anche con un trend ribassista

Questa modalità d'investimento presenta un vantaggio evidente: non è vincolata all'andamento dei mercati azionari. Anche se i listini obbligazionari o azionari dovessero muoversi per lungo tempo al ribasso, grazie gli investimenti in moneta estera sarebbe possibile realizzare proventi positivi. Si potrebbe controargomentare che i rendimenti sono strettamente correlati alle previsioni sui tassi di cambio. In effetti tali stime sono tutt'altro che

facili, ed è proprio in questo campo che intervengono gli specialisti della ricerca e dello sviluppo dei prodotti. Assieme individuano le possibilità più lucrative e lanciano i prodotti più idonei. Una parte fornisce il know-how di base, l'altra le idee per nuovi prodotti. Il risultato è il «Weekly FX Forecast & Strategy Flash», una newsletter che viene spedita ai consulenti clientela a cadenza settimanale.

Benedikt Germanier, telefono 01 333 71 83
benedikt.germanier@cspb.com

Anders Vik, telefono 01 333 71 78
anders.vik@cspb.com

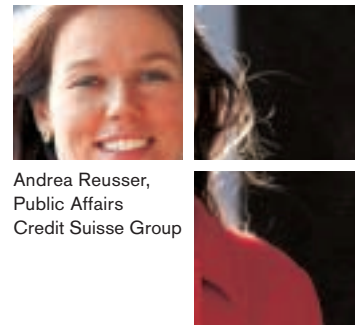
Oltre la logica del profitto

Il Credit Suisse Group amplia il suo rapporto ambientale trasformandolo in un Sustainability Report (rapporto sulla sostenibilità) in cui vengono trattati, oltre all'ecogestione, anche aspetti sociali come le relazioni con clienti, collaboratori, fornitori nonché i contributi alla collettività. **Andrea Reusser, Public Affairs Credit Suisse Group**

➤ Ne è passata di acqua sotto i ponti dall'invenzione della contabilità in partita doppia da parte del frate francescano Luca Pacioli (1445–1509) alle disposizioni contabili che, nel XIX secolo, davano per la prima volta priorità ai creditori sociali. Oggi i rendiconti finanziari sono vincolati al rispetto di prescrizioni e standard ben precisi. Di recente, però, le notevoli discrepanze tra la capitalizzazione di mercato e le tradizionali valutazioni hanno mostrato che questi standard sull'allestimento dei conti annuali non contemplano l'intero valore di un'azienda. Un modo per ovviare al problema è redigere un rapporto sulla sostenibilità. Esso completa infatti la dimensione economica con aspetti sociali ed ecologici, includendo così anche i valori immateriali di un'azienda. Lo slogan «people, planet, profit» è assurto a bandiera del principio della sostenibilità (si veda l'articolo «Le scelte

etiche sono una carta vincente», Bulletin 01/2002). Un'impresa potrà conseguire un costante valore aggiunto unicamente assumendo le proprie responsabilità in modo paritetico in campo sociale, ambientale ed economico.

I motivi che hanno spinto il Credit Suisse Group a convertirsi a una tale prassi sono molteplici: oltre a incrementare la propria attrattiva nei confronti di clienti, collaboratori e investitori, l'obiettivo è prevenire i rischi, ridurre i costi, conquistare mercati, sviluppare nuovi prodotti e, non da ultimo, curare la propria immagine. Non va dunque trascurata la crescente domanda di investimenti socialmente ed ecologicamente responsabili da parte di investitori privati e istituzionali. E non va nemmeno dimenticato che, per un istituto finanziario, la reputazione è un fattore di valore inestimabile. Una cosa è certa: in futuro un'azienda riuscirà ad aggiudicarsi



Andrea Reusser,
Public Affairs
Credit Suisse Group

ampi margini di popolarità solo creando un plusvalore tangibile per la società.

Prospettiva a tutto campo

Il rapporto sulla sostenibilità del Credit Suisse Group trae origine dal rapporto ambientale. Mentre il primo rapporto del 1995 si limitava alle informazioni concernenti le attività di ecologia aziendale volte a ridurre il consumo di risorse, nel corso degli anni sono venuti ad aggiungersi anche aspetti inerenti alla sostenibilità ecologica dei prodotti, per esempio nell'ambito della concessione di crediti alle aziende. Nelle questioni ambientali per la tutela della salute hanno assunto sempre maggiore importanza i vari risvolti del rapporto stesso con i dipendenti. La pubblicazione di un rendiconto certificato da un ente esterno contribuisce a mostrare in modo trasparente e chiaro le attività di un'impresa.

Attualmente fioccano gli approcci e le iniziative che si prefiggono di standardizzare l'allestimento di rapporti sulla sostenibilità, segnatamente la Global Reporting Initiative (GRI), promossa a livello internazionale.

Anche il Credit Suisse Group partecipa a

Social Performance Indicator per l'industria finanziaria

SPI-Finance 2002 è un progetto lanciato da dieci società internazionali di servizi finanziari, tra cui il Credit Suisse Group. L'obiettivo è sviluppare coefficienti e trattare gli aspetti chiave della redazione di un rendiconto sulle ripercussioni sociali delle attività bancassicurative che inglobino i seguenti ambiti:

- comportamento sociale interno (collaboratori)
- aspetti sociali nei rapporti con prestatori di servizi e fornitori
- comportamento nei confronti della società nel suo insieme
- ripercussioni sociali di prodotti e servizi

Con il coinvolgimento dei rispettivi gruppi d'interesse, l'SPI-Finance dovrebbe elaborare uno standard specifico al settore conforme alle linee guida della Global Reporting Initiative (GRI), l'iniziativa internazionale per la standardizzazione dei rapporti sulla sostenibilità.

questo processo evolutivo: ne è testimone il rapporto sulla sostenibilità 2001, il quale si fonda sui principi aziendali contenuti nel «Codice di condotta» vincolanti per tutti i collaboratori.

Nella rosa dei datori di lavoro

La parte sociale del rapporto sulla sostenibilità è strutturata in capitoli dedicati a collaboratori, clienti e società, mentre la parte ambientale ha una triplice suddivisione: sistemi di gestione ambientale, prodotti e servizi nonché ecologia aziendale. Filo conduttore delle due parti, in primo luogo, le direttive e i principi generali inerenti a questi ambiti e, nella parte conclusiva, un capitolo sulla comunicazione. Il corpo principale tratta i punti forti, i punti deboli e le tappe successive.

Dal rapporto emerge come il Credit Suisse Group consegue il suo obiettivo di presentarsi quale datore di lavoro di prima scelta. Lo studio illustra la volontà di offrire un servizio orientato alle esigenze della clientela e di tutelare la sfera privata, le iniziative per combattere il riciclaggio di denaro e per smantellare le reti terroristiche, l'impegno sociale, e via dicendo. Viene inoltre stilato un bilancio sulla politica ambientale del Gruppo, sul sistema di gestione ambientale e sulla relativa certificazione ISO 14001. Alle innovazioni nel campo dei prodotti rispettosi dell'ambiente e della società, nonché ai rischi nelle concessioni di crediti, ai finanziamenti di progetti e alle assicurazioni è consacrata la parte Prodotti e Servizi.

Alla voce «ecologia aziendale» vengono trattati temi quali la misurazione del consumo energetico, idrico e di carta e le relative misure di risparmio.

Il Credit Suisse Group è sulla strada giusta: ne è la conferma l'inclusione del titolo nell'indice svizzero-americano Dow Jones Sustainability Index nonché nel britannico FTSE4Good Index.

Andrea Reusser, telefono 01 334 11 74
andrea.reusser@csg.ch

Il Sustainability Report del Credit Suisse Group sarà consultabile a partire da giugno al seguente indirizzo:
www.credit-suisse.com/sustainability

In vetrina

The Chrysalis Economy

di John Elkington, edizione rilegata, disponibile solo in inglese,
304 pagine, circa CHF 50.-, ISBN: 1841121428



«Chrysalis» è il termine zoologico per indicare un bozzolo nello stadio di sviluppo intermedio tra bruco e farfalla. Il libro non tratta però di biologia, bensì perora la causa della Corporate Social Responsibility (CSR) e della necessità delle imprese di affrontare la questione.

John Elkington, un guru in questo campo, vaticina un futuro in cui i «cannibali» – le imprese

leader mondiali – rischiano di estinguersi se non trovano una soluzione per risolvere impellenti problemi ambientali e sociali quali le alterazioni climatiche, le ingiustizie sociali e i diritti umani. Senza tanti giri di parole, sentenza: «un'economia globale che – come la nostra – sfrutta in modo così sconsiderato le proprie risorse ecologiche, presto o tardi subirà le sorti delle civiltà scomparse del passato».

«The Chrysalis Economy» ha una triplice funzionalità: è innanzitutto un manuale anticipatore sulle nuove forme del capitalismo che si affermeranno in avvenire nell'economia mondiale, è un'analisi dell'evoluzione della figura dei leader nel mondo degli affari e, infine, è un'introduzione a tre semplici strumenti di management, che dovrebbero aiutare i business leader a comprendere e gestire gli incarichi che la Corporate Social Responsibility comporta. Bernd Schanzenbächer, Management ambientale CSG

Shopping Guide London

di Nadine Stofer, edizione rilegata, disponibile solo in tedesco,
375 pagine, CHF 22.90, ISBN: 3-9521860-1-5



A un viaggio a Londra non si dice mai di no. Anche se solo per un paio d'ore. A Welch Frevel, dopo un meeting nella City, non va di trascorrere il tempo morto in una noiosa hall d'aeroporto. Ma il tempo stringe e un buon consiglio vale il suo prezzo: ed è proprio quanto si può dire della nuova Shopping Guide London di Nadine Stofer, in vendita al

prezzo di CHF 22.90. In un pratico formato tascabile, le 348 sottilissime pagine della guida elencano utili consigli per districarsi nello shopping londinese, comprese le piantine della metropolitana e della città. Insomma, il consiglio giusto al prezzo giusto! Daniel Huber, redazione Bulletin



L'economia sottovaluta le capacità femminili e ostacola l'ascesa delle donne al top management.

Luogo d'incontro tra realtà e virtualità: la piscina di vetro di Cyberhelvetia.



Manager al femminile

Una strada in salita

Nonostante le pari opportunità siano legalmente sancite, le donne che accedono al top management sono ancora poche. Per contrastare la mancanza di fiducia dei datori di lavoro, esse faticano e producono complessivamente più del sesso forte. Nonostante ciò, in media guadagnano meno dei loro colleghi maschi; i dati dell'Ufficio federale di statistica evidenziano che nel 2000 hanno ottenuto un salario mediamente inferiore del 21,3% a quello dei loro colleghi. Inoltre, le donne dedicano quasi il doppio del tempo degli uomini ai lavori domestici e alla famiglia.

La professoressa Margit Osterloh, esperta dell'argomento «donne e azienda», chiede un «controlling delle pari opportunità», ovvero iniziative aziendali volte a sostenere le potenzialità delle risorse femminili, con verifiche periodiche dei progressi raggiunti. Alle donne che vogliono fare carriera Margit Osterloh sconsiglia di intraprendere attività tipicamente femminili: «Studi empirici dimostrano che le donne che scelgono un percorso professionale atipico hanno più successo.»

Cyberhelvetia

Conto alla rovescia per l'Expo

I lavori al padiglione Cyberhelvetia sull'arteplage di Bienne procedono bene. «Potremmo aprire le porte già in aprile», sostiene Christine Elbe, responsabile del progetto. Bulletin Online mostra lo «stabilimento balneare» del Credit Suisse ancor prima dell'apertura. Inoltre un video illustra come è stata inserita la piscina di vetro, il pezzo forte del padiglione.

A un mese dall'inizio dell'Expo, il direttore artistico Martin Heller prende posizione sull'evento culturale dell'anno e afferma: «Le pressioni sono ancora forti, ma più sopportabili da quando lo scetticismo dei media e dell'opinione pubblica ha lasciato posto all'entusiasmo per l'imminente apertura. Ormai solo un uragano potrebbe compromettere l'esposizione.»

► www.credit-suisse.ch/bulletin

Bulletin Online è una rivista multimediale indipendente; ideata per integrare l'offerta della rivista Bulletin, tratta argomenti di economia, cultura e sport e propone contributi sull'attualità, interviste, approfondimenti, una rassegna bibliografica e una newsletter.

■ **Rudolph Giuliani:** lo scorso 25 marzo l'ex sindaco di New York è stato ospite del Credit Suisse a Zurigo. Di grande effetto il suo racconto sull'11 settembre. Bulletin Online pubblica una galleria fotografica sulla visita di Giuliani e mostra in esclusiva il video del suo discorso.

■ **Hedge fund:** il respiro asmatico della borsa ha messo a dura prova i nervi di molti investitori. Alle forme d'investimento tradizionali non mancano però le alternative: ad esempio gli hedge fund, che raccolgono consensi crescenti perché redditizi anche in tempi di instabilità.

■ **Mercato immobiliare:** il mercato degli alloggi nei centri urbani è prosciugato, gli affitti sono di nuovo in aumento. Lo studio immobiliare del Credit Suisse mostra che a beneficiare dell'afflusso di proprietari di immobili sono soprattutto gli agglomerati più ricchi.

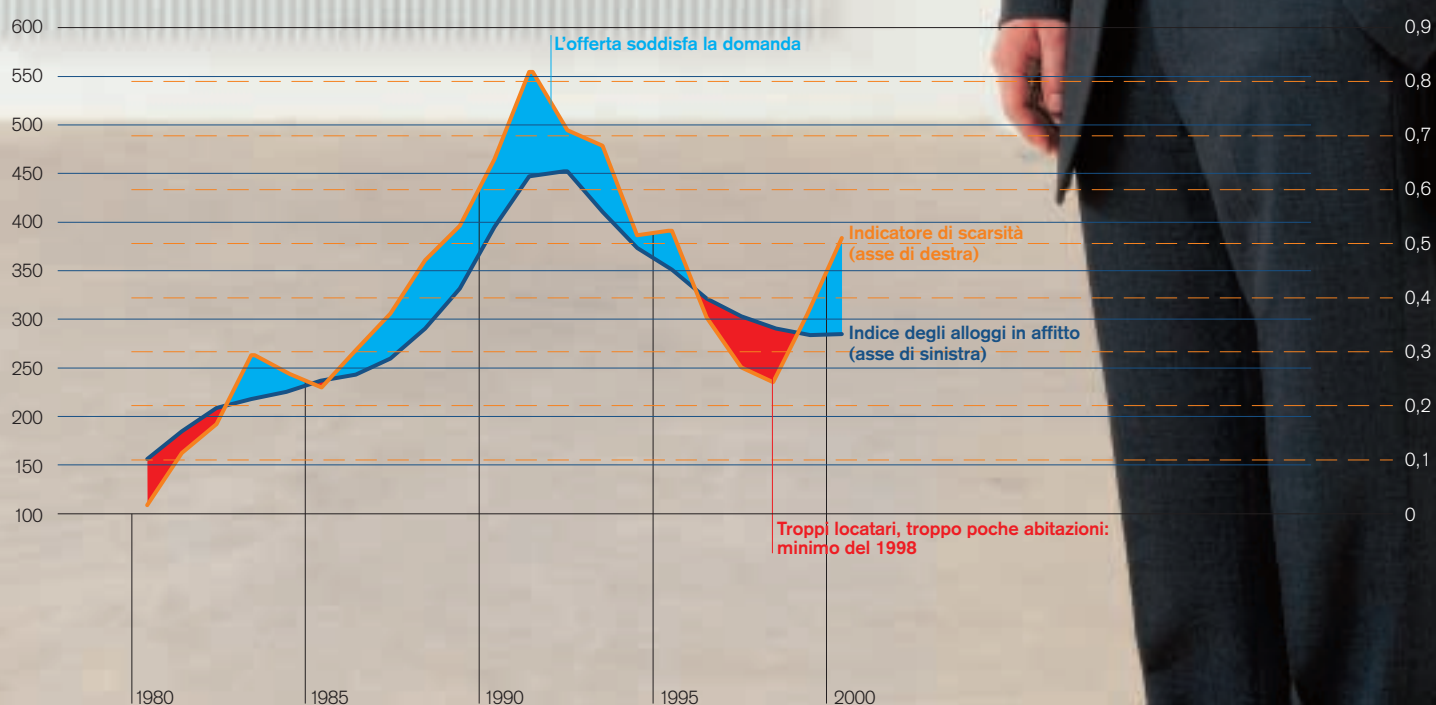
■ **Ingegneria genetica:** negli Stati Uniti gli alimenti geneticamente modificati sono all'ordine del giorno, mentre in Europa devono fare i conti con severe disposizioni legali. Queste norme potranno essere mantenute anche in futuro? Intervista con Maria Custer, esperta di tecnologia genetica del Credit Suisse.

■ **Sostenibilità:** Bulletin Online informa sui criteri di sostenibilità nello Stock Screener del Credit Suisse e propone un'intervista con Thomas Vellacot, responsabile Corporate Relations del WWF.

L'indicatore di scarsità mostra l'imminente aumento degli affitti

L'impennata dell'indicatore di scarsità dopo i minimi del 1998 fa prevedere, nel breve e medio termine, un sensibile incremento degli affitti degli appartamenti nuovi e di quelli esistenti offerti in locazione.

Fonte: Ufficio federale di statistica, Wüest&Partner, Credit Suisse Economic Research & Consulting



Il Credit Suisse Financial Services – come spiega Ulrich Braun, Economic Research & Consulting – ha sviluppato un indicatore di scarsità che consente di prevedere l'andamento degli affitti.

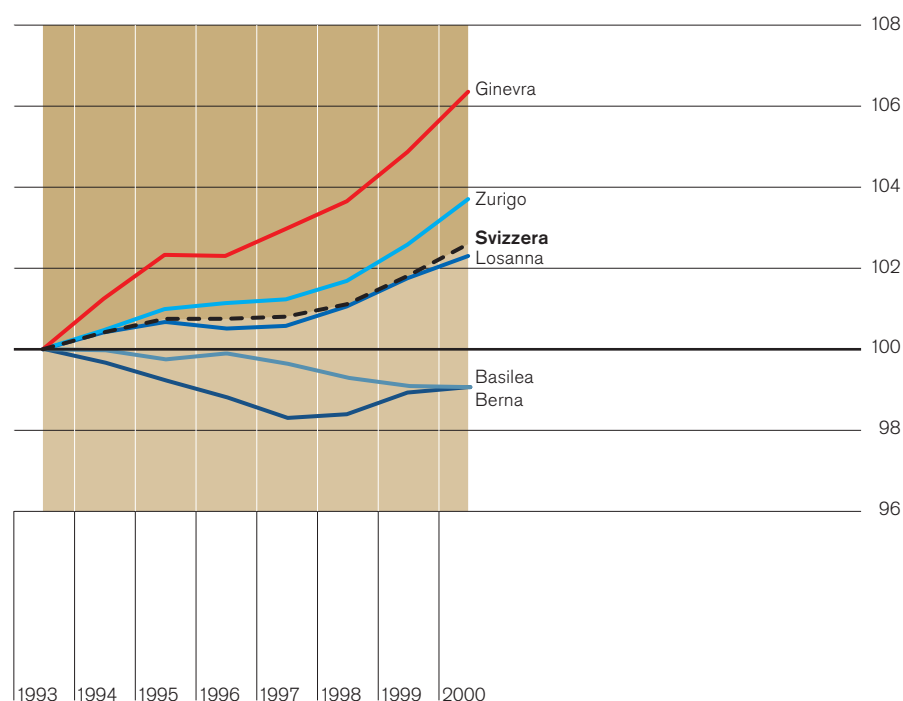
Trovar casa

Perché negli agglomerati urbani di Zurigo e Ginevra è così difficile trovare un appartamento? A questa e ad altre domande risponde il nuovo studio del Credit Suisse sui mercati immobiliari svizzeri. **Ulrich Braun, Economic Research & Consulting**

è sempre più difficile

Gli agglomerati di Ginevra e Zurigo diventano sempre più grandi
Negli ultimi anni gli agglomerati di Zurigo e Ginevra hanno registrato una crescita demografica superiore alla media, mentre Basilea e Berna sono calate notevolmente.

Fonte: Ufficio federale di statistica



Nelle ultime settimane o negli ultimi mesi siete riusciti a trovare casa a Zurigo? Allora siete stati fortunati! Nel giugno dello scorso anno, infatti, a Zurigo c'erano soltanto 143 appartamenti vuoti, il che corrisponde, in rapporto all'intero patrimonio abitativo, a una quota di alloggi sfitti di appena lo 0,08%. Valori così bassi erano stati registrati per l'ultima volta alla fine dell'alta congiuntura degli anni Ottanta. Ma la carenza di alloggi a Zurigo non rappresenta un caso isolato nell'attuale mercato immobiliare: in molte zone degli agglomerati di Ginevra e Zurigo, infatti, la richiesta di spazio abitativo supera di gran lunga l'offerta disponibile.

Negli ultimi anni, in Svizzera, i grandi centri hanno tratto vantaggio dall'incremento della domanda immobiliare legato alla crescita demografica. Ma un'analisi dettagliata dei cinque grandi agglomerati rivela un'ulteriore tendenza che, a prima vista, sorprende. Come mostra il grafico a lato, soltanto i due centri economici Zurigo e Ginevra sono cresciuti oltre la media. Il motivo sarebbe da ricercare nell'elevata concentrazione di imprese di servizi, che registrano un bilancio occupazionale migliore della media nazionale, circostanza da cui hanno tratto beneficio anche i mercati immobiliari. La crescita demografica dell'agglomerato di Losanna, invece, ha seguito l'andamento medio. Prevediamo

che questo trend proseguirà, seppure leggermente frenato da motivi congiunturali. I grandi centri Berna e Basilea continueranno quindi a perdere abitanti, mentre i due poli economici Zurigo e Ginevra proseguiranno la loro crescita.

Interessante è anche la separazione tra le città e i loro agglomerati. Con una quota di alloggi sfitti di circa lo 0,5%, città

come Zurigo, Ginevra, Berna e Losanna presentano un mercato delle abitazioni fortemente teso. Soprattutto a Ginevra e Zurigo l'offerta di alloggi in affitto è così scarsa che non si può più nemmeno parlare di un mercato funzionante. A Basilea, invece, la situazione sul mercato degli alloggi, malgrado la scarsità di nuove costruzioni, è meno grave.

In generale si osserva una forte tendenza al ritorno ai centri urbani. Alla domanda locale, tuttavia, non corrisponde al momento – e data la scarsità delle domande di costruzione non è nemmeno previsto – un adeguato aumento dell'offerta. Per questo motivo chi è alla ricerca di un alloggio si indirizza verso gli agglomerati urbani, serviti da un'eccellente rete di trasporti. Ma

Investimenti immobiliari indiretti in ogni portafoglio

Del notevole potenziale di diversificazione degli investimenti immobiliari dovrebbe approfittare anche chi possiede soltanto un patrimonio relativamente modesto, optando per le partecipazioni indirette con fondi o azioni immobiliari. **Niels Zilkens, Economic Research & Consulting**

Un investimento immobiliare diretto – ad eccezione dell'abitazione propria – offre per diversi motivi ben pochi vantaggi all'investitore privato.

Ad esempio l'acquisto e l'alienazione di immobili comportano costi di transazione relativamente elevati che riducono il rendimento. Onerosa risulta anche l'amministrazione dell'immobile, che per essere efficiente richiede approfondite conoscenze gestionali e giuridiche. Difficoltà possono pure insorgere in seguito alle limitate possibilità di diversificare i rischi (ad esempio in base alla regione o al tipo di utilizzo), cosa che si verifica inevitabilmente in caso di impiego di capitali ridotti. A ciò si aggiunge il fatto che, rispetto ad altre categorie, l'investimento immobiliare diretto denota scarsa liquidità.

Gli investitori privati dovrebbero comunque sfruttare il considerevole potenziale di diversificazione degli investimenti immobiliari, optando per una delle modalità di investimento indiretto, ad esempio la partecipazione a società anonime o a fondi immobiliari.

All'interno di un portafoglio è possibile determinare le quote ideali di azioni, obbligazioni e immobili, tenendo conto soprattutto del rapporto tra rendimento e rischio. L'analisi contenuta nello studio immobiliare del Credit Suisse riguarda soltanto gli investimenti immobiliari indiretti, facendo confluire nel modello anche due indici indipen-

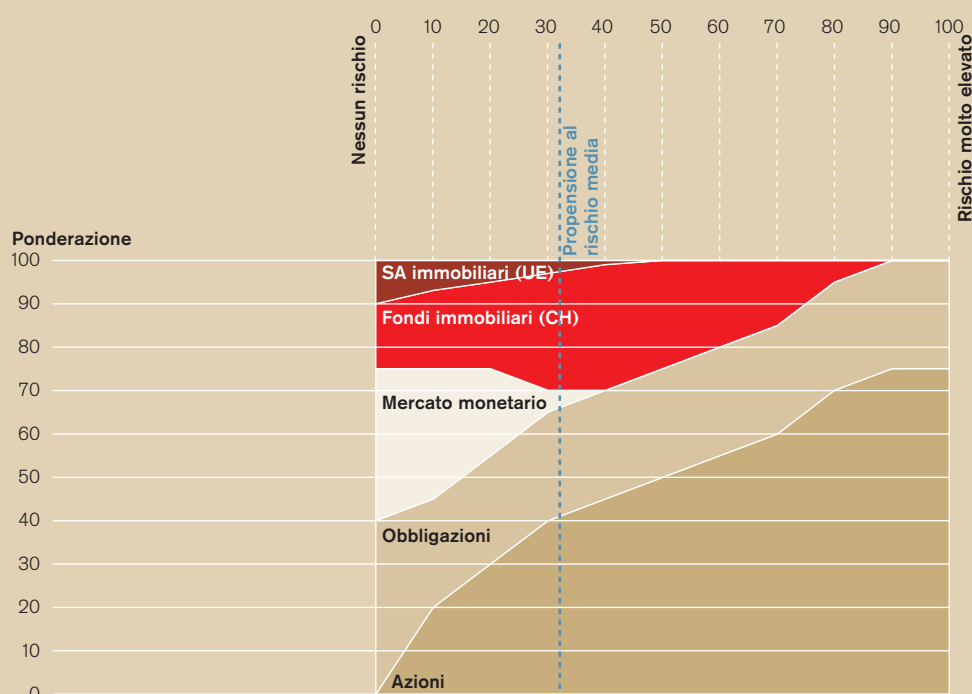
denti (l'indice Rüd-Blass dei fondi immobiliari per la Svizzera, l'indice EPRA per l'Europa). Secondo i calcoli effettuati, gli investimenti immobiliari dovrebbero rappresentare, per gli investitori con una propensione al rischio

medio-bassa, un terzo del portafoglio. Il Credit Suisse offre possibilità di partecipazione con i suoi fondi immobiliari Siat e Interswiss oppure – nel caso di azioni europee – con l'Equity Fund (Lux) European Property.

Quote ottimali di investimenti immobiliari indiretti

Quali sono, all'interno del portafoglio di investimento, le quote ottimali delle varie categorie in relazione al rischio (asse orizzontale)? In caso di propensione al rischio media, un terzo del portafoglio dovrebbe essere rappresentato da investimenti immobiliari indiretti.

Fonte: Credit Suisse Economic Research & Consulting



questo è possibile solo se, come nel caso di Berna, il mercato delle abitazioni al di fuori della città è abbastanza fluido. A Losanna, Zurigo e Ginevra la tensione del mercato degli alloggi si acuirà invece ulteriormente sia nella fascia interna sia in quella esterna dell'agglomerato urbano, causando anche aumenti dei prezzi oltre la media.

La scarsità di alloggi fa salire i prezzi

Nel mercato immobiliare, come in tutti i mercati, l'andamento dei prezzi dipende dall'interazione tra domanda e offerta. Per prevedere l'evoluzione dei prezzi a breve e medio termine, il Credit Suisse ha elaborato un indicatore che mette in relazione la crescita dell'offerta con l'andamento della domanda.

Questo «indicatore di scarsità» descrive l'incremento medio delle abitazioni e della popolazione negli ultimi 3 anni. Confrontando questo indice con l'evoluzione storica dei prezzi degli appartamenti in affitto (andamento dei prezzi dell'offerta) si ottiene un rapporto stabile e coerente (si veda il grafico a pagina 42). Con poche eccezioni l'indicatore di scarsità descrive l'andamento dei prezzi dell'offerta con un anticipo di 12–18 mesi. Se ad esempio l'indice è in rialzo, gli affitti degli apparta-

menti nuovi o di quelli esistenti offerti in locazione tenderanno a salire, a causa della domanda tendenzialmente eccedente, con un ritardo di 12–18 mesi. Nel 1998 l'indicatore di scarsità ha toccato il minimo e da allora registra nuovamente una forte

► www.credit-suisse.ch/bulletin

Per approfondimenti sui temi carenza di alloggi nei centri urbani, mercato immobiliare e investimenti in fondi immobiliari consultate il Bulletin Online.

tendenza al rialzo. Di conseguenza prevediamo, nell'arco di un anno, un netto aumento nella media nazionale dei canoni di locazione per nuove abitazioni. Ma anche gli affitti degli appartamenti esistenti dovrebbero tornare decisamente a salire, sempre più svincolati dall'andamento dei tassi ipotecari.

Ulrich Braun, 01 333 89 17

ulrich.braun@csfs.com

Lo studio «Il mercato immobiliare svizzero – fatti e tendenze» può essere richiesto al Credit Suisse Economic Research & Consulting, Casella postale 100, 8070 Zurigo, ed è disponibile su Internet all'indirizzo www.credit-suisse.ch/it/economicresearch.

Abitazione propria: prevale la proprietà per piani

L'andamento demografico di una regione, insieme al reddito disponibile e al patrimonio, permette di spiegare nel lungo termine lo sviluppo della domanda di alloggi e fornisce anche indicazioni su tendenze future. A differenza di quanto avviene per l'andamento del reddito, le tendenze demografiche possono essere pronosticate in modo alquanto attendibile anche per periodi di tempo relativamente lunghi. Nel decennio 2000–2010, ad esempio, aumenteranno notevolmente soprattutto le fasce d'età a partire dai 45 anni, mentre si ridurrà il numero di persone dai 25 ai 40 anni.

La trasformazione della struttura d'età della popolazione svizzera si ripercuote da una parte nella divisione tra appartamenti in affitto e proprietà abitativa e, dall'altra, comporta dei cambiamenti nel tipo di superfici richieste. La tendenza a trasferirsi in una casa unifamiliare cresce fino ai 35–39 anni per poi tornare lentamente a diminuire. Ma tale flessione viene compensata almeno in parte dalla proprietà per piani, che tuttavia diventa di notevole interesse solo a partire dai 50 anni.

Il boom delle case unifamiliari, legato a motivi demografici, ha appena superato il suo culmine. La domanda di questo tipo di abitazioni – seppure sempre più legata al reddito – si manterrà nei prossimi anni a un livello piuttosto elevato, con un calo molto lento, a differenza di quanto avverrà invece per la proprietà per piani, che anche nei prossimi anni proseguirà il suo sviluppo dinamico.



«La proprietà immobiliare è allettante»

Reinhard Giger,
Head Real Estate Management di
Credit Suisse Financial Services

Il Credit Suisse è un importante proprietario immobiliare...

È vero. Il nostro dipartimento è responsabile di circa 2000 immobili per un valore complessivo di 17 miliardi di franchi. Solo un terzo di questi, in Svizzera, è rappresentato da immobili ad uso proprio. Investiamo in immobili soprattutto per le casse pensioni della Winterthur e del Credit Suisse Group.

Dove si trova la maggior parte dei vostri immobili?

I nostri investimenti si concentrano nelle grandi città e nei loro agglomerati, ma anche a Lucerna e a Zugo, nella regione di Aarau nonché in Ticino.

A quanto ammontano i nuovi investimenti annui?

Si parla di alcune centinaia di milioni di franchi ogni anno. Il valore degli immobili va dai 10 ai 150 milioni. Miriamo così a raggiungere un rendimento lordo del 6,5%.

La scarsità di spazio abitativo vi favorisce come investitori?

Ci consente di contenere o addirittura di ridurre la quota media nazionale di superfici sfitte, che attualmente è di circa il 2%. Questo dato tiene conto anche delle superfici sfitte derivate da risanamenti complessivi, inevitabili nel caso di un vecchio portafoglio di investimento. Trattandosi di redditi locativi per circa 500 milioni di franchi, anche una minima percentuale di perdita ha il suo peso. (schi)

Maggiori poteri ai guardiani della concorrenza

La legge sui cartelli del 1995 deve essere più mordace. L'introduzione di sanzioni dirette e del regime del bonus mira a raggiungere tale obiettivo. In occasione della sessione autunnale 2002, le Camere federali dovrebbero pronunciarsi in merito alla revisione della legge. **Alex Beck e Leonie Risch, Economic Research & Consulting**

La concorrenza è il motore di ogni economia di mercato. L'impresa che sa contraddistinguersi dai suoi concorrenti per le sue prestazioni guadagna posizioni nella corsa alla conquista dei consumatori. Di converso, una scarsa pressione concorrenziale va a vantaggio degli offerenti, i quali possono anche snobbare le esigenze dei consumatori, producono a costi troppo elevati, vendono beni e servizi a prezzi eccessivi rispetto alla qualità offerta, oppure non

intraprendono misure per migliorare prodotti e processi di fabbricazione.

Presupposto fondamentale per la concorrenza è il diritto alla libera attività economica. Libertà sulla quale si può tuttavia fare leva per ridurre la pressione concorrenziale. Ed è proprio quanto cerca di impedire la legge sui cartelli (LCart). Qualora una limitazione della concorrenza abbia conseguenze economiche o sociali perniciose, la Commissione della concorrenza (ComCo) ha la facoltà di intervenire per correggere la situazione.

Revisione della legge: le principali innovazioni in breve

Sanzioni | Introduzione di sanzioni dirette contro i cartelli rigidi nonché in caso di abuso di posizione dominante | Multa massima: 10% del fatturato realizzato in Svizzera nel corso degli ultimi tre anni.

Regime del bonus | Possibilità di rinunciare interamente o parzialmente alla multa se l'impresa si mostra cooperativa.

Possibilità di notifica | Nessuna sanzione diretta per le restrizioni alla concorrenza notificate alla ComCo prima che prendano effetto.

Fatti passati | Anche pratiche passate possono essere oggetto di un'indagine e venire multate.

Posizione dominante | La nozione di «partecipante al mercato» è meglio definita | Le spiegazioni addotte nel messaggio del Consiglio federale celano il rischio d'interventi controproducenti.

La concorrenza fa rigare dritto le imprese

Dal punto di vista economico è essenziale che la ComCo si limiti a garantire il funzionamento del sistema concorrenziale. Le decisioni aziendali vanno lasciate alle imprese stesse. A metà del secolo scorso, l'economista Friedrich August von Hayek comparò la concorrenza a un procedimento di scoperta: offerenti e consumatori cercano di raggiungere i propri obiettivi nella misura concessa dal quadro legislativo e sociale. La reazione del mercato decreta il successo delle imprese, spingendole ad adottare le necessarie correzioni. I fallimenti fanno parte del sistema e non sono certo il riflesso di una mancanza di competizione.

L'intervento della ComCo è invece lecito quando sussiste o viene a crearsi una posizione dominante duratura. A questo punto

non è più il mercato a controllare l'impresa, bensì il contrario. Un tale caso può presentarsi quando le imprese stringono accordi tra di loro oppure quando un'impresa raggiunge una posizione dominante mediante la crescita interna o una fusione. La LCart copre tre ambiti:

- Intese tra concorrenti su prezzi, quantità o ripartizione geografica (cartelli rigidi), che pregiudicano il funzionamento economico. Esistono però accordi che non causano problemi sul piano della concorrenza e sono dunque leciti. Ne sono esempio le collaborazioni nell'ambito di progetti di ricerca volte a evitare i doppioni e a far beneficiare i consumatori dei risparmi così realizzati.

- Abusi di posizioni dominanti, allorquando le imprese leader impongono prezzi eccessivi ai propri clienti o impediscono ad altri operatori di entrare in concorrenza con loro. In questi casi risulta spesso difficile stabilire se sussista o meno una pratica abusiva. Prezzi vantaggiosi possono ad esempio essere sia la risultante di un comportamento concorrenziale sia la volontà di eliminare concorrenti indesiderati.

- Controllo delle fusioni per lottare contro le posizioni dominanti problematiche ancor prima che si formino.

La LCart deve imperativamente coprire tutte queste fattispecie, altrimenti rischierebbe



«In futuro la Commissione della concorrenza potrà multare direttamente gli accordi illeciti. Finora si potevano infliggere sanzioni unicamente ai recidivi.»

Alex Beck e Leonie Risch, Economic Research & Consulting

rebbe di risultare facilmente raggiungibile. Ed è proprio quanto è accaduto con la prima legge americana sulla concorrenza, lo Sherman Act del 1890, che vietava i cartelli. Ma siccome le fusioni non erano contemplate dalla legge, le imprese non ci pensavano due volte a raggrupparsi per sottrarsi alla pressione concorrenziale.

La LCart attualmente in vigore consente di eliminare gli effetti nocivi imputabili alle limitazioni della concorrenza. Il suo effetto deterrente è tuttavia meno efficace, in quanto solo ai recidivi può essere inflitta una sanzione. L'impresa che si macchia per la prima volta di intesa illecita ha ben poco da temere, se non in termini di perdita d'immagine. La revisione della legge deve porre rimedio a questa situazione. In futuro,

ai cartelli rigidi illeciti si dovranno poter applicare sanzioni dirette fino al 10 per cento del fatturato realizzato in Svizzera nel corso dei tre esercizi precedenti.

Cooperare conviene

A questa misura si accompagnerà il cosiddetto regime del bonus. I membri di un cartello che informeranno la ComCo del loro accordo e si mostreranno cooperativi durante l'inchiesta beneficeranno di una riduzione o, addirittura, della soppressione della multa. Dato che l'introduzione di sanzioni dirette inasprirà considerevolmente la legge sui cartelli, è lecito attendersi una recrudescenza dell'omertà. Il regime del bonus mira appunto ad abbattere questo muro.

Altro punto cruciale della revisione della LCart: in futuro la ComCo potrà indagare su fatti passati e infliggere multe retroattive, mentre la legislazione in vigore consente di intervenire solo per le infrazioni presenti. Se le imprese coinvolte cessano il comportamento illecito prima o durante l'inchiesta, la ComCo non può che constatare l'inammissibilità. In assenza di una modifica delle disposizioni in materia, le imprese ree troverebbero scappatoie per sottrarsi alle sanzioni dirette, vanificando l'efficacia di questo nuovo strumento. Sanzioni dirette e regime del bonus dovranno inoltre essere introdotti per gli abusi di posizioni dominanti, in modo da evitare squilibri rispetto al trattamento giuridico dei cartelli rigidi. Secondo la LCart, un'impresa risulta domi-

nante sul mercato quando «è in grado di comportarsi in modo ampiamente indipendente rispetto agli altri partecipanti».

Il progetto di revisione precisa inoltre la nozione di partecipante: «concorrente, offe-
rente o richiedente». Insoddisfacenti sono
tuttavia le spiegazioni in proposito nel mes-
saggio del Consiglio federale: le precisazio-
ni addotte dovrebbero facilitare nella prassi
la difesa delle imprese dipendenti per
ragioni di struttura di mercato. Dominante
potrebbe dunque risultare anche un'impre-
sa dalla quale ne dipendono altre. In propo-
sito, il messaggio fa esplicito riferimento
alle piccole e medie imprese.

Posizione dominante: un elemento chiave

Includere nell'esame giuridico dei cartelli i
rapporti concreti di dipendenza è giusto, sa-
rebbe invece sbagliato sentenziare l'eghe-
monia di un'impresa solo perché una o più
ditte le sono subordinate. In fin dei conti la
maggior parte dei contratti creano – alme-
no temporaneamente – rapporti di dipen-
denza. Si potrebbe infatti affermare che un
piccolo commerciante d'auto dipenderà, a
un certo punto, da un grande produttore
automobilistico. Ma ciò non significa certo
che quest'ultimo detenga una posizione do-
minante, anzi, potrebbe a sua volta essere
in concorrenza con altri costruttori. Se la
ComCo intervenisse in difesa del commer-
ciante d'auto, rischierebbe di intralciare l'in-
staurarsi di strutture di distribuzione effi-
cienti. E a farne le spese sarebbe il

consumatore. La definizione prevista po-
trebbe permettere di praticare una politica
della concorrenza motivata da considerazio-
ni strutturali e di proteggere così singole
imprese invece di garantire una concorren-
za efficace.

Non è prevista alcuna sanzione diretta
nel caso di accordi verticali, ossia accordi
tra imprese operanti a livelli differenti del
mercato, per esempio tra fabbricanti e
commercianti. Questo tipo di intese posso-
no contribuire a ridurre le spese di com-
mercializzazione e di transazione e a ovvia-
re ai problemi d'informazione. In linea di
massima, non insorgono problemi fintanto-
ché vige una concorrenza efficiente tra i
vari canali di vendita o marchi (concorren-
za fra i marchi). Ad esempio, se più
fabbricanti di jeans sono in concorren-
za, devono offrire i propri prodotti a prezzi
quanto più vantaggiosi possibile, circosta-
za che li obbliga a razionalizzare i processi
di fabbricazione e il sistema di distribu-
zione. Altrimenti non sarebbe possibile
reggere il confronto prezzo-prestazione
rispetto ai concorrenti, perdendo così quo-
te di mercato.

Nel complesso, le intese tra imprese
operanti su diversi livelli di mercato sono
estremamente ambivalenti nei loro effetti. A
differenza dei cartelli rigidi, gli accordi
verticali non hanno una forma precisa che
fondamentalmente risulterebbe più nociva
di un'altra o comporterebbe maggiori
svantaggi concorrenziali. Un certo tipo di

Esempi di limitazioni della concorrenza: vitamine, elettricità e polli

Intese | Dal 1990 al 1999 Hoffmann-La
Roche, Rhône Poulenc e BASF hanno forma-
to un cartello delle vitamine. Queste im-
prese hanno fissato prezzi e quantità, suddi-
videndosi poi i mercati. La ComCo non
ha potuto che constatare che questo cartello
mondiale aveva ripercussioni negative an-
che in Svizzera. A differenza dei paesi esteri,
quest'ultima non disponeva delle basi
legali per multare i responsabili.

Posizione dominante | Le Aziende Elettriche
Friborgesi hanno rifiutato di trasportare
la corrente elettrica del gruppo Watt median-
te la propria rete, impedendo a quest'ultimo
di approvvigionare di elettricità svariate
ditte della Migros. La ComCo ha constatato
un abuso di monopolio regionale e il rifiu-
to illecito di trattare affari.

Controllo delle concentrazioni | La ComCo ha
autorizzato la fusione tra la società Bell SA,
appartenente alla Coop, e la società SEG-
Poulet SA a condizione che un'unità operati-
va della Bell SA fosse ceduta. Altrimenti
si sarebbe venuta a creare una concentrazio-
ne troppo importante sul mercato della
macellazione dei polli.

accordo – come la fissazione di prezzi
minimi o il divieto di importazioni parallele –
può, a seconda del caso, favorire l'efficacia
della concorrenza oppure ostacolarla. Tutto
dipende dalla situazione concreta. Vi è
dunque il pericolo che le autorità interven-
gano a torto, compromettendo così il buon
funzionamento del mercato. È per questo
motivo che il progetto di legge rinuncia a
multare direttamente gli accordi verticali.
Quest'ottica si scontra con gli sforzi attual-
mente profusi dalle lobby politiche volti a
liberalizzare con la legge sui cartelli le
importazioni parallele. Che la concorrenza
ne risulti effettivamente intensificata è, di
fatto, discutibile e controverso non solo
sotto la prospettiva della teoria economica.
Paradossalmente queste iniziative rischiano
di rallentare o, addirittura, far fallire la
revisione della legge sui cartelli, e la piazza
economica svizzera non avrebbe che da
perderci.

«È problematico voler liberalizzare con la legge sui cartelli le importazioni parallele.»

Leonie Risch e Alex Beck, Economic Research & Consulting

Alex Beck, telefono 01 333 15 89

alex.beck@csfs.com

Leonie Risch, telefono 01 333 56 61

leonie.risch@csfs.com

«Gli stimoli devono dare risultati concreti»

A colloquio con Burkhard Varnholt, analista capo e Head Financial Products



Daniel Huber Nei mesi scorsi è stato ripetutamente preannunciato l'avvio della ripresa economica, che però tarda ad arrivare. Secondo lei quando saranno maturi i tempi?

Burkhard Varnholt Forse prima di quanto crediamo, anche se l'espansione congiunturale durerà probabilmente meno di quanto auspicato.

Si riferisce allo sviluppo del mercato borsistico o in generale? Parlo della ripresa generale, che per ora è alimentata principalmente dalla ricostituzione delle scorte ormai esaurite delle aziende. Per creare i presupposti di una ripresa duratura sono però necessari maggiori investimenti e un aumento del consumo privato, fattori che sono i talloni d'Achille del momentaneo andamento congiunturale.

Considera dunque l'attuale crescita semplicemente come la conseguenza a breve del temporaneo aumento degli stock? Naturalmente, oltre a tale causa, vanno considerati anche gli impulsi di carattere fiscale e di politica monetaria. Attualmente ci stiamo però addentrando in una fase critica; affinché gli stimoli possano dare risultati concreti nel tempo, occorre sostenerli con investimenti e un maggior consumo.

Ma è ancora possibile migliorare la propen-

sione al consumo? Effettivamente in passato il consumo non si è mai veramente indebolito, nonostante il rallentamento dell'economia. Per il consumatore non sarà dunque facile aumentare la spesa.

Da parte delle banche centrali non si attendono ulteriori tagli ai tassi; anzi, piuttosto il contrario. D'altro canto, nonostante un leggero rasserenamento della congiuntura, queste non hanno alcun motivo per praticare una politica monetaria più restrittiva: non esistono pericoli concreti d'inflazione, perlomeno oggi; tra sei mesi la situazione potrebbe essere diversa.

Oltre agli ottimisti c'è chi dipinge scenari funesti e prevede massicci crolli in borsa verso metà anno. Lei quale corrente rappresenta? Parto dalla convinzione che siamo confrontati con cicli congiunturali di breve durata. Ciò avrà forzatamente ripercussioni sui mercati azionari che, diversamente dal passato, non saranno più sostenuti dai tassi d'interesse decrescenti e dalla corsa all'acquisto che ha contagiato molti gradi investitori.

Ora entrano in vigore anche norme contabili più severe che impediscono la dichiarazione degli utili a breve termine. Non si tratta di un disincentivo per la borsa, che si basa su attese di guadagni a breve termine?

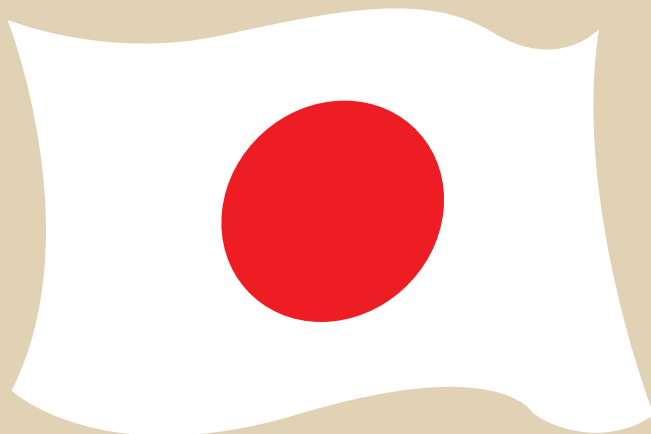
Questo cambiamento ci riserverà ancora delle sorprese: in particolare dove le cifre d'affari e gli utili devono essere corretti verso il basso a causa dell'interpretazione più severa di alcune norme contabili. La nuova pratica non avrà invece ripercussioni significative sulle aziende che quest'anno devono effettuare ingenti ammortamenti di avviamento per precedenti acquisizioni. Il mercato, infatti, ha già provveduto a correggerne i valori.

Nei mesi scorsi aveva consigliato l'acquisto di titoli che anticipano il ciclo economico, vale a dire azioni di imprese che passano in primo piano quando l'economia comincia a rimettersi in moto. Cosa consiglia per la prossima fase? Prossimamente i valori patrimoniali reali torneranno alla ribalta e di conseguenza dovranno avere una maggiore ponderazione.

Cosa intende concretamente? I valori patrimoniali reali sono investimenti come immobili, titoli di Stato protetti dall'inflazione, materie prime o metalli. Lanceremo un prodotto contenente investimenti di questo tipo gestiti da specialisti esterni.

Si tratta dunque di un'inversione di marcia rispetto alle strategie praticate finora? Assolutamente no. Questi investimenti servono esclusivamente a diversificare il portafoglio e vanno affiancati da una gestione patrimoniale completa e professionale come quella offerta dal nostro Global Investment Program o dal Portfolio Management. **A dispetto della crisi, la borsa giapponese ha fatto registrare un balzo in avanti. Com'è possibile?** Proprio la borsa giapponese, che era completamente a terra, non ha potuto sottrarsi all'effetto trainante della ripresa generale. Inoltre, generalmente, in una crisi si tende ad acquistare piuttosto che a vendere.

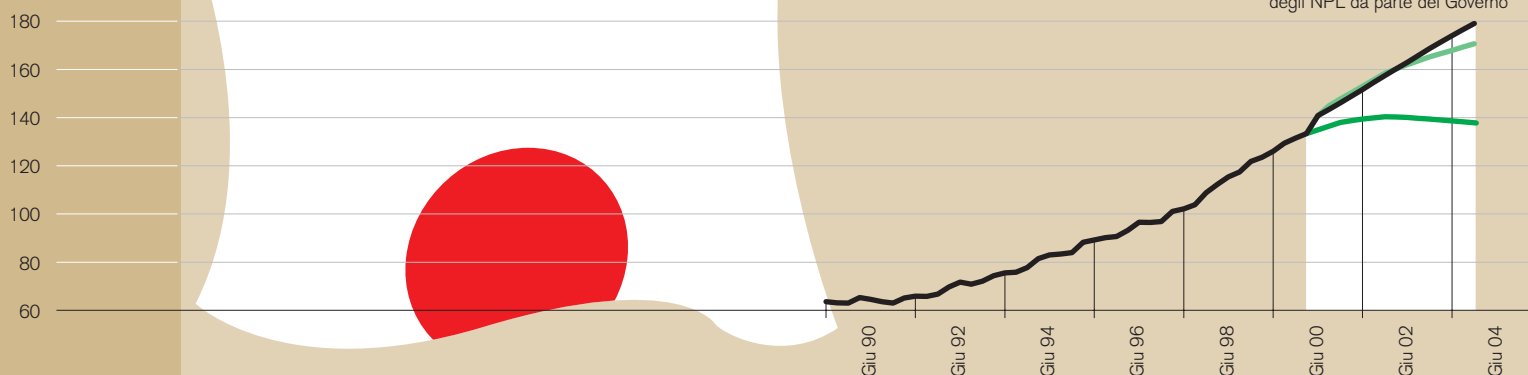
Come valuta le prospettive dei mercati emergenti? Vi si possono cogliere numerose occasioni interessanti, non da ultimo nel settore dei valori d'investimento reali menzionati poc'anzi.



L'indebitamento giapponese cresce a dismisura

Dal tracollo del mercato immobiliare nel 1990 in crescita esponenziale:
il debito pubblico giapponese in percentuale del prodotto interno
lordo (PIL). Fonte: Ministry of Finance (MoF), CSFB Research

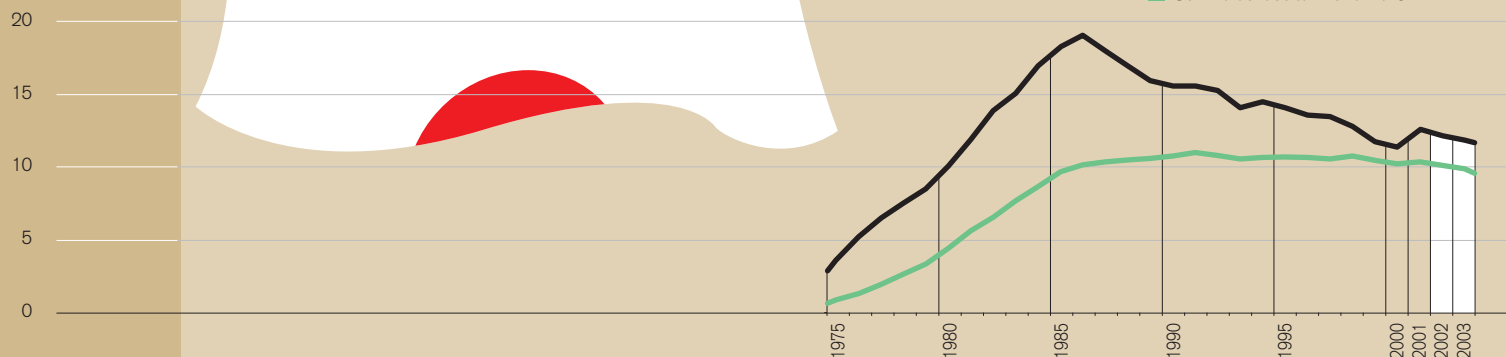
Milioni di JPY



Un jumbo jet e mezzo di interessi al giorno

Nell'anno fiscale 2000/01 il servizio del debito pubblico ammontava a 10,4 bilioni di yen (132,5 mia. di CHF), ossia sette volte il costo dell'aeroporto internazionale di Osaka (primo ampliamento); tale importo equivale a 28,5 miliardi di yen (368 mio. di CHF) o a un jumbo jet e mezzo al giorno. Fonte: Ministry of Finance (MoF)

Bilioni di JPY,
e rispettiva % del
bilancio



Giappone nella spirale dell'indebitamento

Si protrae la crisi che attanaglia il Giappone. Le riforme del Governo Koizumi non hanno avuto il successo auspicato, ma provvedimenti mirati potrebbero ovviare ai problemi più gravi. **Radovan Milanovic, Macro and Industry Research**

Lo scoppio della bolla speculativa immobiliare nel 1989/90 ha segnato l'inizio della lunga via crucis dell'economia e della borsa giapponesi: le banche si sono infatti ritrovate in possesso di immobili con un valore assai inferiore rispetto a quello del prestito. La fine degli anni di vacche grasse ha portato con sé minori entrate tributarie e un incremento della spesa pubblica. Vani sono stati i tentativi del Governo di rianimare l'economia con iniezioni di liquidità. Per anni gli investimenti in infrastrutture pubbliche sono stati una delle priorità dello Stato. Per far fronte ai crediti in sofferenza (non-performing loan NPL) delle banche, tra il 1998 e il 2001 il Governo si è visto costretto a intervenire con stanziamenti per 60 miliardi di franchi.

Quattro problemi impellenti

L'eccedenza delle spese dell'amministrazione pubblica è stata finanziata emettendo titoli di Stato (Japanese Government Bond JGB) e l'eccesso d'offerta assorbito grazie alla domanda di istituti statali e parastatali. L'acuirsi della deflazione ha ulteriormente aggravato la salute delle finanze pubbliche, aumentando il rapporto tra debito e prodotto interno lordo (PIL). Nel dicembre 2001 l'OCSE stimava l'indebitamento lordo del Giappone al 132 per cento del PIL, il valore più alto tra i paesi dell'OCSE. Entro il 2003 arriverà a sfiorare il 150 per cento del PIL.

Sull'anno finanziario 2001/02 incombono quattro gravi problemi:

- l'entità dei debiti del Governo centrale e il repentino declassamento del credit rating;
- il colossale quantitativo di crediti inesigibili delle banche, che potranno essere scorporati dai loro bilanci solo mediante apporti di capitale;

- la deflazione, che continua imperterrita il suo cammino;
- il critico contesto d'investimento sul mercato interno, che costringe gli investitori a collocare i propri capitali all'estero.

La promessa del primo ministro Koizumi di tenere sotto controllo il deficit di bilancio limitando i nuovi indebitamenti a 30 bilioni di yen all'anno (382,2 mia. di CHF) ha avuto scarsi risultati: la crescita si è comunque stabilizzata a livelli elevati. Nel 2001 si attestava al 7,5 per cento e nel 2002 e nel 2003 raggiungerà rispettivamente l'8,2 e l'8,1 per cento del PIL.

Stando al Credit Suisse First Boston (CSFB), l'intero indebitamento giapponese, inclusi gli impegni non finanziati come l'eventuale salvataggio dell'apparato bancario e le garanzie degli impegni concernenti le casse pensioni, ammonterebbe addirittura al 200 per cento del PIL. Per il momento si prevede di utilizzare il 10,1 per cento del PIL per far fronte agli oneri finanziari del Governo centrale. Dato che da circa tre anni le entrate dello Stato si atte-

stano al 4,1 per cento, il Governo intende tagliare le spese di quest'anno del 4,7 per cento.

Economia vittima del contagio bancario

Finora le agenzie di rating hanno lasciato invariato il merito di credito del Giappone, situazione che però potrebbe non durare ancora per molto: Moody's ha ventilato la possibilità di ritoccare da Aa3 ad A2 gli impegni in yen di lungo periodo. Un tale declassamento avrebbe conseguenze ca-

► www.credit-suisse.ch/bulletin

Nonostante le riforme del Governo perdura la crisi economica del Giappone. Bulletin Online ha chiesto il parere a un esperto.

tastrofiche: salirebbero gli interessi commisurati al rischio, risulterebbe impossibile continuare a mantenere basso il livello dei tassi d'interesse e il servizio del debito, che nell'ultimo anno fiscale ammontava al 20,8 per cento del bilancio, registrerebbe una crescita esponenziale. Oltretutto le banche, che detengono il 18 per cento dei JGB in



«Dall'attuale contesto emerge la determinazione del Governo Koizumi ad attuare le riforme necessarie.»

Radovan Milanovic, Macro and Industry Research

circolazione, dovrebbero immettere mezzi supplementari per soddisfare le prescrizioni legali in materia di fondi propri. In assenza di alternative di finanziamento dovrebbero vendere i titoli di Stato.

Fintantoché perdura il cagionevole stato di salute del sistema bancario giapponese, l'economia non potrà imboccare la via della guarigione. Il differire gli aiuti alle banche non fa che aumentare l'entità dei crediti in sofferenza che, stando alle stime delle autorità finanziarie, ammontano a 42 bilioni di yen (535,1 mia. di CHF), mentre secondo il CSFB a 120 bilioni di yen (1,53 bilioni di CHF), con una crescita dell'ordine di 6 bilioni di yen all'anno. Per stralciarli dal bilancio delle banche «entro due-tre anni», come auspicato dal programma di Governo, occorrerebbero ammortamenti annui per 40-50 bilioni di yen. Di fatto, però, le banche non sono in grado di procurarsi i mezzi necessari.

In Giappone, il trend deflativo si è protratto fino al terzo trimestre dell'anno fiscale 2001. Per il 2002 il Credit Suisse Financial Services (CSFS) prevede una crescita del PIL del -0,5 per cento (nominale -0,1%). Gli ultimi dati macroeconomici come la produzione industriale (-11,1% in febbraio su base annua), gli ordinativi relativi agli equipaggiamenti meccanici (-43,3%), la disoccupazione (al 5,3%, il livello più alto dal dopoguerra) e lo stillicidio di fallimenti sono chiari segnali del perdurare della recessione.

La debolezza dello yen avvantaggia l'export ma, in contropartita, rende restii gli investitori esteri. Data la scarsa redditività dei collocamenti anche gli investitori indigeni evitano il mercato nipponico.

Dall'attuale contesto emerge tuttavia la determinazione del Governo Koizumi ad attuare le riforme necessarie. Per risolvere i problemi di fondo e allentare la pressione sulle finanze pubbliche, il CSFS propone il seguente programma, articolato in sei punti:

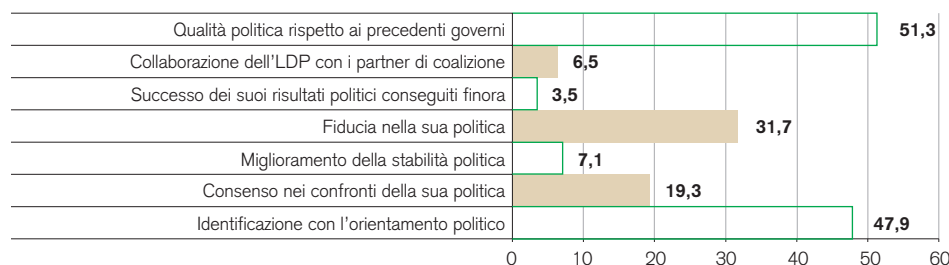
- La riforma delle banche sotto l'egida della Resolution and Collection Corporation (RCC) – fondo di riacquisto di sofferenze bancarie – deve essere accelerata, operazione cui dovrebbero accompagnarsi anche iniezioni di liquidità. Un'altra possibilità sarebbe la statalizzazione delle banche secondo il modello coreano, in cui una volta ricapitalizzate, le banche tornano nuovamente a essere quotate in borsa.
- Un più massiccio ampliamento della massa monetaria da parte della Bank of Japan (BoJ) dovrebbe essere sfruttato per acquistare attività finanziarie.
- Ulteriori deregolamentazioni dell'economia e riforme amministrative contribuirebbero a migliorare il clima d'investimento.
- La riforma delle leggi sociali darebbe maggiore sicurezza alla popolazione, riducendo la propensione al risparmio dei giapponesi.
- Una riforma della legislazione sui capitali consentirebbe un'utilizzazione più efficace dei flussi finanziari e delle possibilità d'investimento da parte delle istituzioni.
- Alla BoJ andrebbe concesso – tramite una modifica della costituzione – di acquistare obbligazioni, dandole così la facoltà di intervenire sul mercato.

Radovan Milanovic, telefono 01 334 56 48
radovan.milanovic@cspb.com

Il Governo Koizumi raccoglie consensi

Anche se finora la politica del premier Junichiro Koizumi non ha collezionato grandi successi, gli intervistati appoggiano l'orientamento strategico delle sue riforme.

Fonte: Yomiuri Shinbun



«Sony tuttora incolume»

Hans Peter Baumgartner,
delegato del Consiglio di amministrazione della Sony Overseas SA

Per quale motivo, a differenza dello Stato e delle piccole imprese, le grandi aziende giapponesi come la Sony continuano a prosperare?

La Sony è stata concepita quale marchio globale e non come azienda attiva a livello locale. Grazie a questa impostazione, ha sempre dimostrato un atteggiamento flessibile e moderno nei confronti di attività su scala internazionale. Circa il 70 per cento del fatturato del gruppo è infatti conseguito all'estero.

Come si situa la Sony Overseas SA nel panorama elvetico?

Nel 2001, in Svizzera, nonostante la contrazione congiunturale siamo riusciti a mantenere la nostra posizione di numero uno. All'interno del gruppo fungiamo talvolta da pionieri: i Sony Digital World Shop e i Sony Professional Center sono stati lanciati in Svizzera in prima europea.

Nell'ottica della Overseas SA, come giudicherebbe l'attuazione dei sei punti del programma di riforma proposto nell'articolo?

In linea di massima siamo aperti a qualsiasi iniziativa il cui obiettivo sia di stimolare la fiducia dei consumatori e di rilanciare la crescita economica. (jp)

I re dell'acqua

INTEGRAL MC CH-Biel/Bienne - 02



Nei migliori negozi di sanitari e cucine in Svizzera

Design firmato in sala da bagno. Applausi scroscianti per le nuove star del buon gusto, della raffinatezza e dell'eleganza, nate all'insegna di una grande sensibilità estetica. Al centro dell'ambiente sono sempre la linea, il colore e la funzionalità, perché il bagno di oggi non è più una pura formalità, ma una forma nuova di cultura personale. E ognuno dei nostri bagni

è un piccolo capolavoro artistico. Benvenuti nella nostra esposizione, e buon divertimento nella scelta del vostro prodotto ideale: dall'A come Axor alla Z come Zenith.

Visitate dunque anche voi l'esposizione di bagni più attuale della Svizzera. Non perdetevi l'occasione.



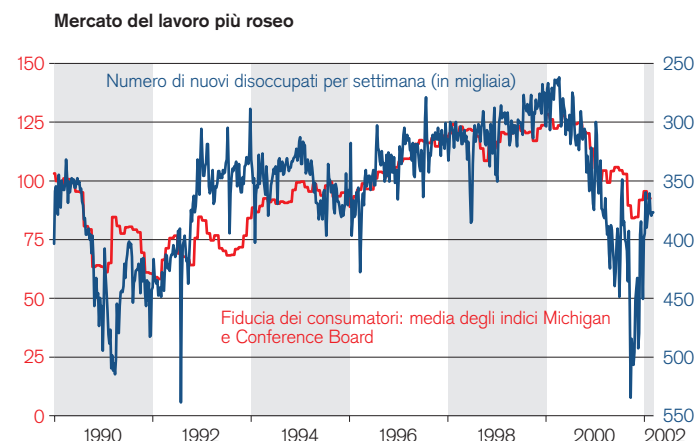
La ditta all'avanguardia per cucine e bagni

Basel • Biel/Bienne • Carouge-Genève • Chur • Contone • Crissier • Develier • Jona-Rapperswil • Köniz-Bern • Kriens • Lugano • Olten • Sierre • St. Gallen • Thun • Winterthur • Zürich
www.sanitastroesch.ch

Le nostre previsioni sulla congiuntura

IL GRAFICO

Ripresa economica sempre più autonoma



I recenti dati congiunturali fanno ritenere che l'espansione dell'economia statunitense stia diventando viepiù autonoma. Per assecondare tale tendenza è però necessario arginare la perdita di posti di lavoro. Considerato che l'inflazione non desta preoccupazioni, è probabile che la banca centrale americana (Fed) si asterrà dall'effettuare una prima manovra restrittiva sui tassi. Entro il marzo 2003 è tuttavia lecito attendersi un rialzo dei saggi guida di complessivamente 150 punti base. A nostro avviso la Banca centrale europea (BCE) rialzerà i tassi dell'euro non appena la ripresa in Europa si sarà consolidata, anche se probabilmente non interverrà prima dell'autunno; la BCE, infatti, ritiene che l'attuale livello dei tassi sia adeguato per garantire la stabilità dei prezzi a medio termine.

PANORAMA CONGIUNTURALE SVIZZERO

2001: espansione economica pari all'1,3 per cento

	10.01	11.01	12.01	01.02	02.02
Inflazione rispetto all'anno precedente	0,6	0,3	0,3	0,5	0,7
Merci	-1,3	-1,5	-1,5	-1,2	-0,8
Servizi	2,2	1,7	1,7	1,8	1,8
Svizzera	2	1,6	1,8	1,9	1,8
Estero	-3,3	-3,5	-3,8	-3,4	-2,6
Fatturato commercio al dett. (reale)	4,8	4,3	1,2	3,8	
Saldo della bilancia commerciale (mia. di CHF)	0,41	0,98	0,36	0,81	
Export di merci (mia. di CHF)	12,1	11,47	9,21	10,63	
Import di merci (mia. di CHF)	11,7	10,48	8,85	9,82	
Tasso di disoccupazione	1,9	2,1	2,4	2,6	2,6
Svizzera tedesca	1,5	1,8	2	2,1	2,2
Ticino e Romandia	2,9	3,1	3,5	3,7	3,7

Nel 2001 l'economia svizzera ha registrato nella media annua un'espansione dell'1,3 per cento, un tasso che ha superato le attese nonostante sia inferiore della metà rispetto a quello dell'anno precedente (3 per cento). Nel quarto trimestre, il prodotto interno lordo reale è lievitato dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente (calcolato su base annua). Come conferma il trend rialzista dei due principali indicatori avanzati, è lecito attendersi una ripresa congiunturale verso la metà del 2002. Dopo l'agonia dello scorso novembre, il PMI svizzero sta decisamente riprendendo vigore; in gennaio, per la prima volta negli ultimi 20 mesi, il barometro congiunturale del Politecnico di Zurigo (KOF) ha segnato bel tempo.

CRESCITA DEL PIL

Ripresa moderata

	Media		Previsioni	
	1990/1999	2000	2001	2002
Svizzera	0,9	3,0	1,3	1,4
Germania	3,0	2,9	0,6	1,0
Francia	1,7	3,3	2,0	1,7
Italia	1,3	2,9	1,8	1,5
Gran Bretagna	1,9	3,0	2,4	2,1
Stati Uniti	3,1	4,1	1,2	1,2
Giappone	1,7	1,7	-0,4	-0,2

Recentemente si sono moltiplicati i segnali che lasciano prevedere una ripresa dell'economia mondiale nel corso del 2002. Nel quarto trimestre del 2001 l'economia americana ha superato le previsioni e, al traino soprattutto del consumo, ha messo a segno una crescita positiva rispetto al trimestre precedente. Il miglioramento della fiducia fra i produttori statunitensi prefigura una ripresa nel settore industriale. Siccome pure i sondaggi condotti in Europa indicano che i produttori guardano all'immediato futuro con più ottimismo, è probabile che la ripresa della congiuntura mondiale scorrerà su binari paralleli.

INFLAZIONE

Scenario favorevole

	Media		Previsioni	
	1990/1999	2000	2001	2002
Svizzera	2,3	1,6	1,0	1,1
Germania	2,5	2,0	2,4	1,7
Francia	1,9	1,6	1,8	1,6
Italia	4,0	2,6	2,3	1,9
Gran Bretagna	3,9	2,1	2,1	2,3
Stati Uniti	3,0	3,4	2,8	2,1
Giappone	1,2	-0,6	-0,5	-0,5

I venti di ripresa che spirano sull'economia mondiale non dovrebbero provocare un'impennata dell'inflazione. L'utilizzo della capacità produttiva è globalmente basso e il pricing power (il potere delle imprese di imporre il proprio prezzo sul mercato) è scarso. Negli USA i tassi di rincaro riprenderanno a salire solo nel secondo semestre. Nei paesi UEM, dopo che in gennaio il rincaro era stato alimentato da fattori unici, nei prossimi mesi il tasso annuo ricomincerà a scendere. Tuttavia, se i prezzi energetici continueranno a salire, le previsioni sull'inflazione andranno leggermente ritoccate verso l'alto.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

USA: mercato del lavoro stabile

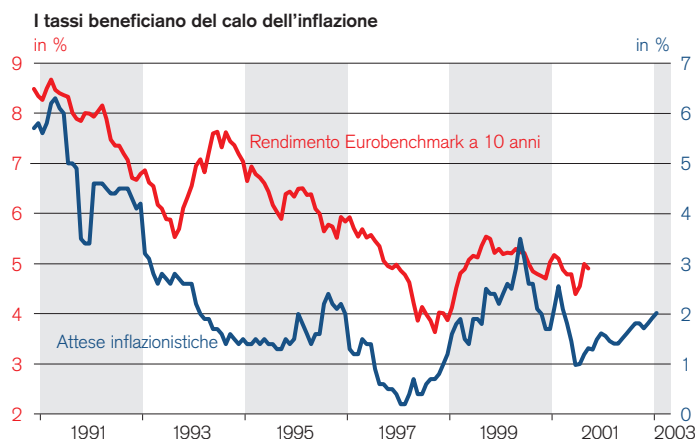
	Media		Previsioni	
	1990/1999	2000	2001	2002
Svizzera	3,4	2,0	1,9	2,2
Germania	9,5	7,7	7,9	8,3
Francia	11,2	9,7	8,8	9,2
Italia	10,9	10,6	9,6	9,6
Gran Bretagna	7,0	3,6	3,2	3,5
Stati Uniti	5,7	4,0	4,9	6,0
Giappone	3,1	4,7	5,3	5,7

Il mercato occupazionale statunitense mostra chiari segnali di assestamento, come dimostrano il calo della disoccupazione (dal 5,8% di dicembre al 5,5% di febbraio) e la diminuzione, osservata da tempo, del numero di nuovi disoccupati. In Europa, per contro, per i prossimi mesi è previsto un ulteriore lieve aumento della disoccupazione, sebbene la dinamica dello smantellamento dei posti di lavoro sembra essersi indebolita anche nel Vecchio continente. L'incertezza relativa al posto di lavoro continuerà a penalizzare il consumo privato. In Giappone si prevede un ulteriore peggioramento del mercato del lavoro.

Le nostre previsioni sui mercati finanziari

IL GRAFICO DEI TASSI

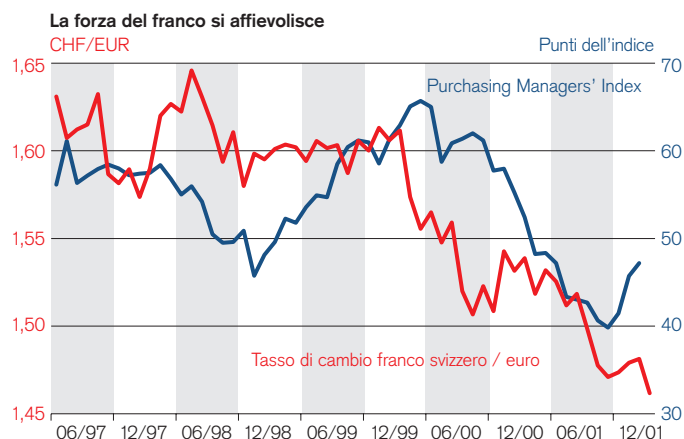
Breve tregua per gli eurotassi



Il quadro economico generale prefigura per il 2002 un tendenziale rialzo dei tassi. A breve termine, tuttavia, i bond governativi dei paesi dell'UEM potrebbero nuovamente beneficiare di aumenti dei prezzi. Anche se nel primo semestre l'economia europea dovrebbe riprendere vigore, quest'anno i tassi d'inflazione dell'Unione europea scenderanno in misura marcata. Mentre lo scorso anno il rincaro nell'UE ha raggiunto nella sua punta massima quasi il 3,5 per cento, nell'anno in corso riscivolerà a sprazzi sotto la soglia dell'1 per cento. Al più tardi in autunno, anche i mercati obbligazionari dovrebbero però reagire con riduzioni dei prezzi di fronte al lieve aumento dell'inflazione previsto per il prossimo anno nell'Unione europea.

IL GRAFICO DELLE DIVISE

La ripresa congiunturale sgrava l'export



Il Purchasing Managers' Index (PMI) messo a punto dal Credit Suisse serve a monitorare l'andamento dell'economia. Un valore superiore al 50% preannuncia un'espansione del settore industriale. Nel ciclo congiunturale da metà 1997 a fine 1999, il franco è rimasto pressoché costante nei confronti dell'euro. Il rallentamento della crescita avviatosi nella primavera 2000 è stato accompagnato dall'apprezzamento della divisa elvetica; questa circostanza, accanto alla domanda estera alquanto fiacca, ha penalizzato i settori dediti alle esportazioni. Come dimostra il progresso del PMI, malgrado la debolezza della congiuntura industriale il settore manifatturiero dovrebbe aver raggiunto il punto minimo. Il lieve ridimensionamento del franco rispetto all'euro nell'orizzonte annuo sgraverà le imprese orientate all'export, anche se la crisi medio-orientale potrebbe provocare un nuovo apprezzamento.

	Fine 01	27.03.02	Previsioni 3 mesi	12 mesi
Stati Uniti	1,88	2,04	2,50-2,70	3,20-3,40
Eurolandia	3,30	3,45	3,30-3,50	3,90-4,10
Svizzera	1,84	1,65	1,80-2,00	2,65-2,85
Giappone	0,10	0,09	0,10-0,10	0,10-0,10
Gran Bretagna	4,11	4,19	4,20-4,40	5,10-5,30

MERCATO MONETARIO

Svolta sul mercato monetario

La ripresa economica che sta prendendo forma negli Stati Uniti e in Europa ha spento le speranze dei mercati finanziari di ulteriori tagli ai tassi ad opera di Fed, BCE e BNS. Il punto minimo dei tassi del mercato monetario è stato raggiunto in febbraio; da allora i saggi a breve – sebbene solo in misura minima – hanno ricominciato a muoversi verso l'alto in sincronia con i tassi d'inflazione.

	Fine 01	27.03.02	Previsioni 3 mesi	12 mesi
Stati Uniti	5,05	5,33	5,20-5,40	5,60-5,80
Eurolandia	5,00	5,22	5,00-5,20	5,20-5,40
Svizzera	3,47	3,61	3,20-3,40	3,60-3,80
Giappone	1,37	1,39	1,40-1,60	1,60-1,70
Gran Bretagna	5,05	5,24	5,10-5,20	5,30-5,50

MERCATO OBBLIGAZIONARIO

I tassi salgono in modo marcato

Le favorevoli prospettive economiche sono state accolte con un sospiro di sollievo. I principali mercati obbligazionari hanno reagito ai primi cenni di ripresa con un forte aumento dei tassi e tangibili riduzioni di prezzo. Nel secondo semestre 2002 i tassi di crescita USA dovrebbero già riavvicinarsi al potenziale. Dopo una pausa, almeno negli USA i tassi dovrebbero riprendere a salire.

	Fine 01	27.03.02	Previsioni 3 mesi	12 mesi
CHF/EUR	1,46	1,47	1,47-1,49	1,46-1,48
CHF/USD	1,67	1,68	1,65-1,67	1,66-1,68
CHF/GBP	2,37	2,39	2,36-2,38	2,34-2,41
JPY/CHF	1,25	1,27	1,26-1,28	1,24-1,25

TASSI DI CAMBIO

La ripresa economica USA sostiene il biglietto verde

In base alla parità dei poteri di acquisto, il dollaro dovrebbe essere molto più forte rispetto all'euro. Sul tasso di cambio incidono però anche altri fattori, come i differenziali di crescita relativi. Mentre negli USA la prevista ripresa economica è confermata dagli indicatori, in Eurolandia il ravvivamento della crescita sembra essere in ritardo. Di conseguenza prevediamo un dollaro stabile.

Fonte dei grafici e delle tabelle: Credit Suisse Economic Research & Consulting

Vino – prima il piacere poi il profitto

Il consumo di vino a livello mondiale è di circa 25 miliardi di litri all'anno, una cifra che è sicuramente destinata ad aumentare. Ciò nonostante, questa nobile bevanda non costituisce uno strumento d'investimento interessante; troppi sono infatti i fattori di incertezza che influiscono su produzione e commercio del nettare di Bacco. Ecco una panoramica del mercato internazionale del vino. **Harald Zahnd, CFA, Equity Research**



A livello mondiale il consumo di vino si aggira attorno ai 25 miliardi di litri all'anno. Da ciò risulta un volume di mercato complessivo che va dai 100 ai 130 miliardi di dollari. A titolo di paragone, il mercato dei beni di lusso raggiunge soltanto i 60 miliardi di dollari.

La produzione vinicola è essenzialmente prerogativa dei paesi europei, per lo più meridionali. La quota dei soli paesi quali Francia, Spagna, Portogallo e Italia ammonta infatti al 55 per cento dell'intera produzione vinicola mondiale (si veda la ta-

bella a pagina 57). La distribuzione geografica delle regioni vitivinicole mostra che le viti necessitano di determinate temperature, di sufficienti precipitazioni e di mesi di siccità. Sotto quest'aspetto, dunque, le condizioni geografiche favorevoli dei paesi europei rappresentano un vantaggio competitivo determinante. La produzione vinicola nel Nuovo Mondo (Australia, Stati Uniti, Sud Africa e Cile) è aumentata unicamente negli ultimi anni.

Anche a livello di domanda il Vecchio Continente è nettamente in testa. Nel 2000

il consumo pro capite era di 29,5 litri nell'Europa occidentale, di 19,7 litri in Australia e di soli 7-8 litri nel Nord America e nell'Europa orientale. Da un punto di vista squisitamente economico si può dedurre che i tassi di crescita annui della domanda dovrebbero essere superiori nei paesi a basso consumo pro capite. Ciò è quanto si è effettivamente verificato negli ultimi dieci anni e molti sono i fattori che fanno pensare a una continuazione di questa tendenza.

Negli ultimi anni la produzione di vino è stata sempre leggermente superiore alla domanda, causando una continua pressione sui prezzi soprattutto nella fascia bassa. Tuttavia, nel segmento premium la crescita del volume si aggira attorno al dieci per cento annuo, circa il doppio della birra premium o dei liquori.

Molti piccoli, pochi grandi

Il settore è fortemente frazionato. In Francia e in Italia la vite viene coltivata in oltre 500.000 vigneti, prevalentemente a conduzione familiare, con una produzione media che va dai 20.000 ai 30.000 litri. Negli Stati Uniti esistono circa 4.500 case vinicole con una produzione media di oltre 400.000 litri. A livello mondiale il numero dei vigneti è stimato a circa un milione e nessuno raggiunge una quota di mercato superiore all'1 per cento.

Contrariamente ai mercati della birra e dei liquori, quello del vino finora non ha conosciuto un vero e proprio consolidamen-



«I segreti della 'giusta' vinificazione sono stati trasmessi di generazione in generazione attraverso tradizioni locali.»

Harald Zahnd, CFA, Equity Research



to. I motivi sono molteplici. Anzitutto va detto che la coltivazione e la fermentazione del vino sono molto più complesse della produzione della birra e della distillazione. Per conferire al vino profumo e sapore sono necessarie circa 800 sostanze chimiche. Spesso i segreti della «giusta» vinificazione sono stati tramandati di generazione in generazione attraverso tradizioni locali. I grandi vini europei sono tra l'altro il frutto di esperienze secolari, maturate da esperimenti, fallimenti e successi.

D'altro canto, considerata la peculiarità del prodotto, si può parlare, a differenza della birra e dei liquori, di veri e propri micromercati. La logistica distributiva non pone infatti particolari ostacoli a chi vuole accedere al mercato. Molti sono i grossisti disposti ad acquistare e a rivendere anche la produzione di piccole case vinicole.

Per evitare di cedere una parte crescente dei loro margini al dettaglio, in futuro i produttori di vino potrebbero decidere di unirsi come hanno già fatto i dettaglianti. Inoltre, da alcuni anni nel settore dei beni di lusso si tende ad assicurarsi il controllo dei canali di distribuzione fino al cliente finale per garantire la qualità. Sviluppi analoghi sono ipotizzabili anche nel settore vinicolo, dove sarebbero però richiesti ingenti investimenti finanziabili soltanto attraverso le cosiddette economie di scala. Numerosi grossisti del Nuovo Mondo ricorrono già oggi a sistemi di produzione industriale al-

Consumo annuo di vino pro capite a confronto

Con un consumo annuo medio di quasi 30 litri, l'Europa occidentale è di gran lunga il maggior consumatore al mondo. In Australia il consumo di vino (quasi 20 litri pro capite) è nettamente aumentato di pari passo con la produzione. Fonte: Euromonitor, CSPB

Produzione vinicola: la crescente importanza del Nuovo Mondo

Mentre nel Vecchio Mondo la produzione vinicola è diminuita di oltre il 20% rispetto al 1980, le cifre relative al Nuovo Mondo sono nettamente aumentate sia a livello complessivo che per paese. Fonte: OIV, Morgan Stanley Dean Witter, CSPB

in hl			
Vecchio Mondo	1980	1999	Stima per il 2005
Francia	69598	62900	62000
Spagna	43519	36800	40500
Italia	83950	58400	55300
Portogallo	10172	3420	4000
Totale	207 239	161 520	161 800
Nuovo Mondo	1980	1999	2005
Australia	3215	7900	9500
Stati Uniti	18000	21 200	26000
Sud Africa	7000	5900	7900
Cile	5000	4300	5700
Totale	33 215	39 300	49 100
Produzione mondiale	351 100	272 000	282 000
Vecchio Mondo (%)	59,0	59,4	57,4
Nuovo Mondo (%)	9,5	14,4	17,4
Altri paesi (%)	31,5	26,2	25,2

Il Nuovo Mondo produce in nuove dimensioni

La produzione di una casa vinicola nordamericana supera mediamente di oltre venti volte quella di un viticoltore italiano. Fonte: OIV, Morgan Stanley Dean Witter, CSPB

Paese	Numero di produttori primari	Produzione (in hl)	Per vigneto (in 1000 l)
Argentina	31 552	15 900	50,39
Australia	3 000	7 900	263,34
Cile	nessuna indicazione	4 300	nessuna indicazione
Francia	232 900	62 900	27,00
Germania	68 500	12 120	17,69
Italia	275 000	58 400	21,40
Nuova Zelanda	358	700	195,53
Sud Africa	4 654	5 900	126,77
Spagna	nessuna indicazione	36 800	nessuna indicazione
Stati Uniti	4 500	21 200	471,11
A livello mondiale	> 1 mio.	240 000	



tamente tecnologici e lanciano sui loro mercati importanti attività di marketing finora sconosciute al mondo vitivinicolo tradizionale.

Terreno poco fertile per gli investimenti

Esistono diversi approcci per investire nel vino. È pensabile acquistare direttamente determinati vini, investire in azioni di case vinicole quotate in borsa, in cosiddetti futures su vini alla Euronext o acquistare un'azienda vinicola. Quest'ultima possibilità è destinata a rimanere prerogativa degli investitori più facoltosi, anche se simili decisioni raramente vengono prese sulla base di mere considerazioni economiche.

L'acquisto diretto di vini è caratterizzato da peculiarità che, data la loro scarsa trasparenza, rendono un simile impegno molto rischioso se non addirittura speculativo. I migliori Châteaux francesi non vendono i loro vini direttamente al consumatore o all'investitore, bensì si affidano a un sistema di distribuzione a tre livelli, maturato nel tempo, e giungono al dettaglio attraverso i «courtiers» e i «négociants». La prevendita avviene a primavera mediante sottoscrizione e contro pagamento anticipato. Il prezzo dipende essenzialmente dalla qualità dell'annata che viene precedentemente valutata da case vinicole, enologi e acquirenti. Ma l'elevata discrezionalità decisionale di questo sistema rende difficile effettuare un investimento orientato al rendimento.

Il 21 settembre 2001 la Euronext (la borsa comune di Amsterdam, Bruxelles e Parigi) ha cercato per la prima volta di creare le premesse organizzative per il commercio di futures sui vini (Winefex). Ma il progetto ha dovuto essere sospeso a causa di lacune contrattuali. Un secondo tentativo ha avuto luogo l'11 marzo 2002. Troppo presto dunque per un primo bilancio.

Non resta che parlare degli investimenti in azioni di case vinicole quotate in borsa. Nei titoli dei grandi gruppi produttori di bevande, le vendite di vino rivestono scarsa importanza se misurate al fatturato complessivo. Chi vuole investire nei vini deve perciò concentrarsi sulle aziende con una capitalizzazione inferiore a un miliardo di dollari. Ciò accresce il rischio, specie a causa della dipendenza della produzione dalle condizioni meteorologiche. Dunque: per quanto il vino possa essere portatore di verità, questo dolce nettare – così come le azioni e i futures sui vini – è da sconsigliare a chi intende investire guardando soprattutto al rendimento.

Harald Zahnd, telefono 01 334 88 53

harald.zahnd@cspb.com

► www.credit-suisse.ch/bulletin

Per conoscere il parere di altri esperti sull'idoneità del vino quale strumento di investimento vi rimandiamo al Bulletin Online.



«Potenziale d'invecchiamento incerto»

«Master of Wine» Philipp Schwander, direttore della Reichmuth AG di Zurigo

Come giudica i vini provenienti dal Nuovo Mondo, ad esempio dall'Australia o dalla California?

Uno dei grandi problemi di questi vini è che molti di essi non maturano a dovere; inoltre non si conosce nemmeno il potenziale d'invecchiamento di molti nuovi vini.

Quali sono i fattori di incertezza?

Il clima è molto importante. L'eccessiva insolazione e di conseguenza i valori di acidità bassi – che però possono essere corretti – svolgono certamente un ruolo importante. Sono inoltre decisivi il tipo di pigiatura e, fattore da non trascurare, la posizione del vigneto. Per molti vini del Nuovo Mondo si possono fare solo supposizioni sulla qualità della posizione del vigneto.

Dunque non sembra avere una grande opinione dei vini del Nuovo Mondo?

No, tutt'altro. Queste aree viticole producono alcuni vini di ottima qualità e il loro approccio alla vitivinicoltura, contrariamente a quanto avviene in Europa, è molto pragmatico. Una legislazione più liberale permette di attuare le innovazioni più velocemente e su larga scala.

Eppure gli europei puntano proprio sull'elevata qualità delle case vinicole più piccole.

È relativamente difficile produrre un buon vino in grandi quantità. D'altronde, una quantità produttiva inferiore non necessariamente è sinonimo di buon vino.

Fleetmanagement. Il motore del successo aziendale.

E la vostra meta qual è?

Il vostro parco veicoli in buone mani: la gestione professionale dei costi e dei rischi da parte degli specialisti del CREDIT SUISSE vi permette di diminuire i costi d'esercizio, di alleggerire l'onere amministrativo e di fruire di un supporto neutrale nella scelta dei vostri veicoli. Il primo passo verso il successo aziendale si compie con una semplice telefonata allo **01 334 86 66**, cliccando sul nostro sito www.credit-suisse.ch/it/fleetmanagement



oppure contattando il vostro consulente del CREDIT SUISSE.





Lo zafferano deve il soprannome di «oro rosso» all'intenso colore degli stigmi essiccati.

Ebbrezza dei sensi, delizia per gli occhi

Non è solo la spezie più costosa al mondo, ma vanta pure un lunga storia come pianta medicinale, afrodisiaco e sostanza stupefacente: lo zafferano ha incantato le genti di ogni epoca e, strano ma vero, viene prodotto in piccole quantità persino in Svizzera. **Jacqueline Perregaux, redazione Bulletin**

I fazzoletti di terra sullo scosceso pendio terrazzato del villaggio vallesano di Mund non lasciano trasparire il loro segreto durante buona parte dell'anno. In autunno, però, si ricoprono di un manto di un intenso color lilla. È infatti nei mesi di ottobre e novembre che si schiudono i fiori a sei tepali del *crocus sativus*, lo zafferano. Nonostante il loro seducente colore, nessuno s'interessa dei bei fiori: quello a cui tutti ambiscono sono i loro tre stigmi rosso acceso. Sono talmente preziosi che già nel Medioevo l'esportazione di bulbi di zafferano era proibita, esaminatori giurati vigilavano sulla qualità dello zafferano e, come deterrente, i falsari venivano mandati al rogo con tutta la loro mercanzia.

Con tre filamenti di zafferano per ogni fiore, per soddisfare il fabbisogno mondiale ne sono necessarie vere e proprie montagne. Da centoventi fiori, dopo l'essiccazione, si ricava un unico grammo di zafferano. Per una produzione annua massima di tre chilogrammi, a Mund si deve curare e cogliere l'impressionante quantità di 360 000 fiori, dopodiché estrarre pazientemente a mano ed essiccare più di un milione di filamenti di zafferano.

«Su un terreno morbido, sabbioso e parzialmente argilloso, e con bulbi e piantine delicate è impossibile pensare a una lavorazione meccanica», spiega Franz Hutter, da tre anni alla testa della Corporazione dello zafferano di Mund. Lo zafferano viene raccolto nel pieno della fioritura, il momento più propizio sono le ore sul mezzogiorno. «Non appena il sole fa capolino da dietro la montagna, i fiori si schiudono, volgendo al sole, e proprio in quel momento noi li cogliamo». I sottilissimi filamenti devono essere estratti dai fiori il giorno stesso, affinché il loro aroma si mantenga perfettamente intatto. In seguito sono lasciati essiccare per due

o tre giorni in un locale protetto dalla luce solare e dalle correnti d'aria, prima di essere posti in contenitori ermetici e opachi, ove la loro fragranza si conserva al meglio.

La lavorazione dello zafferano è interamente artigianale: dal punto di vista finanziario la sua coltivazione non è redditizia, poiché il prezzo che va dai 10 ai 16 franchi al grammo (lo zafferano di Mund costa 12 franchi al grammo) non è sufficiente per coprire i costi. «Per i contadini di Mund la coltivazione dello zafferano è un passatempo. La consideriamo anche come un modo per mantenere viva una coltura unica nel suo genere».

L'aria del Vallese giova allo zafferano

Coltivato in Oriente già più di 3500 anni or sono, lo zafferano si diffuse presto anche in Europa. In Svizzera la sua produzione non assunse mai grande importanza economica, benché l'«oro rosso» abbia lasciato tracce fino ai nostri giorni. Nel 1374, nella regione di Hauenstein scoppiò persino una guerra dello zafferano, poiché il barone Hermann von Bechburg aveva derubato un commerciante della sua preziosa mercanzia. La

sollevazione non sorprende affatto se si considera che nel Medioevo l'oro vermiglio valeva persino più dell'oro zecchino. Il raro prodotto faceva gola tanto ai commercianti quanto agli avventurieri. A Basilea, nei cantoni di Vaud, Ticino e Vallese ci si cimentò nella coltivazione dello zafferano; a Zurigo, Basilea e Lucerna furono costituite Corporazioni dello zafferano che assunsero rapidamente a istituzioni di preminenza. Dal 1979 anche Mund si avvale di una Corporazione dello zafferano propria che, dopo una fase di disinteresse, ha notevolmente contribuito alla rinascita di questa coltura nel villaggio. Nell'Alto Vallese la coltivazione dello zafferano risale al XIV secolo, ma Mund è l'unica località in cui la tradizione è sopravvissuta nel tempo.

Il clima di Mund è favorevole allo zafferano, cui giovano le notti fredde, i giorni secchi e caldi, il gelo, la neve e il terreno morbido e sabbioso. Anche se rimane avvolto dal mistero il modo in cui l'«oro rosso» giunse a Mund, studi scientifici hanno stabilito che il sapore dello zafferano di Mund è quattro volte più intenso di quello delle varietà im-

Lo zafferano di Mund

Il 2001 è stato un anno eccellente per i coltivatori di zafferano di Mund. Su una superficie globale di 14 000 metri quadrati, tutti appezzamenti privati, sono stati prodotti circa quattro chili del ricercato condimento. La maggior parte della produzione è destinata all'uso proprio, mentre il resto serve a rifornire tre ristoranti locali che propongono nei loro menu diverse specialità, come il caffè allo zafferano (caffè lungo corretto, raffinato con un pizzico di oro di Mund), il risotto allo zafferano, le tagliatelle allo zafferano e il parfait allo zafferano. Mund è famoso soprattutto per il suo pane allo zafferano, la cui ricetta è un segreto custodito gelosamente. Molto promettente suona anche il «Munder Gold», un liquore a base di Riesling x Sylvaner e naturalmente di zafferano di Mund. La Corporazione dello zafferano di Mund ha inoltrato una domanda all'Ufficio federale dell'agricoltura per ottenere la «denominazione d'origine protetta» per il prodotto. Attualmente la richiesta è ancora in fase d'esame, ma i cittadini di Mund contano di ricevere la relativa certificazione entro la fine dell'anno.



Ci sono tre possibilità di cucinare con i filamenti di zafferano: li si può aggiungere interi, scaldare leggermente e sbriciolare, oppure ammorbidire in poco liquido caldo e aggiungere alla pietanza.

portate. Ci sono contadini che ancora oggi utilizzano i bulbi originali, ma con l'aumento della produzione dopo il 1979 è stato necessario procurarsi i bulbi dall'estero. Per intensificare le colture di zafferano l'omonima corporazione di Mund ha importato i circa 20 000 bulbi necessari dal Kashmir, ritenuto patria d'origine della pianta. Attualmente i bulbi provengono da un'azienda di produzione olandese.

Spezie dalle mille virtù

Oggi lo zafferano è utilizzato quasi esclusivamente come condimento in cucina, ma le sue possibilità di impiego – già note ai nostri antenati – in passato erano le più disparate.

L'uso farmacologico dello zafferano trova testimonianza nel papiro egiziano Ebers risalente al XVI secolo a.C. Il documento contiene più di trenta ricette mediche a base di zafferano: per rinforzare il sistema cardiaco, per le malattie del sistema nervoso, le ustioni, i dolori agli arti e agli occhi e le cefalee. Ippocrate, padre della medicina, lo impiegò soprattutto contro i dolori mestruali e in ostetricia. Pare anche che la preziosa droga sia efficace contro i reumatismi e l'alcolismo. Secondo la medicina ayurvedica, lo zafferano è uno dei maggiori afrodisiaci: assunto sotto forma di tisana o vino aumenterebbe lo

stimolo sessuale, consumato come condimento sarebbe invece un toccasana per il vigore e l'energia. A lungo lo zafferano è stato impiegato come tintura. Secondo il farmacista e medico militare greco Dioscoride, gli scialli tinti con lo zafferano, oltre a scacciare i pidocchi, rendevano allegre le donne che li indossavano. Nell'antica Roma lo zafferano veniva impiegato generosamente durante le feste e le ricorrenze speciali. Per rinfrescare e profumare il pubblico accaldato, nei teatri si spruzzava sulla folla acqua aromatizzata con lo zafferano, per il ritorno a casa di Nerone dalla Grecia la via fu cosparsa di fiori di zafferano e Marco Aurelio faceva il bagno in acqua allo zafferano per le sue doti di rendere più bella la pelle e aumentare la potenza maschile.

Anche in cucina lo sfarzo non ha limiti. Chi desidera guarnire un bel risotto allo zafferano, può cospargere sul riso fumante alcune sottilissime foglie d'oro. Il calore fa gonfiare l'oro che conferisce alla pietanza un aspetto folgorante. L'oro in foglia è commestibile e può essere acquistato presso un gioielliere, un doratore o un negozio di fai da te. Al momento dell'acquisto bisogna tuttavia accertarsi che si tratti veramente di foglie d'oro e non di indigesto oro in fogli.

Indipendentemente dal genere d'impiego, l'importante è essere parsimoniosi nel dosaggio. Il consumo di zafferano in dosi abbondanti può causare un'ebbrezza da zafferano con conseguenze letali. Il primo stadio dell'intossicazione è caratterizzato da risa incontrollabili, seguono batticuore, vertigini, allucinazioni, fino alla paralisi del sistema nervoso centrale. Benché il dosaggio critico si situi tra i dieci e i dodici grammi, pare che la famiglia Medici abbia utilizzato il condimento per togliere di mezzo a colpo sicuro personaggi scomodi senza dare nell'occhio; la composizione del loro «rimedio» è stata però tramandata solo oralmente.

Bulletin mette in palio cinque esemplari del libro «Gold in der Küche» di Susanne Fischer-Rizzi, con fotografie di Ulla Mayer-Raichle (disponibile solo in tedesco). Per partecipare all'estrazione basta compilare il modulo allegato. Nel 2001, Historia Gastronomica Helvetica ha eletto questo libro illustrato miglior ricettario svizzero dell'anno,



conferendogli la foglia d'alloro dorata con la nota più elevata. L'Accademia di gastronomia tedesca l'ha premiato con la medaglia d'argento.

“È tempo di optare per una consulenza finanziaria che soddisfi
i miei gusti.”



www.cspb.com

Il suo patrimonio ha una propria storia, legata a situazioni del tutto peculiari. La consulenza finanziaria globale di Credit Suisse Private Banking preserva questa dimensione individuale. Il suo consulente personale analizza la sua situazione specifica e su questa base prende in considerazione, contemporaneamente alle possibili forme d'investimento, gli aspetti legati all'ottimizzazione fiscale, alla successione e alla previdenza, nonché tutte le loro possibili correlazioni. Dispone inoltre di un team di specialisti di alto livello in grado di aiutarlo a stabilire e a sviluppare una soluzione su misura. In modo del tutto oggettivo sceglie per lei i migliori prodotti in assoluto presenti sul mercato. Ci parli dei suoi obiettivi! Per un primo contatto senza alcun impegno, ci chiami allo **0800 858 808** o visiti il sito **www.cspb.com**.



Sebbene non sapesse leggere le note, Charlie Chaplin era un musicista di grande talento: la colonna sonora del film «Il circo» (in basso a destra), da lui composta, ne è la conferma.

Charlie Chaplin, un amore «cieco» per la musica

Nei panni di vagabondo dall'aria malinconica fu uno dei più grandi attori del cinema muto. Ma Charlie Chaplin non si limitò alla recita: oltre a essere sceneggiatore, regista e produttore, compose la musica della maggior parte dei suoi film. **Daniel Huber, redazione Bulletin**

Che Charlie Chaplin avrebbe intrapreso una carriera artistica era già chiaro sin dai primi anni della sua vita, se non addirittura da quando era ancora in fasce; i genitori, infatti, si guadagnavano da vivere come artisti di varietà, e il piccolo Charlie si esibì per la prima volta in un numero di danza a soli sei anni. Con la prematura morte del padre e la malattia della madre, Charlie dovette prendere in mano il proprio destino già all'età di dieci anni. Il palcoscenico gli offrì l'opportunità di sfuggire alla miseria del quartiere londinese di Kennington.

Di quei tempi rimase sempre impresso nella sua mente il primo incontro con la musica: «Mi ricordo esattamente», raccontò Charlie Chaplin al critico cinematografico e biografo David Robinson, «quando da piccolo mi capitò di ascoltare due musicanti girovaghi che suonavano la melodia di «The Honeysuckle and the Bee» con il clarinetto e un'armonica a bocca. Da quel momento la musica e la sua straordinaria bellezza non mi lasciarono più.»

La pantomima comica esibita da Chaplin sul palcoscenico e nei film era sempre permeata da una forte ritmica, con numeri simili al balletto. Anche nelle sue esibizioni con la troupe di Fred Karno, con cui nel 1910 andò in tournée in America, la musica assumeva un ruolo importante. Karno accompagnava i più selvaggi slapstick con melodie dolci che rafforzavano l'effetto comico.

Non appena aveva in tasca due soldi, Chaplin li spendeva per acquistare degli strumenti. Suonava con instancabile zelo il violino, il violoncello e il pianoforte, ma non prese mai lezioni. Di conseguenza non imparò a leggere le note. Tuttavia questo non gli impedì, nel 1916, di pubblicare

tre canzoni di sua composizione. Anche le canzoni del titolo dei film «Il monello» (1921), «Charlot e la maschera di ferro» (1921) e «La febbre dell'oro» (1925) sono state composte dallo stesso Chaplin. A quel tempo si usava ricorrere ad arrangiatori specializzati che mettevano insieme e preparavano brani esistenti, adeguandoli alle scene dei film muti. La musica veniva suonata direttamente durante la proiezione, anche se l'accompagnamento strumentale variava secondo il budget dell'organizzatore.

Sebbene abbia probabilmente partecipato all'elaborazione dell'intera colonna sonora della pellicola «La donna di Parigi» del 1923, Charlie Chaplin fu menzionato ufficialmente come compositore solo nel 1931 con il film «Luci della città»; fu il suo primo film con suono sincronizzato, anche se lo impiegò unicamente per la musica. Charlie Chaplin rievocava così la sua composizione: «Non scrissi personalmente la musica: io cantarellavo, mentre Arthur Johnston metteva la melodia su carta. È una musica semplice che riflette il mio carattere.»

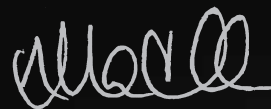
Sonorizzazione dei vecchi film muti

La produzione successiva, «Tempi moderni» (1936), doveva diventare un film sonoro, ma Chaplin si limitò a poche riprese con testo parlato. Anche per questa pellicola egli compose le varie partiture della musica di accompagnamento. Negli anni Quaranta, Chaplin elaborò diversi suoi precedenti film muti arricchendoli con brani musicali e in parte anche con racconti parlati. Proprio questi suoi primi film sono ritornati in auge negli scorsi anni, soprattutto grazie alla particolare atmosfera creata dall'orchestra che suona durante la proiezione. La maggior parte delle partiture ha richiesto

ORIS

Swiss Made Watches
Since 1904

«Attorno al mio braccio il nuovo
Cronografo Oris TT1
si sente come a casa.»



Allan McNish
Pilota di Formula 1.



Big Crown TT1 Cronografo
impermeabile fino a 100 m.
Da CHF 1'950.-

Pole Position per il Cronografo Oris TT1.

La nuova collezione Oris TT1 in acciaio e caucciù rinnova le concezioni estetiche e sportive. Oris: dal 1904 all'avanguardia nel design e nell'automatismo.

Bellinzona
Favre SA

Locarno – Muralto
Ca' d'oro, viale Cattori

Lugano
Aurum, piazza Riforma
Bonaglia, corso Pestalozzi
GMT, E. Rezzonico, via Nassa 32
Rezzonico Ermidio, via Nassa 4

Oris SA, CH-4434 Hölstein,
Tel. 061 956 11 11
Fax 061 951 20 65

www.oris.ch

faticosi e meticolosi interventi di restauro: il materiale disponibile era infatti spesso incompleto o sbagliato, poiché Chaplin sostituiva di sovente singole parti all'ultimo minuto. I restauratori dovettero spesso far capo a vecchie colonne sonore.

Dal 1958 fino all'inizio degli anni Settanta Chaplin scrisse l'accompagnamento musicale per molti dei suoi primi film del periodo muto, quali «Il circo», «Il

monello» o «Una giornata di vacanza», coinvolgendo in questo lavoro alcuni arrangiatori. Chaplin suonava le melodie al pianoforte, al violoncello o al violino; in seguito gli arrangiatori scrivevano i brani su carta, li adeguavano alle scene dei film già montati e infine sottoponevano le proposte a Chaplin. Questi decideva fin nei minimi particolari cosa doveva essere utilizzato nei suoi film.

«The Circus» con musica live nel tendone del circo

Nell'edizione di quest'anno della «Tournée Rendez-Vous» del Credit Suisse, l'Orchestra da Camera di Zurigo e l'Orchestra Sinfonica di Basilea accompagnano dal vivo, per la direzione di Timothy Brock, la proiezione del film muto «Il circo» di Charlie Chaplin.

Il 39enne dirigente e compositore di Seattle si è specializzato nell'accompagnamento musicale di film muti, componendo ad esempio la musica per classici quali «The Cabinet of Doctor Caligari» o «Faust». Tre anni fa Brock è stato incaricato dall'«Association Chaplin» di restaurare la musica del film «Tempi moderni». Per 14 mesi ha lavorato sulle note, disponibili solo in parte, e su vecchie colonne sonore creando una partitura inedita e completa, che ha poi presentato nel corso di una tournée mondiale.

Nell'ambito della «Tournée Rendez-Vous» di quest'anno, il Credit Suisse ha potuto ingaggiare per il progetto Chaplin il compositore Timothy Brock, che dirigerà la musica del film «Il circo» in sei città della Svizzera. Le proiezioni avranno luogo nel tendone del Circo Knie, una scelta che Brock commenta così: «Suonare nel tendone di un circo è qualcosa di particolare anche per noi musicisti. Probabilmente dovrò stare attento affinché nessun filo di fieno s'intrufoli negli spartiti.»

Invitato a esprimersi sulle particolarità della messa in scena di un film muto, Brock risponde così: «Per quanto riguarda la percezione teatrale è come dirigere un balletto o un'opera. Tuttavia c'è qualcosa di assolutamente unico: i danzatori e i cantanti possono aspettare di essere chiamati sul palcoscenico. Charlie non aspetta, e io devo seguirlo.»

E prosegue: «Il lavoro con la musica di Chaplin mi ha insegnato molto sull'essenza della musica per film e della comicità. La musica per film non ha affatto un valore artistico inferiore. Inoltre riconosco sempre e subito l'impronta di Chaplin. Si possono modificare e scomporre i brani a piacimento, ma nel loro profondo rimangono sempre di Charlie Chaplin.»



Timothy Brock, dirigente, compositore e conoscitore di Chaplin

La tournée «The Circus»:

Zurigo, 5 maggio 2002, Sechseläutenplatz; Basilea, 9 giugno, Rosentalanlage; Lucerna, 28 luglio, Allmend; Berna, 18 agosto, Allmend; Ginevra, 1° settembre, Plaine de Plainpalais; Losanna, 6 ottobre, Place Bellerive.

Biglietti in palio:

Bulletin sorteggia tre volte due biglietti per tutte le proiezioni. Si veda il modulo allegato.

Agenda 2/02

Principali appuntamenti dell'impegno culturale e sportivo di Credit Suisse Financial Services

ASCONA

1.5 Credit Suisse Private Banking Trophy, Golf Club Patriziale

BARCELONA

28.4 GP di Spagna, Formula 1

BERNA

11/15-22.5 7° festival europeo della musica giovanile

13.5 Notte del calcio svizzero

BIENNE

24.4 Jazz Classics: Vienna Art Orchestra, Palace

15.5-20.10 Expo.02, Cyberhelvetia

FRIBORGO

8-9.6 Campionato svizzero di CO sulla breve distanza

GINEVRA

4.5 Jazz Classics: Dee Dee Bridgewater Group, Victoria Hall

GRENCHE

1.6-8.6 Festival internazionale della musica

LAAX

22.6 Frischi Bike Challenge

LUCERNA

3.5 Jazz Classics: Dee Dee Bridgewater Group, Centro cultura e congressi

30.5-2.6 CSIO Svizzera, ippica

MONTE CARLO

26.5 GP di Monaco, Formula 1

MONTREAL

9.6 GP del Canada, Formula 1

SAN GALLO

25.4. Vienna Art Orchestra, Tonhalle

SCIAFFUSA

22-25.5 13° festival jazz di Sciaffusa

SPIELBERG

12.5 GP di Austria, Formula 1

ZURIGO

23.4 Jazz Classics: Vienna Art Orchestra, Kaufleuten

4.5 Musiche dal mondo: Asere, Schiffbau

17-20.5 Campionato europeo U21, calcio

24.5 Musiche dal mondo:

Rosanna & Zelia, Schiffbau

25.5-1.6 Kino im HB

26.5 Musiche dal mondo:

Hariprasad Chaurasia, Schiffbau

6.6 Musiche dal mondo:

Ida Kellarova & Romano Rat, Schiffbau

7-8.6 Prix Bolero, Stazione principale



Deux choses me rendent insomniaque.

Premièrement: l'état de mes finances.

Deuxièmement: les femmes qui ronflent.

Le premier problème, je l'ai résolu
grâce à ma carte American Express.
A présent, je peux savoir à tout moment
combien j'ai dépensé, via Internet.

Quant au deuxième problème, j'y pense,
mais c'est pas encore gagné...

L'accès au compte par Internet. **What's your reason?**



Cards

0800 808 909
www.americanexpress.ch

«Lo sponsoring deve mostrare coraggio»

Pius Knüsel, responsabile dello sponsoring culturale del Credit Suisse e nuovo direttore della fondazione culturale svizzera Pro Helvetia, ci parla di esigenze materiali, valori intellettuali e «vacche sacre».

Intervista a cura di Ruth Hafen, redazione Bulletin

Ruth Hafen Pius Knüsel, innanzitutto congratulazioni per la sua nomina a direttore di Pro Helvetia. Dopo quattro anni allo sponsoring culturale del Credit Suisse, opta per un cambio di campo. Le era venuto a noia il suo lavoro?

Pius Knüsel No, non è per questo. Ancora prima di passare al Credit Suisse avevo

pensato di candidarmi per il posto di direttore a Pro Helvetia. Si tratta di una grande sfida, dato che la fondazione si occupa sì di cultura ma è anche uno strumento politico strettamente legato al sistema federalistico. Quattro anni fa il Credit Suisse rappresentava un'opportunità più stimolante, in quanto avrei avuto

modo di accostarmi al mondo culturale da un osservatorio del tutto inusuale.

Che cosa le ha insegnato questo connubio di finanza e cultura? Ho conosciuto il rapporto di un'impresa con la cultura e ho imparato a riflettere sul ruolo della cultura in un ambiente economico. Lo sponsoring deve essere visto come una compo-



«Lo sponsoring deve porre maggiormente l'accento sui contenuti.»

Pius Knüsel, responsabile dello sponsoring culturale del Credit Suisse

Foto: Pia Zanetti

nente della strategia di marketing e in quest'ottica l'approccio alla cultura diventa pragmatico. L'economia non considera la cultura una «vacca sacra», ma la utilizza per i propri fini.

Cosa l'attira nel nuovo posto? In Svizzera non ci sono molte funzioni che richiedano un'esposizione totale quanto la direzione di Pro Helvetia, ed io mi trovo particolarmente bene in queste situazioni. D'altro canto esco dal Credit Suisse con rammarico, perché lascio un team fantastico con cui ho raggiunto molte mete.

Cosa porterà con sé dal Credit Suisse a Pro Helvetia? La capacità di dirigere le persone. In questo ambito, la scena culturale non ha fatto grossi passi in avanti: gli addetti ai lavori ci mettono tanta passione, ma accettano malvolentieri intrusioni o imposizioni di fini comuni da raggiungere. È qui che la mentalità imprenditoriale può rivelarsi utile, anche ad un organismo statale di promozione della cultura quale Pro Helvetia.

Si parla di tagli alle spese: la riduzione dell'impegno nello sponsoring inizia dall'ambito culturale. Con quali conseguenze? Drammatiche, come nell'economia. Ma le vere ripercussioni si faranno sentire tra qualche anno. L'economia deve assumere un ruolo responsabile nei confronti della cultura, sostenere ancor più attivamente lo sponsoring, investendo con generosità e non aspettandosi un ritorno economico pari o superiore all'esborso. Lo sponsoring deve porre maggiormente l'accento sui contenuti. Deve essere svincolato dalla pressione sempre più schiacciante della logica economica.

La filosofia della sponsorizzazione è sostanzialmente cambiata? Lo sponsoring culturale ha per lungo tempo poggato le sue basi sulla buona volontà. La stretta finanziaria ha obbligato a fare i conti con sempre

maggiore oculatezza. Si realizzano i progetti sicuri a scapito di quelli veramente interessanti ma più rischiosi. Ma lo sponsoring deve mostrare coraggio. Le organizzazioni supportate hanno imparato ad andare incontro alle esigenze degli sponsor e il loro rapporto è quindi divenuto più stretto. Una collaborazione ottimale non scaturisce da una misurazione centimetrica della dimensione del logo o dal pagamento puntuale delle fatture. Il finanziatore deve avere la possibilità di incidere a livello concettuale, senza peraltro entrare nelle questioni interne.

L'influenza degli sponsor è un tema scottante, al centro dei dibattiti politico-culturali degli operatori del settore. Sono soprattutto gli artisti, con scarsa esperienza nell'ambito della sponsorizzazione, che ne stigmatizzano l'ingerenza sul piano dei contenuti. Non vogliamo entrare nella stesura dei programmi ma gradiremmo poter esprimere le nostre idee al momento dell'ideazione del progetto, per poter conciliare le diverse esigenze.

Pro Helvetia sostiene gli artisti svizzeri all'estero. Non sarebbe necessario che altre società nazionali si impegnassero in questo campo? Pro Helvetia auspica una cooperazione a tutti i livelli ed è logico che sia interessata ad un'attività di mediazione. Ritengo che Pro Helvetia e il mondo economico abbiano ruoli complementari. I compiti di ognuno devono essere definiti in modo chiaro. Il «Forum Cultura e Economia», che ha visto il Credit Suisse tra i promotori, si propone di identificare il ruolo dell'economia all'interno della cultura e le modalità di incentivazione di quest'ultima, senza che si vengano a creare collisioni di interessi tra economia e stato.

In un'intervista lei ha dichiarato che lo sponsoring nuoce alla cultura: a cosa si riferiva? Occorre contestualizzare la mia affermazio-

ne. A volte gli operatori culturali sono pronti ad accettare grossi compromessi pur di avere un finanziamento. Molte iniziative vengono create in funzione degli sponsor e non perché vi sia un bisogno intrinseco o una necessità culturale. La vera cultura nasce da una fede illimitata nel proprio estro. Ci sono troppe persone che si prostrano davanti agli sponsor. La lotta per strappare un contributo da un lato e il calcolo sempre più venale dall'altro rendono sempre più concreta la sensazione che la cultura sia diventata una mera questione di denaro. E questo intacca l'essenza della cultura, fondata preminentemente su valori intellettuali.

Come intende conciliare soldi e arte a Pro Helvetia? Lunghi da me l'idea di gestire la cultura come un comparto aziendale, ma voglio creare di nuovo più ampi spazi culturali ricorrendo alle mie conoscenze dei meccanismi economici. E voglio lanciare segnali per sensibilizzare l'opinione pubblica sul contributo essenziale della cultura al benessere della società in cui viviamo.

Pius Knüsel, nato a Cham nel 1957, si muove da oltre vent'anni sulla scena culturale svizzera. Dal 1992 al 1997 ha curato i programmi e diretto il club jazzistico di Zurigo «Moods», a partire dal 1998 è responsabile dello sponsoring culturale del Credit Suisse in Svizzera. Dal prossimo 1° agosto assumerà la funzione di direttore della fondazione culturale svizzera Pro Helvetia.



Il giovane talento Karim Baraka

Golf ad Ascona

«Follow the Future Stars» recita il motto del «Credit Suisse Private Banking Open» che si terrà dal 2 al 5 maggio al Golf Club Patriziale di Ascona. Organizzato per la prima volta nel 2000, il torneo si è già ritagliato un posto fisso nel calendario del Challenge Tour europeo. Il montepremi di 130 000 euro fa gola alle future star, per le quali il Challenge Tour è anche il trampolino di lancio ideale per il celeberrimo PGA European Tour. Innumerevoli grandi nomi del golf si sono fatti le ossa al Challenge Tour: Thomas Björn, Michael Campbell, Pierre Fulke, Mathias Grönberg nonché il vincitore dell'Omega European Masters 2001, Ricardo Gonzalez. Quattro giorni e quattro gironi per scoprire, il 5 maggio, chi sarà la stella che andrà ad aggiungersi al firmamento di questo esclusivo universo sportivo. (rh)

«Credit Suisse Private Banking Open».
Ascona, Golf Club Patriziale,
dal 2 al 5 maggio.

Appuntamento coi grandi del cinema

È già il secondo anno che la stazione principale di Zurigo accoglie «Classic Cinema», una manifestazione in cui vengono proiettati spezzoni di pellicole che hanno segnato la storia del cinema, con tanto di colonne sonore interpretate dal vivo: musiche dei film di Charlie Chaplin, brani di «Casablanca», «Guerre stellari» e «James Bond». Sono circa 120 i musicisti invitati, tra cui l'orchestra sinfonica CineFonics, nota per le sue interpretazioni di colonne sonore, l'ensemble di ottoni Cerchel Musical dalla Surselva e il coro concertistico Cantins. Quali soliste sono state ingaggiate la soprano Mardi Byers e la cantante Yasmine Meguid, mentre ad ammaliare il pubblico femminile ci penserà il tenore basilese Florian Schneider, salito alla ribalta grazie al «Fantasma dell'opera». (rh)

Bulletin mette in palio

5x2 biglietti d'ingresso.

Si veda il modulo allegato.

Classic Cinema II. Stazione

principale di Zurigo,

24.5. Maggiori informazioni al sito

www.kinoimhb.ch. Prevedita:

www.ticketcorner.ch,

0848 800 800

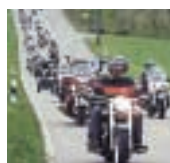


In sella per una buona causa

Il 5 maggio, all'aerodromo di Dübendorf, si terrà la decima edizione della Love Ride. Questa parata all'insegna della beneficenza è la maggiore manifestazione nel suo genere in Europa e, con svariate migliaia di partecipanti provenienti dalla Svizzera e dall'estero, anche il più spettacolare raduno sulla scena elvetica delle Harley Davidson. Il ricavato della manifestazione è interamente devoluto in favore di persone disabili e affette da distrofia. Uno dei protagonisti dell'evento è la «Love Ride Eagle», che nel 2002 sarà Lucas Föllmi, un bambino di dieci anni che insieme ad altri malati di distrofia muscolare parteciperà a bordo di una sidecar alla grande sfilata che avrà inizio alle 11. Ma anche i visitatori sprovvisti di moto avranno di che divertirsi: il programma ha in serbo spettacoli, concorsi, giochi e intrattenimenti per l'intera famiglia. (rh)

Love Ride. 5.5. Museo dell'aviazione e aerodromo di Dübendorf.

Ulteriori informazioni al sito www.loveride.ch



Non solo jazz

I puristi potranno anche storcere il naso, ma per i suoi ammiratori, il pianista Jacques Loussier è la quintessenza del virtuosismo. Il francese propone arrangiamenti accurati e nel contempo vibranti di capolavori della composizione musicale occidentale. Già negli anni Sessanta raggiungeva fama internazionale con il suo «Play Bach Trio», vendendo milioni di dischi. Oltre alle rivisitazioni di Bach e Vivaldi, anche Claude Debussy, Maurice Ravel ed Eric Satie rientrano oggi nel programma del trio, del quale fanno parte pure il bassista Benoît Dunoyer de Segonzac e il batterista André Arpino. Fedele al motto «cercare la perfezione e improvvisare correndo dei rischi», Loussier ha



saputo ricamare con grande maestria sui confini tra il genere classico e il jazz. (rh)

Jacques Loussier Trio. Tonhalle di Zurigo, 27.5.; Victoria Hall di Ginevra, 29.5. Prevedita:
www.ticketcorner.ch (Zurigo)
e Biletel 0901 553 901 (Ginevra)

SIGLA EDITORIALE

Editore Credit Suisse Financial Services, Casella postale 2, 8070 Zurigo, telefono 01 333 11 11, fax 01 332 55 55 **Redazione** Daniel Huber (dhu) (direzione), Ruth Hafen (rh), Jacqueline Perregaux (jp), Andreas Schiendorfer (schi) **Bulletin Online:** Andreas Thomann (ath), Martina Bosshard (mb), Michèle Luderer (ml), René Maier (rm), Michael Schmid (ms), Najad Erdmann (ne) (praticante) **Segreteria di redazione:** Sandra Haeblerli, telefono 01 333 7394, fax 01 333 6404, indirizzo e-mail: bulletin@credit-suisse.ch, Internet: www.bulletin.credit-suisse.ch **Progetto grafico** www.arnolddesign.ch: Urs Arnold, Adrian Goepel, Karin Bolliger, Alice Kälin, Andrea Brüscheiler, Maja Davé, Benno Delvai, James Drew, Muriel Lässer, Isabel Welti, Monika Isler (assistenza) **Adattamento in italiano** Servizio linguistico di Credit Suisse Financial Services, Zurigo **Inserzioni** Yvonne Philipp, Strasshus, 8820 Wädenswil, telefono 01 683 15 90, fax 01 683 15 91, e-mail yvonne.philipp@bluewin.ch **Litografia/stampa** NZZ Fretz AG / Zollikofer AG **Commissione di redazione** Othmar Cueni (Head Affluent Clients Credit Suisse Basel), Andreas Hildenbrand (Head Corporate Communications Credit Suisse Financial Services), Peter Kern (Head Marketing Credit Suisse Private Banking Switzerland), Eva-Maria Jonen (Customer Relation Services, Marketing Winterthur Life & Pensions), Christian Pfister (Head External Communications Credit Suisse Financial Services), Fritz Stahel (Credit Suisse Economic Research & Consulting), Burkhard Varnholt (Head Financial Products), Christian Vonesch (Head Private Clients Credit Suisse Banking Zurich), Roland Schmid (Head Private Clients Offers, e-Solutions) **Anno 108** (esce sei volte all'anno in italiano, tedesco e francese). **Riproduzione** consentita solo con l'indicazione «Dal Bulletin di Credit Suisse Financial Services». **Cambiamenti d'indirizzo** I cambiamenti d'indirizzo vanno comunicati per scritto, allegando la busta di consegna originale, alla propria succursale del Credit Suisse oppure a: Credit Suisse, KISF 14, Casella postale 600, 8070 Zurigo

Abitare con Principe in un castello.

E la vostra meta qual è?

Insieme individueremo il modello ipotecario che
meglio risponde ai vostri bisogni e obiettivi personali.

Saremo lieti di consigliarvi allo **0800 80 20 20**
o sul sito www.credit-suisse.ch/yourhome



«I bambini giocano a calcio ancor prima di nascere»

Il 31 maggio inizierà a Seoul il Campionato mondiale di calcio. I riflettori saranno puntati anche su Joseph Blatter. Lo svizzero, presidente della FIFA e candidato per un nuovo mandato, traccia sulle pagine del Bulletin un bilancio provvisorio del suo incarico alla testa del calcio mondiale. **Andreas Schiendorfer, redazione Bulletin**

Andreas Schiendorfer Per molti i Mondiali di calcio sono la manifestazione più importante dell'anno. Dalle cifre in suo possesso, signor Blatter, ritiene quest'affermazione giustificata?

Joseph Blatter I Campionati mondiali del 1998 sono stati trasmessi dalla Francia in 196 paesi per un totale di 29 700 ore. Alla trasmissione delle 64 partite hanno assistito complessivamente 33,4 miliardi di persone, di cui circa un miliardo soltanto alla finale. Negli stadi le partite sono state seguite da 2,8 milioni di spettatori.

Queste cifre fanno ritenere che gli aspetti economici abbiano una notevole importanza. Com'è l'andamento degli introiti dai diritti televisivi? Nel 1982, in Spagna, hanno raggiunto 18 milioni di franchi, nel 1994 negli Stati Uniti 71 milioni, nel 1998 in Francia 150 milioni. Per i campionati 2002 e 2006 la Kirch Media paga complessivamente l'importo record di 2,8 miliardi di franchi.

Ora però la Kirch Media ha seri problemi finanziari a causa dei deludenti introiti della Pay TV. Si profilano per la FIFA nuove avversità? Il fallimento della società di marketing ISL ha lasciato un «buco» nelle casse della FIFA. La Kirch Media ha rispettato i suoi impegni ed ha versato la somma convenuta per il 2002. In occasione del fallimento della ISL, abbiamo noi stessi costituito per tempo un'azienda che ne assumesse la successione. Almeno la gestione della crisi ha funzionato bene.

La commercializzazione ha così raggiunto il suo culmine? Questo lo decide il mercato. Noi dobbiamo presentare il prodotto calcio in modo che la domanda rimanga alta. L'anno scorso è stato per la FIFA molto difficile da tre punti di vista: prima le trage-

die negli stadi in Africa e Asia, con molti morti, poi il fallimento della ISL e infine l'11 settembre, con la successiva disdetta della nostra assicurazione. Credo però che i Campionati in Giappone e Corea faranno dimenticare tutto questo. Il torneo ha luogo in un ambiente completamente nuovo: il manto erboso, il clima, l'umidità dell'aria – tutto è diverso. Questo Mondiale ha un altro sapore.

Il mondo aspetta con impazienza la partita d'apertura. Per lei la finale avrà già luogo nei due giorni precedenti, con il Congresso della FIFA concernente la situazione finanziaria e l'elezione del presidente per altri quattro anni... L'entità della perdita derivante dal fallimento della ISL è esattamente quella che noi abbiamo dichiarato e la FIFA è finanziariamente sana. Il Congresso lo confermerà. Per quanto riguarda l'elezione per i prossimi quattro anni sono ottimista, nonostante la candidatura di Issa Hayatou, presidente dell'associazione continentale africana.

In febbraio sono comparse nella stampa mondiale accuse di corruzione ai suoi sostenitori; ciò fa prevedere una campagna elettorale molto dura. Come reagisce alle critiche personali? Non ho problemi ad accettare che qualcuno mi rivolga critiche, purché specifiche, o che giunga anche alla conclusione che non sono un buon presidente. Se però vengo offeso personalmente, allora mi arrabbio e se necessario prendo anche le misure del caso, come sono già stato costretto a fare.

Dalla sua biografia si apprende che è stato membro del consiglio direttivo del Neuchâtel Xamax. Non è dunque un caso che abbia fatto del calcio la sua attività principale? Il football è sempre stato la

mia passione. E se penso che oggi ci sono 250 milioni di calciatori tesserati, fra cui 25 milioni di donne, so di non essere il solo! Nei bambini la voglia di giocare a calcio inizia già quando sono nel ventre materno. Da ragazzi non avevamo il permesso di giocare a pallone, né a scuola né nel tempo libero. Mio padre strappò il mio contratto con il Lausanne Sports, dicendo «Con il calcio non ti guadagnerai mai da vivere». Grazie alla FIFA, questo sogno è divenuto realtà...

In quali circostanze e con quale funzione è entrato alla FIFA? Quando João Havelange venne eletto presidente della FIFA, cercò qualcuno che mettesse in pratica i suoi programmi di sviluppo. Era per me l'opportunità di fare qualcosa di interessante con il calcio. Sono così arrivato alla FIFA nel 1975 come direttore dei programmi di sviluppo. Allora ero il dodicesimo impiegato.

Ha sempre avuto l'intenzione di diventare il successore di Havelange? Per niente. Sarei stato eccessivamente presuntuoso. Ma come segretario generale credo di aver contribuito in modo rilevante alla crescita della popolarità del calcio. In occasione dell'uscita del presidente, ci sono stati tuttavia dei tentativi di mettere da parte anche il suo segretario generale, cioè il sottoscritto. Ma non ho permesso che avvenisse, perché ritenevo il mio lavoro non ancora concluso. Così non ho avuto altra scelta che candidarmi io stesso.

Da quattro anni presiede la Federazione calcistica internazionale. Dopo le dimissioni del consigliere federale Ogi, lei è oggi per molti lo svizzero più noto e più influente del mondo. Qual è il segreto del suo successo? Sono un uomo della comunicazione e del dialogo. Non a caso viaggio per circa



Joseph Blatter, un abile diplomatico al servizio del calcio.

150 giorni all'anno, non solo per far visita alle associazioni che sono nostri membri o per assistere a partite di calcio, ma anche per incontrare personalità in campo politico, sociale e sportivo. Sono a favore dell'apertura e della trasparenza, oltre a disporre della perseveranza e della pazienza necessarie. I motivi del mio successo sono, in ordine di importanza, la competenza, la capacità, l'esperienza, la fiducia nella causa e in me stesso e la fortuna. Con alle spalle 27 anni alla FIFA posso proprio dire di avere tutti questi requisiti.

Ultimamente, a Saraievo è stato insignito del titolo di «International Humanist of the Year». Non si sta un po' sopravvalutando l'importanza dello sport?

Questa onorificenza per me vale molto, perché conferma che sono sulla strada giusta. Mi è stata conferita «for an exceptional contribution to building peace, friendship, and tolerance amongst people, nations and states, and especially amongst youngsters through sports and sporting activities». Il calcio è davvero una scuola di vita, ha un potere educativo, parla una lingua universale ed è capace di gettare ponti. La FIFA si impegna fortemente in ambito umanitario e collabora con l'SOS Kinderdorf, l'UNICEF, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). Nel 2000, a Roma, una selezione di israeliani e palestinesi ha giocato contro una squadra della FIFA, ed è stato appena deciso che per la prima volta in Bosnia Erzegovina tutte le squadre partecipino allo stesso campionato indipendentemente dalla loro etnia. Spesso lo sport ottiene risultati prima della politica.

Una vita per il calcio mondiale

Joseph S. Blatter è nato a Visp il 10 marzo 1936. Ha svolto gli studi all'Università di Losanna, conseguendo la laurea in scienze economiche e commerciali. Ha giocato lui stesso a calcio dal 1948 al 1971. Blatter ha fatto parte del comitato direttivo del Neuchâtel Xamax dal 1970 al 1975. Ha lavorato all'azienda dei trasporti del Vallese, alla lega svizzera di hockey su ghiaccio e alla Logines S.A., finché nel 1975 è entrato alla FIFA come direttore dei programmi di sviluppo. Nel 1981 è divenuto segretario generale della FIFA, con le competenze di un direttore esecutivo (CEO). Nel 1998 è successo a João Havelange alla presidenza della maggiore associazione sportiva del mondo. Dal 1999 è membro del Comitato olimpico internazionale (CIO). Per la sua attività ha ricevuto ordini onorifici della Repubblica Sudafricana, del Sultanato del Pahang (Malaysia), nonché di Giordania, Marocco, Bolivia e San Marino. Nel 2002 è stato premiato quale «International Humanist of the Year».



«La FIFA collabora strettamente con organizzazioni umanitarie, come l'UNICEF o l'OMS, e getta dei ponti anche dove la politica non ha avuto successo.»

Joseph Blatter, presidente della FIFA dal 1998.

Un'altra comunicazione della FIFA è passata quasi inosservata: sono stati appena approvati 30 nuovi progetti «Goal». Che significa?

Grazie a João Havelange, da quasi 30 anni lo sviluppo del calcio è un obiettivo importante della FIFA. Si tratta da un lato di fare in modo che il football rimanga un prodotto per quanto possibile buono e interessante, dall'altro, di favorire la solidarietà fra le nazioni calcistiche ricche e quelle meno privilegiate. Da quando è stato realizzato il primo World Development Programme nel 1975, oltre 30 000 fra allenatori, giocatori, arbitri, amministratori e medici sportivi hanno approfittato dei corsi offerti dalla FIFA. Una volta presidente sono voluto andare più avanti. «Goal» si orienta in modo ancor più mirato alle esigenze specifiche delle associazioni. A tal scopo la FIFA ha messo a disposizione fino al 2002 un totale di 60 milioni di dollari USA. Vengono sostenuti progetti nei campi: amministrazione, formazione, calcio giovanile e infrastrutture. Può essere la costruzione

della sede di un'associazione, di un centro sportivo, di campi con prato artificiale o naturale. Entro la fine del 2002 ne beneficeranno 117 associazioni nazionali in tutte le sei confederazioni. «Goal» avrà effetti positivi in 20 paesi europei.

Torniamo ai Campionati mondiali. I prossimi saranno qualcosa di speciale, perché si svolgeranno per la prima volta in Asia. I Mondiali in Giappone e Corea passeranno alla storia: essi rappresentano un importante passo avanti verso l'uguaglianza delle nazioni. Sono lieto che il comitato esecutivo, già nel 2000, abbia deciso di far iniziare nel 2010 la rotazione dei Campionati mondiali partendo dall'Africa. Quest'anno si tratterà del progetto sportivo logisticamente più difficile di tutti i tempi: due paesi, due culture, 20 stadi e in mezzo il mare. Non era mai avvenuto. Da rilevare inoltre che per la prima volta prenderà parte anche la Cina, che con 7,2 milioni di giocatori tesserati rappresenta la quarta maggiore nazione calcistica dopo Stati Uniti, Indonesia e Messico. L'esito della FIFA World Cup 2002 per me è assolutamente incerto. Ad eccezione della vittoria del Brasile in Svezia nel 1958, in Europa hanno sempre vinto gli europei e in America i sudamericani. Questa volta giocano tutti fuori casa.

Una vittoria asiatica, dunque? Le squadre africane e asiatiche hanno dimostrato nei tornei giovanili della FIFA di aver enormemente recuperato terreno. Nel calcio non ci sono più nazioni minori. E le sorprese sono sempre possibili. Ovviamente le squadre veramente grandi sono ancora in Europa e Sudamerica. Anche nel calcio i miracoli richiedono un po' di tempo.

Qualsiasi cosa facciate. Siamo al vostro fianco.

ADVICO YOUNG & RUBICAM

WINTERTHUR e CREDIT SUISSE, un binomio vincente per servizi assicurativi e finanziari.

Per ogni evenienza, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Contattateci al numero 0800 809 809 o all'indirizzo www.winterthur.com/ch. Oppure rivolgetevi al vostro consulente.

winterthur



PATEK PHILIPPE
GENEVE

Chi sarai nelle *prossime* 24 ore?



Twenty-4®
by Patek Philippe



GUBELIN
GIOIELLI • OROLOGI

LUZERN ZÜRICH GENÈVE LUGANO BERN ST. MORITZ BASEL

I dettagli sono riportati a tergo del presente modulo

in palio:



Biglietti per «The Circus»

(vedi articolo a pagina 64)



Biglietti per il Classic Cinema

(vedi articolo a pagina 70)

Piegare qui

Ricettario sullo zafferano «Gold in der Küche»

(vedi articolo a pagina 60)



Piegare qui

Affrancare
p.f.

Credit Suisse Technology & Services
KIDM 23
Casella postale 600
8070 Zurigo

Modulo di ordinazione per pubblicazioni del Credit Suisse

Manuali e opuscoli su diversi temi

Weil es um mehr als den ersten Eindruck geht – Richtlinien für Veranstaltungen; CHF 20.– ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

Vorsorgen und Steuern sparen; CHF 12.– • anziché 18.50 ☐ ted.

Per le imprese

Cogliere le opportunità nelle operazioni su divise e tassi d'interesse. La gestione dei rischi monetari e sui tassi d'interesse; CHF 15.– ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

Akkreditiv, Dokumentarinkass, Bankgarantien; CHF 35.– ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

Guida: Il Business Plan vincente. Una guida per i dirigenti d'impresa; CHF 15.– ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

Libro: Ich mache mich selbständig; CHF 25.– ☐ ted.

Libro: Comment créer son entreprise; CHF 20.– ☐ fr.

Opuscolo: Pianificazione finanziaria. Per le piccole e medie imprese; CHF 10.– ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

Credit per le piccole e medie imprese. Dalla richiesta al rimborso ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

Economic Briefing •

N.14 Aktien als langfristige Kapitalanlage (1999) ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

N.15 Electronic Commerce – (R)evolution für Wirtschaft und Gesellschaft (2000) ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

N.16 Europäische Union – gestern, heute, morgen (2000) ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

N.17 Shareholder Value – Viel mehr als ein Schlagwort (2000) ☐ ingl. ☐ ted. ☐ it.

N.19 L'assetto del mercato svizzero del lavoro: un ostacolo per la crescita? (2000) ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

N.20 Diversifikation – Strategie für eine erfolgreiche Kapitalanlage (2000) ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

N.21 L'euro alla ricerca della sua identità (2001) ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

N.22 Viaggio al centro dei crediti (2001) ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

N.23 Kapitalanlagen 1925 bis 2000 – Fakten und Analysen ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

N.24 Politika dell'istruzione: fattore chiave della società del sapere ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

N.25 Commercio mondiale – un successo sul banco di prova ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

N.26 Börsen im Strukturwandel – Hintergründe und Trends ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

N.27 Popolazione e reddito – un raffronto dei cantoni svizzeri ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

• I titoli delle edizioni precedenti figurano sulla penultima pagina di ogni Economic Briefing e su Internet al link <http://www.credit-suisse.ch/it/economicresearch/publikationen/economicbriefings/index.html>

Fatti e cifre relativi al Credit Suisse

Rapporto ambientale del Credit Suisse Group 2000 ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

Rapporto trimestrale del Credit Suisse Group 4/2001 ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

Percorsi storici

Die Winterthur – Eine Versicherungsgeschichte; di Joseph Jung, Zurigo 2000, Edizioni NZZ; 470 pagine illustrate a colori; CHF 58.– ☐ ted.

Von der Schweizerischen Kreditanstalt zur Credit Suisse Group – Eine Bankengeschichte; di Joseph Jung, Zurigo 2000, Edizioni NZZ; 450 pagine illustrate a colori; CHF 58.– ☐ ingl. ☐ ted.



Zwischen Bundeshaus und Paradeplatz
Die Banken der Credit Suisse Group im Zweiten Weltkrieg; di Joseph Jung (curatore), Zurigo 2001, Edizioni NZZ; 850 pagine, tabelle e grafici; CHF 48.– ☐ ted.

Periodici

Fund Lab Magazin •, 4 volte all'anno, si possono ordinare soltanto numeri singoli ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

Economic Briefing, ottenibile gratuitamente in abbonamento 6 volte all'anno ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

Global Investor • e Wealth Management • in abbonamento 8 volte all'anno in alternanza ☐ sp. ☐ ingl. ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

- Queste pubblicazioni non vengono spedite nei seguenti paesi: Giappone, Hong Kong, Malaysia, Indonesia, Taiwan, Cina, USA, Canada, Regno Unito.
- Prezzo preferenziale per i clienti del Credit Suisse

Cinema sotto il tendone

Quest'anno la tournée Rendez-vous del Credit Suisse propone la proiezione, sotto il tendone del circo Knie, del celebre film muto di Charlie Chaplin «The Circus», la cui colonna sonora originale verrà interpretata live da un'orchestra. A conclusione dell'evento domenicale si terrà un brunch.



Bulletin mette in palio per tutte le rappresentazioni 3 x 2 biglietti.

☐ Sì, desidero partecipare al sorteggio di 2 biglietti per le seguenti rappresentazioni:

☐ Zurigo, 5.5. ☐ Basilea, 9.6. ☐ Lucerna, 28.7.
☐ Berna, 18.8. ☐ Ginevra 1.9. ☐ Losanna, 6.10.

Classic Cinema alla stazione principale di Zurigo

Il Classic Cinema alla stazione di Zurigo propone le più belle scene dei classici del cinema. Le colonne sonore saranno suonate live da un'orchestra.

Bulletin mette in palio 5 x 2 biglietti per il 24.5.

☐ Sì, desidero vincere 2 biglietti.

Cucinare con lo zafferano

Aggiungete un tocco di esotismo alle vostre pietanze e lasciatevi ispirare dalle ricette del libro «Gold in der Küche» (disponibile solo in tedesco).

Bulletin mette in palio 5 esemplari.

☐ Sì, desidero partecipare al sorteggio.

Termine d'invio: 3 maggio 2002

Desidero abbonarmi gratuitamente al Bulletin (contrassegnare la lingua desiderata). ☐ fr. ☐ ted. ☐ it.

Desidero disdire il mio abbonamento al Bulletin ☐

Recapito ☐ Privato ☐ Ditta (barrare la casella corrispondente)
 Si prega di scrivere in lettere maiuscole e di compilare in ogni parte.
☐ Signor ☐ Signora (barrare la casella corrispondente)

Nome

Cognome

Ditta

Via (al di fuori della Svizzera: non indicare indirizzi di casella postale)

NPA Località Paese

Indirizzo e-mail (facoltativo)

Modalità di ordinazione:

Per corrispondenza: con questo modulo

Online: al sito www.credit-suisse.ch/bulletin (Publishop)

Personalmente: consegnare questo modulo al vostro consulente

CONCORSO